ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 24 Dicembre 1914 — MATTINO — NUM. 355

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali: Note di vita marinara - Cronaca - I divertimenti.

Alla Ditta Hasenstein e sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Una dreadnought francese torpedinata nel Canale d'Otranto

da un sottomarino austriaco

Un sottomarino francese affondato sulle coste austroungariche

Vittoriosa attività russa contro tedeschi e austriaci

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Improvvise azioni austro-francesi nell'Adriatico

VIENNA, 23.

Il sottomarino austro-ungarico «N. 12» comandato dal tenente di vascello Eyen Lerch ha attaccato la mattina del 21 corrente, nello stretto di Otranto, la flotta francese, composta di sedici grandi navi ed ha lanciato due torpedini contro la nave ammiraglia tipo «Courbet», colpendola tutte e due le volte. La confusione che ne è seguita nella flotta nemica, e, inoltre, la pericolosa vicinanza di alcune navi, come pure il mare grosso e il tempo nebbioso hanno impedito al sottomarino di accertarsi della sorte ulteriore della nave torpedinata. Tale nave appartiene alla classe più nuova delle «dreadnoughts» francesi. Essa avrebbe dovuto avere a bordo il comandante in capo della flotta francese, vice-ammiraglio Boué de la Peyrère.

Si annuncia ufficialmente che il sottomarino francese «Bury» che tentava senza riuscire, di attaccare la nostra flotta, è stato cannoneggiato ed affondato sulle coste austro-ungariche dalle batterie litorane e dalle navi guardacoste. Il comandante e ventisei marinai sono stati salvati e fatti prigionieri. Soltanto il secondo ufficiale è scomparso.

(Ag. Stefani).

L'Ambasciatore di Francia a Roma non afferma nè smentisce

Roma, 23, notte.

La notizia del siluramento completo del sottomarino austriaco della nave ammiraglio francese nel canale di Otranto ha prodotto a Roma sensazione profonda. La nave colpita è una delle più belle unità della flotta francese. Giustificata e pertanto l'impressione prodotta dall'annuncio, contenuto dapprima in un comunicato dell'Ambasciata d'Austria a Roma, e poscia in dispacci ufficiali da Vienna. La notizia è per ora incerta e vaga; inoltre, ciò che è essenziale, non è ufficiale la parte della nave silurata. All'Ambasciata d'Austria a Roma non si hanno maggiori particolari. All'Ambasciata di Francia la notizia venne appresa dai giornali romani. L'Ambasciatore Barrère non ha fino alle più tarde ore della sera ricevuto conferma da Parigi del danneggiamento della nave ammiraglia francese. L'Ambasciata di Francia a Roma ha segnalato al proprio Governo a Parigi la comunicazione dell'Ambasciata d'Austria a Roma. Si attendono da un istante all'altro notizie che dissipino il velo di mistero che nasconde i particolari. Nelle sfere francesi a Roma si inclina a credere che, se anche fosse vero il fatto del siluramento, forse la nave non sarà stata colpita in una parte vitale, perchè essa sarà potuta giungere fino alla costa. Nelle sfere di marina della capitale, in mancanza di notizie, si tratta delle supposizioni. I deputati competenti di cose marittime, che si trovavano a Montecitorio, sono stati assediati da domande.

L'alta autorità in cose di marina, da me interrogata, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il comunicato austriaco, anche ammettendo che il siluramento sia avvenuto, non annuncia l'affondamento, cioè la perdita della nave. Il siluro, oppure i siluri, possono aver colpito la nave in un punto non vitale. Può darsi che la nave, anche silurata, possa aver continuato la navigazione fino al punto più vicino della costa. In questo caso, la nave avrebbe potuto approdare in un porto neutrale ed il fatto dovrebbe essere già conosciuto. In caso di salvezza parziale della nave, il luogo più vicino per le riparazioni sarebbe — escluso, naturalmente Taranto — quello inglese di Malta. Ma non si tratta che di supposizioni. Intanto — aggiunse l'interlocutore — bisogna diffidare dell'esagerazione sempre maggiore che il sottomarino assume nella guerra navale moderna. Nel programma navale dell'attuale Ministro della Marina, onorevole Viale, è tenuto conto appunto della necessità di aumentare il numero dei sottomarini. Infatti una parte dei 200 milioni di spese straordinarie per la marina, approvati il mese scorso dal Consiglio dei Ministri, è destinata alla costruzione presso i cantieri nazionali di una diecina di nuovi sottomarini.

Ritornando all'operazione compiuta nel Canale d'Otranto, il sottomarino interrogato ha dichiarato essere il raid compiuto dal sottomarino austriaco N. 12 brillantissimo. Occorre infatti notare che il sottomarino austriaco N. 12 si è spinto a circa 250 Km. lontano dalla propria base di operazione cioè alle Bocche di Cattaro. Questo significa più di 10 ore di navigazione. La flotta austro-ungarica è ancora intatta, e se, come sembra, la flotta inglese ha abbandonato l'Adriatico per concentrare la propria azione nei Dardanelli, qualche sorpresa potrebbe essere possibile.

La «Tribuna» si è rivolta all'Ambasciata di Francia per avere la conferma, o la smentita, della notizia del siluramento della corazzata «Courbet». Fino a stasera, all'Ambasciata, non si aveva alcuna notizia del danneggiamento della «Courbet», nè dell'affondamento del sottomarino francese. Il «Courbet» è una delle quattro «dreadnoughts» di cui dispone attualmente la flotta francese, col dislocamento di circa 24 mila tonnellate; la «Courbet» porta 12 pezzi da 305, e 22 da 138 mm. Ha una buona corazza alla cintura, che da 27 centimetri digrada fino a 13, ed è riuscita a dare alle prove, a viaggio forzato, oltre 22 nodi, sebbene le macchine fossero disegnate per 20 nodi. Le altre «dreadnoughts» del tipo della «Courbet» sono il «Jean Bart», la «France» e il «Paris».

«Se la «Courbet» è perduta, — continua la «Tribuna» — il colpo inflitto alla marina francese è grave, sebbene le sue dreadnoughts del tipo «Danton» si debbano considerare assimilabili alle dreadnoughts pel volume se non per la uniformità del fuoco. Le sei «Danton» che dislocano oltre 18 mila tonnellate, sono ben protette e armate da 12 pezzi da 305 e da 12 da 240.

«Il sottomarino austriaco che ha fatto il colpo, l'«U 12», è stato costruito nei cantieri Germania di Kiel, ed è del tipo del nostro «Atropo», ma di dislocamento inferiore. Spesta, infatti, alla superficie, 235 tonnellate e immersa 300; fa 11 nodi e mezzo alla superficie e 8 e mezzo immerso; ha 5 tubi lancia siluri. La sua presenza nell'Adriatico dimostra che l'Austria ha quasi completato il suo programma che comprendeva 15 sommergibili, mentre era generalmente ritenuto che ne avesse soltanto 6.

«Il sommergibile francese «Curie» appartiene al programma 1909-10 e spostava 390 tonnellate ed aveva una velocità di 12 nodi e mezzo alla superficie e di 7,34 immerso. Era armato di 3 tubi lancia siluri».

Allo stesso proposito, il «Giornale d'Italia» scrive: «L'attacco del sommergibile austro-ungarico indica probabilmente che comincia una fase più mossa della guerra navale nell'Adriatico».

«Il comunicato di Vienna parla, inoltre, di un sottomarino francese affondato dai forti e dalle navi austro-ungariche, ma non specifica dove ciò sia accaduto. Forse si tratta di un tentativo francese di silurare le navi austro-ungariche alle Bocche di Cattaro. Questo episodio dimostra che anche da parte dei francesi si tenta di fare qualche cosa di audace in Adriatico. Rimane da sapere quale fu la sorte della nave tipo «Courbet», del suo compagno e dell'ammiraglio Boué de la Peyrère, che è veramente l'anima della marina francese».

S.

L'entusiasmo viennese

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 23, notte.

La stampa viennese esulta per il doppio successo della marina austriaca. La Neue Freie Presse dice: «Oggi è giorno di trionfo per la flotta austriaca: essere riuscito a questa il vanto di distruggere, per la prima, una superdreadnought con un sottomarino, qualunque macchino ulteriori notizie sulla sorte della nave ammiraglio francese Courbet, pure sia il fatto che la torpedinata due volte, e, per la meno, resta fuori combattimento per molti mesi». Il giornale rileva la stranezza del contrasto fra la sorte del sottomarino francese Curie, distrutto dalle batterie austriache, e il successo del sottomarino austriaco.

Il Tageblatt dice: «Nella flotta austriaca vive ancora lo spirito di Tegethoff».

L. W.

La guerra austro-serba

Marinai austriaci in fuga

Nisch, 22 (ufficiale).

Un partimento distaccamento di marinai austriaci, sotto il comando di un ufficiale ha tentato di nuovo il 18 dicembre di attaccare i nostri trasporti sul Danubio presso Prahovo. Vigorosi contrattacchi delle nostre truppe hanno respinto e messo in fuga i marinai austriaci, che sono fuggiti a Turno Severine. Le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di impedire con le armi tale tentativo dei marinai austriaci.

La guerra nelle Colonie

Nuovi attacchi tedeschi nella provincia di Angola

Lisbona, 23, notte.

Alla Camera il ministro delle colonie dichiarò che i tedeschi operarono nuovamente un nuovo attacco nella provincia di Angola, dove non restavano più che poche truppe. Il colonnello Ricardo credette doversi ritirare per poter poi compiere un contrattacco allo scopo di respingere i tedeschi. Mancano i particolari.

Nel teatro orientale

Il comunicato russo

Accaniti combattimenti sulla Vistola

Divisioni austriache sbaragliate

PETROGRAD, 23 (ufficiale).

Il 21 corrente vi è stata una serie di accaniti combattimenti sulla riva sinistra della Vistola, tra il corso inferiore del fiume e la Pilitza. E' da segnalare specialmente l'attacco, che si è sviluppato sulla riva sinistra della Pilitza.

In modo generale tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Il nemico ha subito perdite gravi. I Russi hanno sgombrato soltanto alcuni piccoli distretti, allo scopo di occupare posizioni più vantaggiose.

Verso l'est, un contrattacco russo ha avuto per risultato di rovesciare sulla Szara unità tedesche, che hanno dovuto ripassare il fiume a Sozakrzewo, con numerosi uccisi. I Russi hanno catturato sono mitragliatrici.

La situazione tra la Pilitza e la Vistola superiore è senza cambiamenti importanti, eccetto che nella regione di Skierranne, ove gli Austriaci, che avevano passato il fiume Nida, sono stati presi tra il fiume ed i Russi. Minacciati di essere attaccati alla baionetta, gli Austriaci si sono arresi in numero di mille, tra cui diciotto ufficiali.

Nella regione ad est di Prezedborg, i Russi hanno catturato mille soldati e 17 ufficiali.

Nella Galizia, le operazioni hanno continuato il 21 dicembre a svilupparsi con successo. Nella regione di Ryglice, una Divisione austriaca, improvvisamente attaccata dai Russi, è fuggita in disordine, abbandonando milleduecento morti. Frazioni di un'altra Divisione, attaccate alla baionetta presso Iedlove, sono fuggite anch'esse, lasciando cinquecento morti. Nella stessa regione gli Austriaci, premuti dall'offensiva russa che li insegue, hanno perduto numerosi prigionieri. I Russi hanno catturato tre cannoni e mitragliatrici.

Nuovi tentativi della guarnigione di Przemysl, di uscire in diverse direzioni, sono stati dovunque respinti.

Le truppe austro-ungariche sono state respinte sulle fortificazioni, subendo ancora grosse perdite.

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

BERLINO, 23.

Lo Stato Maggiore comunica:

La situazione nella Prussia orientale e occidentale è rimasta invariata. I combattimenti pel possesso del settore della Bzura e della Rawka continuano. La situazione è immutata sulla riva destra della Pilica.

Notizie di fonte francese

I Tedeschi respinti da Neidenburg a Lautenberg

Parigi, 23.

Il comunicato delle ore 15 reca le seguenti informazioni sulle operazioni in Russia:

«Nella Prussia orientale i tedeschi sono stati respinti sulla linea Neidenburg-Soldau-Lautenberg.

«Nella Polonia, i tedeschi hanno potuto prendere piede sulla Bzura superiore, a nord di Sochaczew, più a sud essi hanno raggiunto il fiume Rawka a Bolimow ed hanno sorpassato Skierniewice, verso Est.

«Le forze austro-tedesche discendono in Polonia su un fronte che va dal sud-est di Piotrkow all'ovest della Nida. Nella Galizia esse hanno raggiunto il fiume Dunajec ed occupano la linea Gorlice-Sandomir-Sokal. Il tentativo di uscita della guarnigione di Przemysl è completamente fallito.

La squadra inglese del Nord muta Comandante in capo

LONDRA, 23 (Ufficiale).

L'ammiraglio Sir George Callaghan è nominato comandante in capo della squadra del Nord, in sostituzione dell'ammiraglio Sir Richard Poore.

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

I progressi degli Alleati

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

Nel Belgio abbiamo, ieri, leggermente progredito, tra il mare e la strada da Nieuport a Westende, nonchè nella regione di Steenstrate-Bixchoote, dove ci siamo impadroniti del «Bosco delle Case» e di una ridotta. Ad est di Bethune abbiamo ripreso, in collaborazione con l'esercito britannico, il villaggio di Givenchy-Les-la-Bassée, che era stato perduto.

Nella regione di Arras una fitta nebbia ha rallentato l'attività del nemico ed anche la nostra.

Ad est di Amiens, sull'Aisne, e nella Champagne, combattimenti di artiglieria. Nella regione di Perthes-Les-Hurlus abbiamo preso dopo un vivo cannoneggiamento e due assalti, l'ultimo tronco della linea parzialmente conquistata il giorno 21; guadagno medio di ottocento metri. nella ultima trincea presa abbiamo catturato una sezione completa di mitragliatrici (personale e materiale). Un violento contrattacco è stato respinto. Abbiamo egualmente progredito, a nord-est di Beausejour, dove il nemico ha nuovamente contrattaccato senza successo.

Sensibile avanzata delle nostre truppe nel bosco della Grurie, su un fronte di trecento di quattrocento metri e una profondità raggiungente fino a 250 metri. Abbiamo fatto saltare con le mine due linee tedesche e ne abbiamo occupato le escavazioni.

Il combattimento continua attorno a Bouraulites, dove i risultati abbastanza importanti, raggiunti ieri mattina, sembra che non abbiamo potuto essere interamente conservati.

Nessun incidente dalle alture della Mosa, all'Alta Alsazia.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

I progressi realizzati dai nostri attacchi tra la Mosa e l'Argonne sono stati quasi interamente mantenuti. Secondo le ultime notizie il nostro fronte in questa regione ha raggiunto i reticolati di filo di ferro delle linee nemiche, al saliente sud-ovest del bosco di Forges ost di Quiny e costeggia la strada Vauquois-Bourcuilles.

Nessun altro incidente notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, in data 23 mattino:

Gli attacchi nelle dune presso Lombertzyde, a e a sud di Dixmude, sono stati facilmente respinti dalle nostre truppe. Presso Richebourg gli indiani e gli inglesi sono stati ieri nuovamente cacciati dalle loro posizioni, malgrado un disperato contrattacco. Tutte le posizioni fra Richebourg e La Bassee, che erano state strappate agli indiani, sono state conservate e rafforzate.

Dal 20 dicembre sono caduti nelle nostre mani 750 uomini di colore e inglesi, e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici e quattro lanciamine.

Nella regione del Camp de Dikalone il nemico ha dimostrato una grande attività. Gli attacchi al nord di Sillery, situato a sud-ovest di Reims, presso Souain e Perthes, sono stati respinti da noi in parte, con gravi perdite per i francesi.

Nuovi rinforzi tedeschi nelle Fiandre

Parigi, 23.

Si ha da Amsterdam: «Mandano da Essen all'Hamburger che, a partire da oggi, sotto pena di morte è proibito ai borghesi di lasciare Hagal.

«Navi cannoni e mitragliatrici sono state di nuovo in posizione ad Hagal. I tedeschi continuano a costruire dei ripari sul litorale del Belgio. Bisognette mila uomini circa, assoldati dai 17 ai 18 anni per la maggior parte, si trovano attualmente ad Hagal».

Mariano de Rengo al giornale Tyd che non grande miseria ci è in questa città. Il carbone costa settanta franchi la tonnellata, il burro 5 franchi il Kg; il petrolio altanta centesimi al litro. A Gand la miseria è terribile. Non è permesso agli abitanti che di acquistare pochissimo pane al un franco al chilo.

Un sintomo significante

Durante tutto questo mese gli avvenimenti nei teatri di guerra di Polonia e di Serbia attirarono per la loro importanza tutta l'attenzione e forse dimenticare, o quasi, ciò che stava svolgendosi nel territorio franco-belga: i combattimenti, sempre presso che uguali nella monotona esposizione di leggeri progressi, di leggeri regressi e di duelli d'artiglieria su talune parti del fronte, non dicevano nulla, nè potevano dare l'impressione che un cambiamento di situazione s'andasse cola, se non sperando, quanto meno preparando. Eppure è precisamente questo il fenomeno che va lentamente e quasi fatalmente verificandosi nello scacchiere occidentale e che ritengamo non meno importante e non meno degno di studio, vuoi quale indizio della situazione generale delle forze, vuoi quale germe di futuri eventi delle operazioni svolgentisi nello scacchiere orientale.

Nella prima decade di dicembre, singoli e ripetuti attività dei franco-anglo-belgi si manifestano su tutto il fronte e fa noi essi da preludio in comparsa, rivelata da violenti e fortifici cannoneggiamenti, di numeroso materiale francese d'artiglieria pesante campale. Evidentemente gli eroi nali della Repubblica avevano radiopatata o triplicata l'attività per riparare alla deficienza, in questa zona, della preparazione del tempo di pace; ma non certo il solo scopo di far sapere al nemico il risultato di tale sforzo poteva essere la ragione dei bombardamenti. Avvertiva il generale Oku, in un ordine emanato alla vigilia di Mukden, nel quale facevasi tesoro delle esperienze della guerra che «anche in caso di bombardamento con grossi cannoni, l'atto isolato di mandare proiettili nelle posizioni nemiche è comparativamente inutile finchè non si utilizza il bombardamento con l'avanzata della fanteria. La fanteria deve avanzare, non importa quanto lento possa essere il suo progresso. Se l'avanzata della fanteria è per il momento impossibile, l'artiglieria deve aspettare che questo momento si presenti ed allora aprire il fuoco; avanzata e cannoneggiamento devono essere in armonia».

Sarebbe fare troppo arrossire forte il Comando francese il supporre che avesse posto in non cale un così sicuro ammaestramento del passato, ammesso nei regolamenti tattici di tutti gli eserciti e però come le varie e singole azioni di fuoco di artiglieria, segnalate nei vari tratti del fronte, non potevano nè preludere a tentate avanzate della fanteria, così, nell'insieme, questa continuata attività, lungo tanta parte della linea francese, di bocche a fuoco di vario calibro, con prevalenza delle pesanti, non poteva non significare l'intendimento di una ripresa offensiva in vaste proporzioni.

Un critico militare tedesco, il maggiore Moraht già ai primi di dicembre poneva il quesito se tale offensiva fosse possibile e lo risolveva, affermando che l'offensiva stessa per il carattere delle reciproche posizioni era soprattutto questione di forza, più che di talento strategico: calcolava tale forza dovesse essere almeno quattro volte superiore; negava valore offensivo all'esercito franco-inglese ed affermava infine di avere troppo buon concetto della genialità di Joffre per supporre che il generalissimo francese credesse alla cinetica di una offensiva strategica in grande stile.

Noi, salvo nella esagerazione delle forze necessarie e nella negazione del valore offensivo degli attuali due schieramenti opposti in un ulteriore lotta, non saremmo alieni dalla stessa opinione del maggiore Moraht che la riuscita di un grande movimento in avanti nel teatro di operazione franco-belga sia essenzialmente questione di forza: forza intesa nel suo più largo e comprensivo significato: forza di numero, abbondanza e bontà di armamento e di materiali da guerra, forze morali ecc.; e concordiamo altresì, e ben meno pienamente, col ritenere il generale Joffre incapace d'un grossolano errore nel computare questa necessaria forza prima di esporre la propria ad inutile e dannoso logorio o ogni modo.

Ora il 7 dicembre il comunicato ufficiale francese parlava già di attacchi sulla riva sinistra del canale dell'Yser, e di offensive nelle regioni di Armentieres e di Arras, così come nell'Artois, nell'Aisne e nelle Argonne; da quel giorno sino a metà dicembre erano continuamente segnalati cannoneggiamenti ed attacchi francesi e controattacchi tedeschi su tutto il fronte sopradetto, che è pari a circa tre quarti del fronte totale; il 15 dicembre lo Stato Maggiore francese annunciava successi nella Woevre e progressi anche in Alsazia; era dunque reale su tutto l'intero fronte che le armi avevano tentato di progredire. Dopo il 15 gli stessi comunicati tedeschi parlano di attacchi francesi sin davanti a Nieuport sia tra Bassee ed Arras e dalle due parti della Somme; il 18 il risveglio delle attività guerresca nelle trincee del Belgio e di Francia è tale da non lasciar dubbio: non può più trattarsi del parziali slegati combattimenti, quasi casuali, provocati dalla vicinanze spingentesi sino al contatto come s'erano verificati per tutto novembre; ora ci troviamo di fronte ad un concetto di volontà offensiva generale per parte degli alleati, che va sviluppandosi con lenta ma progressivamente crescente pressione su tutto il fronte, dal mare al Nord sino alla Mosa.

Venne poi a togliere qualsiasi residuo incertezze sulla entità e sullo scopo della detta offensiva la pubblicazione di un ordine del giorno del generale Joffre, pubblicato dallo Stato Maggiore tedesco, che dice, tra altro, esser giunto il momento di utilizzare la debolezza avversaria, «dopo che ci siamo rinforzati in uomini e materiali».

Il generale Joffre adunque non ha mancato di pesare sulla bilancia le contrapposte forze e deve logicamente esser venuto alla conclusione che le proprie superano o superanno di tanto le avversarie da poter arrischiare, con favorevole probabilità, quella grande offensiva alla quale il maggiore Moraht negava possibilità non solo come riuscita ma anche come tentativo.

Quali possono essere stati, secondo le più verosimili ipotesi, i fattori che hanno gradatamente portato a questo allargarsi delle proporzioni di forze, per modo che dalla superiorità tedesca della seconda metà di ottobre, affermatasi con i lenti sanguinosi ed efficaci per quanto infruttiferi attacchi lungo l'Yser, si sia giunti ora ad una superiorità degli alleati, affermantesi con la offensiva attuale?

Premettiamo intanto che grandiose furibonde azioni, a guisa di quelle, ora ricordate, sull'Yser non non debbiamo aspettarci, nè su alcun tratto del fronte nè, tanto meno, su tutto il fronte contemporaneamente. Azioni simili poterono essere tentate dai Tedeschi, subito dopo la presa di Anversa, sia perchè le loro forze si trovarono di colpo aumentate di buona parte del Corpo assediante, sia perchè era assillante per essi la necessità di sloggiare la ritirata dell'esercito belga e di impedire, con la rapidità delle mosse, il raffluirsi dei nemici, in terreno nuovo, con nuove linee difensive; volevano, in poche parole, i Tedeschi effettuare la vittoria ed inoltre essi subivano la pressa, come nel settembre, la ancora permanente impellente esigenza del cercare una decisione rapida e risolutiva in questo teatro della guerra e contro questi nemici, che stimavano i meno forti ed i meno pericolosi, a fine di volgere poi lo sforzo massimo contro i Russi.

Attualmente nessuna condizione di forza e di terreno si presenta tale, su nessun tratto del fronte, da poter consigliare agli alleati colpi violenti e rapidi, lanciando decisamente le grosse masse all'assalto disperato. Come in ogni singola azione così nella generale offensiva che tutte le riassume e sintetizza, l'attacco, oggi, contro linee solidamente fortificate non può essere più il colpo di clava fulmineo e violento che atterra, ma bensì la pressione lenta, potente, formidabile di un torchio idraulico che schiaccia. Per sviluppare questa pressione occorre che una truppa sia in grado di ripetere nello stesso punto, contro le stesso tratto di fronte nemico, per due, per tre, per quattro volte ed anche più, il proprio sforzo; ciò esige una tensione morale e fisica che esterna ufficiali del nemici è pure chiesta un continuato alternarsi di unità impegnate; di qui la necessità di superiorità numerica.

Ma è ovvio che questa non possa bastare: occorrono nei combattenti qualità di resistenza e di valutazione che solo provengono da una ben chiara superiorità morale. Ove e come possono gli alleati in Francia e nel Belgio avere attinto questa doppia ragione di superiorità?

Per quanto riguarda il numero noi riteniamo che già nel corrente mese abbiano cominciato a venir elementi in Francia ed avranti sul fronte i primi scaglioni di grandi molti, fra le prime nuovamente costituite in Inghilterra: ed un telegramma di ieri venuto appunto a confermarci la tale convincimento. Inoltre il pericolo russo e lo sforzo fatto, tuttora perdurante, per scongiurarlo, era troppo grave perchè la Germania non abbia dovuto indebolire le proprie truppe in Francia e Belgio a fine di avere in Polonia le più numerose e più solide possibili. Non soltanto appare assai probabile esser state talune grandi unità tedesche spostate da occidente ad oriente, ma appare altresì quasi certo che il flusso di nuovi uomini, di nuovi cannoni, di nuovo armi e munizioni, di nuovi materiali avrà preso per la maggiore parte, la via verso il fronte polacco, lungo il quale non corso senza perdite enormi ed enormi bisogni può essersi effettuato il mirabile sforzo di portar colpi successivi al nemico con successivi spostamenti a massa.

Per quanto riguarda il morale, noi sappiamo inutile quale influenza centrifuga e vivificatrice abbia il giungere di nuove forze, sia nel campo strategico che nel campo tattico, e quale depressione possa al contrario produrre il vedere od il sapere il proprio fronte indebolito per forze distoltene. Inoltre, per quanto a piena conoscenza e con piena ammirazione delle

solida disciplina e dell'alto spirito militare tedesco, è impossibile che prima l'arresto e il susseguente retrocedere alla Marna, poi l'insuccesso sanguinosissimo nella regione dell'Yser, non abbiano scossa la fiducia delle truppe imperiali nella propria invincibilità; per le stesse ragioni non può non essersi accresciuta la fiducia delle truppe anglo-francesi nella possibilità e probabilità di vittoria.

Ed ancora: noi sappiamo che i Tedeschi sono meravigliosi organizzatori dei servizi; ma certo oggi, dopo cinque mesi di una guerra che è divenuta, in tanta parte del fronte e da tanto tempo, guerra da fermo, anche l'organizzazione dei servizi da parte degli alleati non può non esser altrettanto perfetta: resta ad esaminare la abbondanza dei mezzi a disposizione e questa è indiscutibilmente acquisita ai franco-inglesi per la padronanza assoluta del mare. Noi sappiamo, ad esempio, da fonti certe, che v'ha deficienza grande di caucciù in Germania e che in conseguenza molte e molte vetture automobili non possono essere riparate e l'efficienza dei parchi automobilistici ne viene notevolmente ridotta: non è a credere sia cosa di secondaria importanza per i regolari e facili rifornimenti dappoichè il già lungo periodo di guerra ha di molto diminuite le risorse equine.

Anche di rame risulta che si difetta in Germania ed è materia indispensabile alla confezione di proietti d'artiglieria.

Queste e tante altre scarsezze di materiali di cui si può ignorare la reale misura, ma che è facile, sia pure grossolanamente, intuire, non possono non avere un contraccolpo nei molteplici rifornimenti dell'esercito in campagna, le deficienze nei quali non sfuggono alle truppe e la cognizione se ne propaga rapida ingenerando fatalmente un certo senso di depressione e di sconforto.

Sono, in conclusione, gli effetti, benchè ancora non palesi all'evidenza ma che occultamente incominciano a farsi sentire, del maggiore logorio, materiale e morale dei quali i tedeschi dovettero inevitabilmente soffrire: e sono appunto tali effetti quelli che sminuiscono la loro forza in questo teatro, di fronte ad avversari continuamente accresciuti la propria in ogni senso.

Secondo noi l'offensiva su tutto il fronte presa in Francia e Belgio dal supremo Comando degli alleati ha soprattutto valore di sintomo: esso sta a dimostrare che lo squilibrio di forza a danno dei Tedeschi fu giudicato tale da consigliare lo inizio di simile vasta azione, pur sapendo che essa esigerà sforzi lunghi, continuati e costanti e però calcolando sin d'ora su di un continuato e costante aumento delle proprie forze, al quale precipuamente l'Inghilterra contribuirà. Forse nei continui, metodici, parziali piccoli attacchi che costituiscono come il primo sforzo di distacco ed il primo giro della immane vite il pressione sul fronte occidentale degli eserciti germanici, potrà anche trascorrere tutto l'inverno; ma forse la primavera, e tanto più se ricominciera allora, parallelamente e con rinnovata energia, la pressione russa (che già appare ben lontana dall'aver subito un lungo arresto) vedrà iniziarsi, per legge generica di progressività in ogni diminuire di resistenze, il principio di una relativamente rapida fine della guerra che insanguina ed esaurisce tanta parte d'Europa.

*

La situazione in Polonia
ed in Galizia
giudicata da un critico militare viennese
(Nostro servizio particolare).

Vienna, 23, mattino.

Il critico militare della «Neue Freie Presse» tratteggia così la attuale situazione in Polonia e in Galizia: L'esercito russo, dopo marcie di ritirata durate alcuni giorni e durante le quali probabilmente si effettuò anche il riordinamento dei gruppi, impegnò nuovi combattimenti in posizioni già fortificate. Agli Austro-Germanici torna comodo che i Russi facciano nuovamente fronte ancora ad ovest della Vistola, perchè così si vedono dispensati dalla necessità di andarlo ad attaccare nelle sue formidabili fortificazioni di Varsavia e di Ivangorod. Sembra che lo schieramento delle forze russe si estenda dalla sponda est della Bzura, lungo il fiume Rawa, attraverso la regione ondulata di Rawa-Kielce, fino alla [illegible] del Nida. Questo fronte di battaglia si prolunga nella Galizia, lungo la sponda orientale del Dunajec, poi forma un angolo retto verso il ginocchio della Wisloka, a nord-est di Jasło e di là verso la regione nord-[illegible] di Krosno. Questo fronte è quasi rettilineo dalla foce della Bzura fino alla regione Tarnoff, nella Galizia, con direzione di nord-sud, per piegare quindi verso est, verso la regione precarpatica e galiziana. Questa posizione è più forte di quella che i Russi tenevano prima della recente sconfitta. I fiumi attualmente hanno poca acqua per cui in molti punti, a causa del gran freddo, anche le paludi fiancheggianti i fiumi non costituiscono più ostacoli come prima. Tuttavia, i successi notevoli delle truppe austro-ungariche nei precarpazi galiziani possono scemare l'efficienza strategica della nuova posizioni nella Polonia. Il nemico è stato addentato con impeto nelle sue nuove posizioni. I Russi comprendono benissimo quali gravi conseguenze avrebbero per essi nuove sconfitte in Galizia, e ciò spiega la loro ostinata resistenza. Una vittoria delle armi austriache sul fronte galiziano avrebbe effetti di vasta portata. Si attendono importanti decisioni tra la regione di Piotrkoff e la foce della Bzura.

L. W.

I successi del 6° esercito tedesco

Francoforte, 23, mattino.

La Frankfurter Zeitung pubblica: «Il Comando supremo del sesto esercito ha pubblicato il seguente ordine del giorno all'esercito:

«Da parecchie settimane il primo Corpo bavarese di riserva eseguisce un attacco lento, ma che progredisce senza interruzione, contro forti posizioni dell'avversario ad est e a nord-est di Arras.

«E' stata tolta al nemico trincea dopo trincea, e tutti i contro attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sono stati fatti centinaia di prigionieri e tutto ciò sotto un violentissimo fuoco di artiglieria, al quale era stato impossibile opporne uno egualmente potente.

«Secondo notizie qui giunte, l'avanzata dei nostri Corpi di esercito ha fatto grande impressione sul nemico.

«Esprimo ai Corpi d'esercito per la loro devota attività, il mio elogio senza restrizioni. Vorrei raccomandare la loro condotta a tutte le altre parti dell'esercito, come esemplare per l'avvenire.

«Firmato: Rupprecht, principe di Baviera».

Il Consiglio centrale della Banca tedesca dell'Impero

Berlino, 22.

Il Consiglio Centrale della Banca dell'Impero è convocato per una riunione, che avrà luogo domani mattina, per prendere una decisione sull'eventuale riduzione del tasso dello sconto.

Il generale Heeringen
parla dei suoi nemici
e degli ammaestramenti della guerra
(Nostro servizio particolare).

Londra, 23, mattino

Il corrispondente di guerra del New York Times passò tre giorni della seconda settimana di dicembre con l'esercito del generale von Heeringen al fronte in Francia. Il corrispondente descrive con Heeringen, il cancelliere di Scarborough, ed ex-ministro della guerra, come uno dei grandi vecchi uomini dell'esercito prussiano, e continua: «Egli è uno dei combattenti più gagliardi; molto voluminoso, con pochi capelli bianchi sulla testa massiccia, terribilmente serio e severo, ma dotato anche di un vivo senso di humour che sovria talora di giovinilità la sua serietà. Heeringen, come tutti gli altri generali tedeschi con cui ho parlato, non ha esitato un istante a lodare i suoi avversari inglesi. «Le truppe inglesi di prima linea — egli ha detto — sono splendide; soldati sperimentati e resistenti specialmente sulla difensiva. Se essi non fossero tali, che merito ci sarebbe a batterli?

«Voglio raccontarvi un episodio, in una località noi stavamo contro una delle loro trincee una macchina per lanciare granate. Queste partono con un fragore spaventoso, capace di far tremare i più coraggiosi. Dopo il decimo colpo i nostri soldati si lanciarono avanti con un forte urrah! credendo di trovare il nemico terrorizzato ed in fuga. Ebbene, lo crederesti? quegli sconcessi di ferro saltarono fuori dalle loro trincee e tentarono un contrattacco alla baionetta.

«I francesi anche si battono bravamente».

«Il guerriero cinse in seguito la condotta delle operazioni per parte del generale French, ma coll'aria di rammaricarsi che tutte le forze inglesi fossero state inviate al nord e che così gli fosse impossibile di incrociare ancora la spada con esse.

«I bavaresi, aspetti, — aggiungeva a questo punto Heeringen, — implorarono di essere inviati contro gli inglesi al nord, e l'ottennero».

«Riguardo a Joffre l'Heeringen osservò: «Fa il suo duro lavoro quest'uomo, in bella maniera di soldato, degno di lode, ed è anche ben secondato da Castelnau».

«La conversazione si portò poi sull'argomento delle pretese atrocità: «Io credo che noi tedeschi, — rimarcò il generale sorridendo, — pecchiamo piuttosto in benomia. Sapete che esiste un regolare servizio postale fra le mie trincee e quelle francesi? In una località esse sono alla distanza di soli 50 metri, e i soldati si scambiano lettere, giornali e altri oggetti...».

«Il generale osservò ancora che egli per avere notizie non dipende intieramente dai bollettini ufficiali tedeschi.

«Col nostro impianto Marconi noi possiamo sentire la torre Eiffel parlare. Un giorno fui molto interessato nell'intendere che due delle mie batterie erano state distrutte dai francesi, in un certo punto. Senza dubbio era una novità per me! Allora telefonai a queste batterie, che mi risposero di essere ancora in ordine e che facevano fuoco sul nemico».

«Heeringen fece l'interessante dichiarazione che la natura delle truppe è migliore che in tempo di pace. «Temo che per il fifo, — egli disse, — si ebbe solo un caso di morte per malattia nel mio esercito da due mesi in qua. Una piccola epidemia di tifo fu rapidamente arrestata, grazie alle severe misure sanitarie e alla vaccinazione contro il tifo che noi apprendemmo dall'esercito americano».

«Heeringen non è di quelli che credono che i tedeschi sappiano tutto in materia di guerra, egli confessò che essi presero e prendono ancora parecchie lezioni dal nemico, particolarmente dagli inglesi, che possono insegnare, ad esempio, l'arte di coprirsi bene.

«In seguito parlando delle lezioni generali della guerra Heeringen disse: «Finora, per esempio, io non credo che in avvenire noi ci sforzeremo troppo a costruire dei forti. Similmente la vecchia teoria sulla costruzione delle trincee è liquidata. Una volta si credeva necessario di avere davanti alle trincee un campo di tiro aperto per almeno un chilometro; oggi, al contrario, con l'importanza presa dall'artiglieria, ciò che importa non è un largo campo di tiro, ma la copertura e la protezione contro il fuoco d'artiglieria, anche se la fanteria nelle sue trincee non può vedere al di là di cinquanta metri. Questa distanza è sufficiente. Si può ben arrestare un attacco di fanteria a cinquanta metri. Appena si sono prese con un assalto delle nuove posizioni, i soldati devono cercare una copertura senza perdere un minuto, poichè si deve attendere invariabilmente l'immediato fuoco d'artiglieria del nemico.

«Anche il telefono e gli aeroplani sono indispensabili oggi. Non si può più concepire la guerra senza di essi».

«Io domandai — prosegue il giornalista — al generale quale forze l'azione più valorosa venuta a sua conoscenza fino a oggi, ed il generale mi rispose: «Vi sono state tante azioni di coraggio che nessuna emerge sopra le altre; ma, pensandoci bene, io credo che per me la più bella cosa furono le nostre giovani truppe che cantavano per la prima volta sotto un fuoco micidiale cantando il Deutschland Uber Alles!».

«Apparentemente il generale non si mostrava troppo preoccupato della situazione; ed egli trovò il tempo di fumare e di discorrere amichevolmente con me per circa dieci ore in due soli giorni».

MARCELLO PRATI.

La Lega patriottica britannica
di oltre mare

Londra, 23.

I giornali dicono che tutte le collettività dell'Impero britannico sono unite nell'opera tendente a continuare la guerra ed annunciano la costituzione di una Lega patriottica britannica di oltre mare, istituita per raccogliere con sottoscrizioni tra i tre milioni di sudditi britannici dimoranti all'estero le somme destinate a dare una nave alla flotta da guerra inglese. L'Ammiragliato ha approvato il progetto ed il Re ha accordato alla Lega il suo patronato.

I giornali pubblicano poi una nuova lista di sottoscrizioni patriottiche fatte da vari tribu di pellirosse del Canadà.

Il prestito di guerra austriaco

Roma, 23, sera.

L'ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto un comunicato ufficiale, il quale dice che il risultato della sottoscrizione per il prestito di guerra è di oltre 3 miliardi.

I dieci giorni della battaglia di Limanova
La sua importanza - La ritirata strategica di Hindenburg - L'enigma - La sorpresa dei russi - Mosse preparatorie - I primi scontri di cavalleria - Situazione critica a Nuova Sandec.

VIENNA, 20, dicembre.

La battaglia di Limanova, a sud-est di Cracovia, secondo il concorde giudizio dei critici militari, ha avuto grande importanza decisiva per tutti i combattimenti che da settimane erano impegnati su d'un fronte di oltre 400 chilometri, dal fiume Bzura sino ai Carpazi.

Le prime manovre

Rodo-Roda — il corrispondente della *Neue Freie Presse* — fa di questa battaglia questa descrizione:

«Alla metà di novembre le forze germaniche ed austro-ungariche, costrettevi da preponderanti masse russe, che tentavano un aggiramento, si ritirarono dalla zona Varsavia-Iwangorod. Il generale germanico Hindenburg si diresse verso la Slesia — notiamo, verso la Slesia, non già verso ovest — distruggendo completamente dietro di sè ferrovie e strade. L'esercito del generale austriaco Dankl si trattenne ancora per qualche no' di tempo sulla Lysa Gora, tenendo occupato il nemico per proteggere la ritirata. Nel tempo stesso sgombrammo le nostre posizioni sul fiume San, quantunque le nostre operazioni fossero cola pienissimo avviate.

«A bella prima non si comprese lo scopo di tutte queste manovre. Non solo noi profani, ma anche i condottieri russi si trovarono dinanzi ad un enigma; la soluzione la diedero i successi di Kutno, Lodz e Bochnia: il piano degli alleati era stato quello di tendere ai russi un laccio, dal quale non avrebbero potuto sfuggire.

«Hindenburg, arrivato nella Slesia, con rapidi trasporti ferroviari, lanciò i suoi eserciti lungo il corso inferiore della Vistola fino a Thorn: contemporaneamente un poderoso gruppo di forze austro-ungariche si scostò dalla posizione su San ed andò a colmare la lacuna che altrimenti sarebbe rimasta fra gli eserciti di Hindenburg e di Dankl. La comparsa di questo gruppo fu per il nemico la più grande ma non l'unica sorpresa. I russi avevano inseguito Hindenburg verso la Slesia e si trovarono presi come entro una tenaglia: a tergo avevano le ferrovie e strade distrutte da Hindenburg. Un esercito russo, che era stato spedito verso la Posnania per la via più breve, s'imbattè presso Wocławek e Kutno nelle forze del generale germanico Mackensen, e fu ricacciato verso Lodz e sconfitto. Solo la grazia di soccorsi sopraggiunti in tempo, i russi furono preservati colà da un completo accerchiamento. Se sfuggirono, lo devono alla loro prevalenza numerica. Del resto, quando i russi tentarono di sfondare le forze alleate presso Lodz-Piotrkoff, s'ebbero la peggio.

«Un gruppo austro-ungarico intraprese una mossa offensiva contro il fianco meridionale dei russi e, continuando a sostenere degli scontri fortunati, verso la fine di novembre raggiunse il torrente Szreniawa, che sbocca nella Vistola a circa 50 chilometri ad est di Cracovia. I russi, dal canto loro, si volgono verso il sud, passano dinanzi all'ala destra, poggiante su Cracovia, del nucleo delle forze alleate e tentano di spingersi fra Cracovia ed i gruppi secondari austro-ungarici combattenti sui Carpazi; difatti essi riuscirono a sfondare il cordone sottile di truppe che chiudeva la Galizia occidentale, fra Cracovia ed i Carpazi, e raggiunsero Bochnia.

«Altra sorpresa per i russi: all'offensiva russa di Bochnia non rispondemmo con un attacco di fronte; anzi ritirammo forze dal fronte per raccogliere più discosto, al sud, fra Saybusc e Tymbare, e poi dirigerle contro il fianco della strada Bochnia-Cracovia. Era questa la seconda mandibola della tenaglia che doveva chiudersi attorno alla Polonia.

«Gli spostamenti di forze dalla Slesia dovevano effettuarsi mediante le ferrovie: un progetto audace, magnifico, al quale i capi si accinsero frenando i loro nervi, frenando la loro impazienza per non compromettere la riuscita. Era necessario far avvicinare alle truppe austriache operanti in Galizia anche un gruppo di truppe germaniche, prima di poter realizzare il piano strategico. I russi erano ignari di tutto. Essi, fra Bochnia ed i Carpazi, mantennero contatti molto deboli, con scarse forze cosacche.

«Il 1.o dicembre i preparativi fra Saybusc e Tymbare erano al un dipresso compiuti. Più vicini al nemico erano stati collocati quei reggimenti che prima avevano formato il cordone che sbarrava la Galizia occidentale; essi erano stati spostati alquanto più indietro, disposti in massa più compatta, affinchè potessero opporre un po' di resistenza e velare meglio i movimenti istituiti. Le nuove Divisioni stavano più indietro.

L'avanzata

«Il 2 dicembre cominciò l'avanzata. Comandava l'esercito della [illegible] occidentale l'arciduca Giuseppe Ferdinando. Precedevano considerevoli forze di cavalleria, le quali ben presto vennero a contatto con un reparto di cavalleria nemica, che da Bochnia aveva intrapreso una ricognizione verso Limanova e Mszana-Dolna. I cavalleggeri si appiedarono, poi si scavarono trincee.

«Limanova è situata a 60 chilometri a sud-est di Cracovia, nella direzione di Nuova Sandec; Mszana-Dolna si trova a 30 chilometri ad ovest di Limanova.

«Il 2 dicembre continuava ancora il combattimento di fucileria fra le due cavallerie, riparate nelle trincee, rinforzate da piccoli riparti di fanteria. Frattanto le nostre truppe avevano raggiunto le alture di Dobra, Skrzydlna, Wiandowa, tre località ad ovest di Tymbare, formando un fronte rivolto verso nord-est. Il 3 dicembre facemmo fronte verso nord; l'ala est si trovava a Tymbare. La cavalleria abbandonò le trincee, rimontò a cavallo e si divise in due colonne. La prima di queste doveva dirigersi verso Bochnia, esplorando la [illegible] e proteggendo l'ala sinistra; la seconda doveva, passando per Nuova e Vecchia Sandec, proteggere il fianco destro contro attacchi dalla parte dei Carpazi. Pare che quel giorno finalmente i russi abbiano intuito il piano della direzione dell'esercito austriaco.

«La mattina del 4 dicembre i nostri attaccarono con veemenza il fianco del colosso russo. La cavalleria nemica da Limanova s'era ritirata, trincerandosi nella bassura ad ovest di Rajbrot, piccola località a nord di Limanova. Essa, in quella posizione, resistette tenacemente, per dar tempo ai generali russi di prendere le loro misure.

«Nella notte dal 4 al 5 dicembre riuscimmo finalmente a sloggiare la cavalleria russa, che, frammista a fanteria, s'era — come s'è detto — trincerata a Rajbrot, il nostro centro si stabilì presso Lapanoff, che dista poco più di 20 chilometri da Bochnia. Verso mattina si fecero progressi; si fecero 2000 prigionieri e si catturarono molte mitragliatrici. Il nostro centro raggiunse la strada; la nostra ala occidentale invece non avanzava punto, perchè i russi potevano spingere sola con facilità dei rinforzi da Wieliczka.

«Incominciò un movimento sospetto a Nuova Sandec. Si accertò che i russi colà erano più forti di quanto noi ci si aspettava. Siffatte forze nemiche al nostro tergo costituivano un serio pericolo.

Continuano i combattimenti

«Il 6 dicembre continuarono i combattimenti violenti del centro presso Lapanoff. I russi avevano individuato il nostro piano e, abbandonata la marcia su Cracovia, avevano concentrato tutte le loro forze contro Lapanoff. Il 7 dicembre le nostre forze principali riportarono un successo completo presso Lapanoff-Bochnia. Cracovia era affatto fuori della zona del fuoco. I nostri reggimenti rinforzati da truppe venute in aiuto da Cracovia, formarono un vasto semicerchio attorno a Bochnia, incalzando il nemico con energia.

«Ma frattanto considerevoli forze nemiche sopraggiunte da Nuova Sandec costringono i nostri riparti a ritirarsi parte su Limanova, parte nella sporgenza del Dunajec fino a Tylmanowa, a 30 chilometri a sud-ovest di Nuova Sandec. I russi nel frattempo hanno ritirato dai Carpazi il 10mo ottavo Corpo d'armata ed enormi forze di cavalleria dirigendole, fra dicembre, verso Limanova e a nord di questa città nella valle della Lososina.

«Presso Limanova si trovavano truppe non viste della leva in massa (Landsturm) rinforzate dai riparti respinti da Nuova Sandec, poi degli ussari raccolti in tutta fretta con un paio di batterie. Era una barriera poco rassicurante e la situazione era brutta perchè anche il centro non riusciva ad avanzare.

«Eppure, contro ogni aspettativa, tutto andò bene. La *landsturm* e gli ussari resistettero valorosamente a sopraggiunte poi nuove forze, la posizione di Limanova, si potè considerare sicura. Si aveva l'intenzione di operare con la massima energia contro Mlynne, invece, di tenersi sulla difensiva presso Limanova, in attesa dell'intervento delle nostre forze accorrenti dai Carpazi, la comparsa delle quali non poteva tardare dacchè s'era ritirato 13.o corpo d'armata russo.

«Il combattimento di Limanova incominciato l'8 dicembre, continuò sanguinosissimo il 9. Frattanto era sopraggiunta fanteria territoriale ungherese. A nord il nucleo delle nostre forze ebbe il sopravvento e s'impadronì dell'altura Robyla presso Rajbrot.

«Il 9 dicembre cominciammo ad avvertire gli effetti della remota cooperazione del nostro esercito dei Carpazi. Il 10 dicembre s'impegnarono combattimenti accanitissimi lungo tutto il fronte da Grabie fino a Limanova. Un colle presso Rajbrot, preso da noi la mattina, fu bersagliato dall'artiglieria russa con tanto accanimento che si dovette abbandonarlo nuovamente ai russi. Nel pomeriggio i russi investirono furiosamente la posizione di Limanova; l'attacco fu però respinto. A Limanova noi si era ormai bilanciati: si sapeva che il nostro esercito dei Carpazi era già in marcia e stava per raggiungerci. Difatti esso arrivò a Gryboff e Nawojowa, presso Vecchia Sandec.

La fase culminante

«L'11 dicembre la battaglia di Bochnia entrò nella fase culminante. I russi tentarono di spingersi verso Cracovia, lungo la strada Niepolomice-Grabie, ma la nostra artiglieria li decimò. In vari punti si combattè con varia vicenda. Presso Limanova la zuffa è ferocissima. I russi stanno per accerchiare dal sud le truppe del tenente feldmaresciallo Arz von Straussenberg; ma egli ha aggruppato le sue riserve dietro l'ala minacciata, in maniera da poter con esse agire le alture di Zalesie. Un distaccamento, partito da Tylmanowa, si unisce ad una legione di volontari polacchi, batte i cosacchi, che tentano di affrontarlo presso Lacko, e si avvicina alla città di Vecchia Sandec. Intanto dal sud, avanzando per la valle di Poprad, accorrono sempre nuovi battaglioni nostri, provenienti dai Carpazi, che si dirigono su Nuova Sandec e Gryboff.

«Il 12 dicembre attacchi disperati dei russi presso Mlynne, nella valle della Lososina, invece l'offensiva russa presso Limanova si è visibilmente rallentata; quando la mattina la nostra fanteria sbalzata sulle alture di Zalesie, i russi si vedono minacciati nella schiena e si ritirano. Nel pomeriggio la nostra cavalleria, venendo dalla valle del Poprad, entra a Nuova Sandec e a Gorlice. Pattuglie si spingono innanzi fino a Biecz. La regione petrolifera della Galizia occidentale è di nuovo in nostro potere.

«Truppe imperiali, valicati i Carpazi, raggiungono Zmigrod ed entrano a Dukla. Il nemico fugge precipitosamente da Bochnia. La battaglia è vinta da noi, e questo successo produce il suo contraccolpo sulla situazione lungo tutto il fronte nella Polonia: le masse russe, che credevano di portare la guerra mondiale alla decisione, con la loro avanzata irresistibile verso il cuore dell'Europa, battono in ritirata».

L. W.

E' smentita la venuta a Roma di Loubet

Roma, 23, sera.

L'Agenzia di informazioni *La Corrispondenza* pubblica:

«Da fonte diplomatica si smentisce categoricamente la venuta a Roma del signor Loubet. Tra l'altro, gravi difficoltà sintulerie di protocollo, non facilmente sormontabili, renderebbero impossibile tale missione».

La «Tribuna» pubblica: «La notizia della venuta a Roma di Emilio Loubet come inviato del Governo francese va assolutamente smentita. In primo luogo per la indiscussa valentia e la grande autorità dell'attuale Ambasciatore francese a Roma, valentia e autorità che difficilmente potrebbero essere superate; in secondo luogo perchè da parte del Governo francese, Loubet sarebbe forse giudicato il meno adatto, dato il precedente della sua visita a Roma che condusse alla rottura con la Santa Sede».

I Reali del Belgio
ai loro sudditi profughi
Anversa era creduta imprendibile
(Nostro servizio particolare)

Londra, 23, mattino

L'inviato speciale del Daily Chronicle nel Belgio domandò a re Alberto un messaggio di Natale per i suoi sudditi che sono attualmente rifugiati in Inghilterra. Egli fu ricevuto dal conte Engelblock, segretario del Re, il quale gli disse: «Il Re e la Regina sentono la più profonda simpatia ed il più grande dolore per i disagi che i belgi devono sopportare durante la guerra. Le Loro Maestà caldamente ringraziano per le innumerevoli lettere che hanno ricevuto in occasione del loro recente genetliaco, e augurano ai belgi tutti ogni felicità per Natale».

Continuando la conversazione, l'Engelblock disse: «Al principio della guerra nessuno sapeva, nessuno poteva immaginare che noi saremmo giunti alla penosa necessità di mandare il nostro popolo in terra straniera. Tutti noi pensavamo che Anversa fosse imprendibile. Essa era una delle più grandi fortezze del mondo, ed eravamo sicuri che i tedeschi sarebbero stati arrestati dalle sue mura. Naturalmente dopo che Liegi, Namur e Maubeuge erano cadute nelle loro mani, il numero dei rifugiati divenne anormale e le persone di più lunga vista dovettero pensare ai provvedimenti da prendersi per risolvere questo grave problema. Dapprima noi pensammo che la nostra gente sarebbe stata molto lieta di trovare salvezza anche all'estero; ma con nostro grande sorpresa questo non era. Il primo piroscafo che fu chiatato dalla Regina prima di lasciare Anversa, aveva liberi circa 400 posti e circa solo 200 occupati. Solo più tardi, di mano in mano che i tedeschi avanzavano, il nostro popolo cominciò a comprendere la terribile condizione del suo Paese, e si convinse che esso doveva trovarsi un rifugio altrove. E così a poco a poco noi riuscimmo a mettere più gente sui nostri battelli partenti da Anversa per l'Inghilterra. Il modo con cui i belgi sono stati accolti in Inghilterra non sarà mai dimenticato dai beneficati!».

MARCELLO PRATI.

La guerra russo-turca

Villaggi bombardati dai Russi
Quattro navi affondate

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Una nostra torpediniera ha cannoneggiato, nella regione di Hopa, i villaggi del litorale che erano occupati da truppe turche, ed ha colato a picco quattro navi cariche di merci.

Nella regione di Van le truppe russe continuano ad inseguire importanti contingenti nemici.

Gli indiani disertano

COSTANTINOPOLI, 23.

Il Quartiere Generale comunica:

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe, effettuando un attacco notturno contro le posizioni russe di Arhi, località posta a trenta chilometri da Riuprykeuy, sorpresero i russi che fuggirono dopo aver riportato numerose perdite in morti e feriti.

Le truppe indiane, condotte per occupare l'Egitto disertano in massa e passano dalla nostra parte con le armi.

La Camera portoghese approva
la mozione Costa
per la partecipazione alla guerra a fianco degli Alleati

Lisbona, 23, notte.

La Camera approvò una mozione presentata da Alfonso Costa così concepita:

«La Camera, riconoscendo che l'ultima crisi politica fu risolta in armonia colle istituzioni costituzionali e che i primi atti del Governo furono ispirati ad un programma patriottico, rinnova al Governo la sua fiducia per continuare nella difesa delle istituzioni repubblicane, per dare un vigoroso impulso alla preparazione della difesa militare delle Colonie, e per la partecipazione del Portogallo alla guerra europea a fianco della grande nazione inglese, amica ed alleata, che sempre ha sollecitato e desiderato la partecipazione stessa».

Abbonamenti ordinari

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	»	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno	Semestre		
La Stampa e la Stampa Sportiva	Italia e Colonie	L.	20,50	10,25		
	Estero	»	43,50	21,75		

La Stampa Sportiva

è il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale, riccamente illustrato.

Abbonamenti straordinari

* * * La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della "STAMPA„ * * *

Il rinomato **ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA** *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta
spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17 (estero L. 36,25) — per sei mesi L. 8,75 (estero L. 18,50
per tre mesi L. 4,75 (estero L. 9,75)

Desiderando anche la "Stampa Sportiva„ aggiungere L. 4 per un anno e L. 2 per 6 mesi
(ESTERO: rispettivamente L. 8 e 4)

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Chile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta che desiderano la Carta, devono mandare direttamente alla nostra Amministrazione lire 0,75.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Addio!

— Dunque ci siamo, — incominciò Barbara Monti con la sua parlantina più vibrante e nervosa del solito. — Ci siamo. Parto anch'io, sa? Sicuro. Soltanto che c'è una bella diversità fra la nostra partenza. Pensi! Per me, glie lo dico sul serio, vorrei essere al posto suo. La invidio. Partire, tornare nella patria lontana, andare alla guerra... Tutte cose grandi, cose eroiche. Invece, io devo contentarmi di partire per un paesucolo vicino a Casale, vivere quasi lunghi mesi in una noia mortale, aspettando l'epoca di prendere la laurea, di andare al concorso, con la prospettiva di passare poi magari dieci anni in fondo alla Sicilia o alla Sardegna. Tutta la giovinezza viè, e anche più... Ah, il suo destino è più bello, creda a me...

Il giovane russo che l'ascoltava seduto accanto alla tavola col capo appoggiato alla mano e lo sguardo degli occhi chiari fisso in un angolo della stanza, l'interruppe ad un tratto per dire, lentamente:

— Sì, ma mi rincresce molto di dover partire.

E quelle semplici parole turbarono tanto Barbara, ch'ella s'interruppe, sbattè tre o quattro volte le palpebre sugli occhi arrossati e sentì, in cuore, un grande affanno o un'immensa dolcezza, insieme. Per fortuna entrarono in quel momento gli altri quattro studenti, facendo un baccano indiavolato.

— E' vero che parti?

— Quando vai via? Domani? Domani sera?

— Ah, chi l'avrebbe mai detto!

— Prima vogliamo stare un po' allegri insieme!

Barbara se n'era andata chetamente nella stanza vicina dove la padrona della pensione cuciva, aiutata dalle sue due figliuole. La minore in quel momento si teneva il fazzoletto sulla guancia lamentandosi di un mal di denti atroce.

Ella scappò vedendo Barbara e la studentessa sedette al suo posto e incominciò distrattamente a parlare di quel pranzo che gli studenti dalla pensione volevano dare il giorno dopo al compagno russo che doveva partire.

— Peccato, eh? — sospirò la vecchia signora, seguitando a cucire. — Un giovane così dabbene!

E scuoteva il capo, mentre Barbara seguiva un suo pensiero ostinato e dimenticava quello che doveva dire.

— Dunque, signorina...

La padrona della pensione la guardò benevolmente. Ella aveva per lei una singolare simpatia composta di ammirazione e di pietà: le pareva così brutta e così buona, povera signorina Barbara! Studiava più e meglio dei suoi compagni e nello stesso tempo non sdegnava molte volte di sedere accanto a lei di aiutarla a rammendare le calze, raccontandole intanto molte cose della sua famiglia, della farmacia del padre, delle faccende della mamma, più tranquilla e gentile delle sue figliuole che avevano sempre qualche grillo pel capo. E poi un brio, uno spirito!... Era un piacere starla a sentire; lo dicevano gli stessi suoi compagni, che la trattavano come un giovanotto e non avrebbero mai sognato di farle la corte. Soltanto il giovane straniero la trattava con meno famigliarità e con più galanteria e certe volte pareva l'ascoltasse quasi con timidezza. Per merito suo talora Barbara capiva che cosa voleva dire sentirsi il cuore gonfiato da una speranza d'amore. In quei momenti le pareva di essere un'altra, tan diversa dalla solita Barbara piccolina, magrolina, pallida, dalla bocca troppo larga, dal mento troppo lungo, dagli occhi miopi, dalla voce sottile; della povera Barbara che doveva studiare con uno sforzo e una costanza che l'estenuavano, per sostenere quella riputazione di ragazza brutta e piena di talento, davanti ai professori, ai compagni, alla famiglia, al crocchio di farmacia laggiù al paese, dove si discutevano i suoi esami come le cadute del Ministero.

Per quella timidezza, per quello sguardo affettuoso e tenero di quei chiari occhi di un azzurro sbiadito, ella si era domandata qualche volta:

— Ma mi ama dunque?

E aveva chiuso gli occhi come davanti a un insostenibile bagliore.

— Ma sarei dunque amata, anch'io?

Diventava bella, loquace, ardita, spiritosa come inebriata da qualche liquore magico... Poi tornava a dubitare e a studiare.

Ma ora! Dopo la sorpresa crudele per la notizia della partenza, la commozione che aveva vibrato nelle sue parole di rimpianto, le pareva significativa. Come lentamente, dolcemente aveva detto: Mi rincresce molto di dover partire.

Soltanto chi stava per abbandonare una creatura teneramente amata poteva avere quell'accento di vero e profondo dolore. E lui se non lei, egli aveva da rimpiangere?

Sola nella sua camera, Barbara si stringeva la testa fra le mani, poi si aggirava per la stanzetta, agitata e fremente, incapace di dominarsi. Essere amata e vederlo partire! Essere amata e non aver mai udito una parola d'amore! Esserne quasi sicura ora che tutto era perduto!

— Egli se ne andrà — ella si disse — e non saprà neppure che io l'ho compreso...

Un'agitazione sorda e crescente la tormentava. Per vincersi, ella sedette al suo tavolo, prese la penna e incominciò a scrivere, senza interruzione. Scrisse di sè, del suo cuore, dei suoi tormenti, della lieve speranza che le aveva fatto intuire la gioia della gioventù, dei ricordi che avrebbero allietato la sua prossima solitudine, del pensiero d'amore che l'avrebbe sempre accompagnata... Non domandava nulla, non specava nulla. Non scriveva una lettera, metteva tutta l'anima sua su quel pezzo di carta che forse al momento opportuno non avrebbe osato consegnare. Poi, quand'ebbe finito, pensò che si sarebbe fatta coraggio e al momento dell'addio l'avrebbe messa dentro un libro e poi consegnata con qualche pretesto.

Forse non ne avrebbe saputo più niente... Certo egli non sarebbe tornato mai. Ma avrebbe letto quella carta e forse risposto da qualche paese lontano, fra il fragore delle armi, alla vigilia della morte. E ciò sarebbe bastato alla sua vita, per le poche dei giorni solitari. E avrebbe potuto dire a se stessa con orgoglio e dolcezza infinita: L'amor mio, il mio unico amore è stato segreto e pieno di poesia. Io sono stata amata da un eroe. Egli è morto lontano sul campo di battaglia e non so neppure dove sia stato seppellito, ma la sua ultima parola di amore è venuta a me, di luggiù.

***

Quello stato di commozione esaltata crebbe in lei fino all'indomani. Il suo volto parve consumato e accesò da vampate improvvise, i suoi occhi si fecero lucenti, con uno sguardo fisso e brillante, la parola più facile e più poetica. Pareva in preda a una ebbrezza singolare, come qualcuno che sia in procinto di giocare tutto il suo destino. Ascoltava appena i compagni che strepitavano discutendo la guerra e parlava soltanto rivolgendosi a lui. Nessuno vi faceva caso. Il festeggiato, taciturno e triste, la guardava di tanto in tanto con uno sguardo umido e riconoscente, i compagni bandivano a lare e a gridare, la padrona avvezza a quel chiasso approvava tutto col capo, la figliuola maggiore si alzava ad ogni momento per andare in cucina. La minore era rimasta nella sua camera soffrendo ancora del mal di denti. Si fecero molti brindisi, si bevvero molte bottiglie, e si continuò a discutere in piedi, coi bicchieri in mano, quando già la fantesca sparecchiava la tavola.

Poi qualcuno disse:

— Si fa tardi... E' ora di andare.

E il frastuono cessò all'improvviso, ogni gaiezza cadde.

— E' ora — disse pure Barbara e andò nella sua camera a prendere il cappello e il piccolo libro che aveva già preparato. Lo cacciò con mano tremante dentro la borsetta.

— Andiamo.

Davanti alla porta di lui esitò: avrebbe avuto il coraggio di entrare in quel momento supremo? Stava per afferrare la maniglia quando un suono di singhiozzi la colpì e le diede un fremito di spavento. Dio, piangeva egli dunque? Si chinò ad ascoltare premendosi il cuore con le mani, poi si rialzò, più pallida di prima. Di chi era quella voce dolente, quel pianto soffocato? Lo riconobbe dopo un attimo: era della figliuola minore della padrona di casa. Piangeva e balbettava:

— Addio! addio!...

E lui, con voce anche più dolente e straziata, ripeteva:

— Addio!... Non mi dimenticare...

Barbara si appoggiò per un momento alla parete, poi si allontanò cauta e silenziosa per il corridoio. I compagni l'aspettavano già in fondo alla scala, qualcuno le domandò perchè mai fosse così pallida.

— Per nulla — rispose. — Incamminiamoci, egli ci raggiungerà.

Li raggiunse infatti, ma ella non si volò a guardarlo. Cercando di raccogliersi in quello smarrimento immenso che la storditva, non riusciva che a provare un sentimento solo: un'infinita pietà per se stessa. Povera Barbara, come aveva potuto illudersi fino a quel punto? La figliuola della padrona era ignorante, sciocca e capricciosa, ma aveva un fresco visetto di bimba e un fascio di capelli biondi che erano una meraviglia.

E Barbara rise amaramente e s'imbrancò coi compagni e scherzò con loro fino alla stazione. Poi all'ora della partenza strinse la mano al giovane, virilmente.

— Addio, Barbara!

— Addio e buona fortuna!

Lo guardò salire sul treno, lo salutò sventolando il fazzoletto e sorridendo, lo vide allontanarsi senza sentirsi inumidire gli occhi.

Pianse soltanto quando fu tornata nella sua camera e vide spalancata sul pavimento la sua valigia.

— Adesso a me. E coraggio!

Ma prima di mettersi all'opera prese la pagina che aveva scritto e la bruciò alla fiamma della candela.

CAROLA PROSPERI.

Le proiezioni luminose nelle scuole

Roma, 23, notte.

Prossimamente saranno introdotte le proiezioni luminose nelle scuole. La Commissione centrale per l'educazione nel Mezzogiorno e nelle isole si è occupata, nelle ultime sedute, dell'opportunità di introdurre in alcune scuole elementari il sussidio delle proiezioni luminose educative ed ha approvato l'interessante progetto. Il Ministero, secondo tale proposito, fornirebbe a 50 Comuni del Regno un apparecchio cinematografico con diapositive mobili per proiezioni educative e con diapositive fisse a chiarimento degli insegnamenti di storia, geografia, scienza, aritmetica, ecc. Tali apparecchi saranno anche trasportabili nei Comuni vicinori e là dove non sarà possibile provvedere ad un impianto completo elettrico per il funzionamento dell'apparecchio si provvederà mediante un apparecchio solare di recente invenzione. I cinquanta Comuni saranno scelti tenendo conto dei bisogni didattici e della situazione geografica in modo che siano egualmente ripartiti nelle diverse regioni.

Capanne sotterranee dei tedeschi presso Verdun

Una proposta dell'on. Bettòlo

per le visite ai piroscafi italiani da parte delle navi estere

Roma, 23, notte.

Favoriti dal pessimo tempo, sono stati molto numerosi i crocchi di deputati nelle sale di Montecitorio. Dei vari temi di discussione è stato più largamente commentato quello delle ormai insopportabili vessazioni alla marina mercantile italiana da parte delle navi da guerra dell'Inghilterra e della Francia. Ad accentuare i commenti ha specialmente contribuito la sorte toccata avanti al porto di Malta dal piroscafo postale «Letimbro», perchè è stato ricordato ciò che fece la Francia durante la guerra italo-turca per il sequestro del «Manouba» e del «Carthage». Mentre che i più si limitavano a concludere che in questo modo si paralizza il nostro commercio, alcuni escogitavano i mezzi atti a far cessare l'enorme abuso che le armate belligeranti fanno del diritto di visita e di sequestro. Qualcuno sosteneva che bisognerebbe inalberare a bordo di ogni piroscafo mercantile la bandiera di guerra ed imbarcare un ufficiale dell'armata. Questo che si potrebbe fare sarebbe certamente un rimedio radicale, ma bisognerebbe anche convertire i piroscafi mercantili in ausiliari della flotta.

L'ammiraglio Bettòlo, convenendo pienamente nell'urgente necessità di provvedimenti idonei a liberare la marina mercantile dalle intollerabili vessazioni, ha detto:

«Bisogna che i piroscafi mercantili entrino nel Mediterraneo accompagnati da navi da guerra e siano da esse protetti fino al loro arrivo in porto italiano. Le nostre navi da guerra potrebbero stazionare ad Algesiras, dove prenderebbero sotto la loro protezione i piroscafi mercantili che in tal modo non potrebbero essere nemmeno fermati dalle navi da guerra degli Stati belligeranti, essendo tale accompagnamento la più sicura garanzia che i piroscafi non portano contrabbando di guerra. E' superfluo aggiungere che le nostre navi da guerra non accompagnerebbero se non piroscafi del cui contenuto fossero sicuri».

Questa idea merita di essere presa in considerazione dal nostro Governo, non soltanto perchè è stata espressa dall'ammiraglio Bettòlo, ma ben anco perchè essa corrisponde perfettamente a ciò che è stato deliberato nel recentissimo convegno dei Re di Svezia, di Norvegia e di Danimarca. E' stato infatti ufficialmente annunciato che i tre Sovrani hanno precisamente deliberato di fare accompagnare i piroscafi dalle loro navi da guerra per sottrarli alle vessazioni della flotta inglese. Perchè l'Italia, Potenza neutrale, non dovrebbe seguire l'esempio della Svezia-Norvegia e Danimarca nella sua neutralità? Ciò che si fa nel Mare del Nord potrà ben essere fatto nel Mediterraneo, non essendo il commercio italiano meno necessario all'Italia del commercio scandinavo agli Stati scandinavi. Nè l'Italia deve essere meno zelante della Danimarca, della Svezia e della Norvegia nella tutela del suo diritto, derivantele dalla neutralità, essa che ora compie i suoi doveri della neutralità come durante la guerra di Libia osservò scrupolosamente tutte quante le disposizioni della dichiarazione di Parigi del 1856, della prima convenzione dell'Aja del 1898 e la settima convenzione stipulata in seguito alla dichiarazione di Londra.

C.

Un nuovo romanzo italiano sulla STAMPA: L'ESTRANEA

Oscuri valorosi decorati e sussidiati coi premi Carnegie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

In questi giorni il Consiglio d'Amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, sotto la presidenza di S. E. Sir Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, tenne alcune sedute presso il Ministero degli interni provvedendo all'assegnazione di numerose medaglie e di ricompense in denaro.

Tra i vari atti di eroismo degni di menzione, si notano i seguenti: Colon Carlo, bracciante, il 18 maggio 1914 si gettava, vestito, nel canale che attraversa l'abitato di Este (Padova), per salvare un fanciullo in procinto di annegare: ma, mentre riusciva, coll'aiuto di altri, nel generoso intento, perdeva egli stesso la vita essendo rimasto impigliato nelle erbe che abbondano nel fondo del canale: gli è stata assegnata una medaglia d'oro e l'assegno annuo di L. 730 rinnovabili di anno in anno a beneficio della vedova e dei figli minorenni. Ceccarelli Angelo, conducente di automobile, il 1.o dicembre 1914, in Pisa, esponendosi a grave rischio, riusciva, dopo viva lotta, a fermare un cavallo che si era dato a fuga precipitosa per le vie della città, il cavallo aveva già travolto un passante: gli vennero assegnati una medaglia d'argento e un compenso di lire trecento. Calliani Guido, sottotenente di cavalleria, l'11 luglio 1914 in Salò (Brescia), attratto da grida di una giovinetta caduta accidentalmente nel Lago di Garda, vestito com'era della tenuta di marcia, si gettava in acqua trascinandola in salvo: meritò la medaglia d'argento e un compenso di lire 1000, di cui 1000 da collocarsi su un libretto postale vincolato sino alla maggiore età: Pirracciò Vincenzo, guardia di città e Pacinci Serafino, capo delle guardie municipali, in Bagheria (Palermo), durante una corsa di cavalli liberi men te cercavano di impedire che alcuni orsi assalissero alcune persone del pubblico che assistevano allo spettacolo furono travolti da un gruppo di cavalli riportando gravi lesioni: medaglia di bronzo e compenso di lire 300 ad entrambi. D'Agostino Giuseppe brigadiere dei Reali carabinieri, Bertola Giovanni brigadiere dei Reali carabinieri, Polucci Lorenzo, appuntato dei Reali carabinieri e Pitobello Antonio, maresciallo, per essersi distinti nel pericoloso salvataggio di un minatore rimasto sepolto sotto le macerie in occasione del crollo di due casegiati contigui, avvenuto a Barletta il 13 gennaio 1914, meritarono la medaglia di bronzo e un compenso di lire 100 ciascuno.

La consegna della grande medaglia mauriziana al generale Spaccamela

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Stamane, nella sede del Gran Magistero Mauriziano, presente la famiglia del decorato, i generali Bonazzi, Morando, Monesi, Grelico ed altri ufficiali superiori e funzionari dell'Ordine Mauriziano, ha avuto luogo la consegna della grande medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri al tenente generale Spaccamela.

L'on. Boselli, nel consegnare l'alta onorificenza al decorato, ha pronunciato un patriottico discorso. Ricordò che nel 1891 Pio Spaccamela, allora capitano del Genio, meritò la medaglia d'oro al valore militare per il suo coraggio durante lo scoppio della polveriera di Vigna Pia presso Roma. Ricordò, inoltre la carriera militare del generale.

Il generale Spaccamela ringraziò commosso facendo auguri di lunga vita all'on. Boselli.

Negli accampamenti inglesi in Francia

Soldati che preparano il rancio

Giornali e Riviste

Ettore Bernabei che diresse la *Riforma* e la *Nazione* e che fu amico di Crispi, nella buona e nella cattiva fortuna, è morto a Roma, sofferente, attraverso nel corpo, dimenticato e stanco nella mente che fu vigorosa, critica, vigilante. Il *Fascetto* sul *Cittadino*, di Genova, scrive che il polemista crispino fu uomo di cuore, oltre che di cervello, e ricorda la grande seduta alla Camera del 31 gennaio 1891 quando lo statista siciliano cadde per sempre. Bonghi aveva arringato Crispi il giorno prima con un discorso in cui aveva paragonato l'amministrazione della destra a quella della sinistra. Ebbene, Crispi, venuta la volta di rispondere, non seppe passare oltre, di fronte a quello 1876 che si vendicava dopo quindici anni d'assetto in se l'uomo antico e replicò le stesse che nel 76 gli erano famigliari: quello dell'aver la destra umiliato l'Italia di fronte allo straniero. Il tumulto che ne nacque non si può descrivere. Di Camporeale, ministro di Mussolini, gridava a Finali, che era ministro nel 1876: — E lei come resta a quel banco? — Finali si alzò e s'avviò per uscire. Allora tutta la destra balzò in piedi e applaudì Finali, gridando: — Abbasso Crispi! — La sala presentava l'aspetto di un campo di battaglia: vis a vis, pugni protesi, urli, un finimondo. In mezzo agli altri spiccavano furenti Sidoni e Bonghi. Crispi era sempre in piedi bianco come un panno lavato, e nel silenzio faceva le prove del suo sorriso. Appena poté, ricominciò con calma e con voce bella. Si sentiva sfuggente e cercò il modo di avvolgersi nella toga come Cesare, ma trovò un espediente cattivo: quello di celarsi ancora dalla croce del Potere. Fu infelicissimo, senza audacia, non seppe riparare all'offesa fatta alla Destra. La votazione fu fatta in mezzo ad una aspettativa immensa. Ma ormai non si dubitava più dell'esito. Se il colpo di grazia fosse stato necessario, glielo avrebbe dato Luzzatti, abbandonando la Presidenza della Commissione, e dichiarando di votare contro il Ministero. Ma che spettacolo desteva molti amici di Crispi, quando lo videro perduto! In un minuto quasi tutti erano divenuti anti-crispini. Lo statista, vinto, chinava la testa a certi no inaspettati, e la ripiegava affranto. E allora, in mezzo al fervore che aveva invaso anche la tribuna della stampa, si vide Bernabei, che, in un angolo guardava fisso Crispi e piangeva abbondantemente. Qualche giornalista non crispino si avvicinò a Bernabei e gli disse: «Mentre gli amici si tradiscono in questo modo, fa piacere ad avversari lo stringere la mano a chi gli resta fedele». Egli prese la mano del collega e disse: «Io ho amato quell'uomo come si ama un padre, e soffro troppo a vederlo trattato così». E mostrava una tenerezza così viva, così lontana da ogni proprio interesse, che veramente intenerì.

***

A Firenze, tutti gli anni, il 21 dicembre si celebra una cerimonia funebre che dura da 913 anni. Nella chiesa di Badia i monaci benedettini rinnovano il 21 dicembre un funerale quasi millenario, per Ugo detto di Angeburgo, principe di Toscana. Questo personaggio — dice una leggenda — andando un giorno a caccia presso Monte Asinario, fu colto da spaventosa tempesta verso l'imbrunire. Volendo trovare qualche riparo, si abbattè in una spelonca nella quale, entrando, vide molti nomi neri e deformi e simboli negromanti che tormentassero sopra l'inudinia membra umane. S'inorridì Ugo e sgridolli fortemente, ma udì risuonare dal capo della grotta: «Portate castoli e risposino gli altri: a suo tempo, perchè Colui che troppo può a nostri danni finora noi consente!» Volevano dire quei demoni che per cagion della Vergine non ma tormentato siccome gli altri. Restò a tali parole spaventato il Marchese e si fece il segno della croce: sparirono allora i demoni. Uscito fuori dallo speco ritrovò una cagnuola d'un Romito chiamato Eugenio, dove passò la notte: la mattina dopo si recò a narrare l'accaduto al Vescovo di Firenze, Eustachio. Da quel giorno fece pubblica penitenza ripetendo con molte lacrime: *Ugo non sarà più Ugo*. Dipoi fondò sette Badie in Toscana, dotandole con grande magnificenza». La leggenda finisce qui. Gli storici nulla riferiscono circa la conversione di Ugo e non concordano neppure nell'affermazione che egli fosse il fondatore della Badia Fiorentina. Secondo gli Annali del Muratori, il celebre monastero risalirebbe al secolo X. Cosimo Della Rena, nella sua serie dei Duchi di Toscana, ritiene la morte di Ugo il 21 dicembre del 1001 - giorno in cui i Monaci di Badia celebravano ogni anno le sue lodi con *erudita diceria* recitata da qualche nobile giovanetto, lo che gentilmente tocco Dante». L'affermazione di Cosimo Della Rena è pienamente conforme a verità, poichè nella Divina Commedia si ricorda appunto la commemorazione funebre che il giorno di S. Tommaso (21 dicembre) di ogni anno, i Monaci solevano fare:

Dal gran Barone il cui nome, il cui pregio
La festa di Tommaso riconforta.

Da molto tempo il discorso funebre definito non si tiene più, ma un ornamento ben più grande decora la tomba di Ugo di Toscana di quello che non fosse ai tempi di Dante, monumento che fino dall'anno 1458 fu eretto da Mino da Fiesole. Tra le opere del grande artista è questa una delle più meravigliose. In occasione del funerale si pongono presso il monumento le insegne di Ugo: l'elmo, la corazza, lo scettro e, se non sbagliamo, un trofeo d'armi. Al rito ormai non assistono che i celebranti e qualche curioso di storia e di antiquarità. *Così La Nazione.*

***

Il deputato nazionalista Pietro Foscari, a proposito dell'incidente di Hodeida e delle tergiversazioni della Turchia, ricorda sull'*Idea Nazionale* un precedente nel quale egli ebbe parte e in cui risultò l'energia di Crispi come ministro degli Esteri. Il precedente risale al 1889. Due anni prima il nostro agente consolare a Hodeida, cav. Pereira, grande negoziante di caffè, era stato offeso e schiaffeggiato da un funzionario della Dogana turca. Da due anni la questione della soddisfazione chiesta dal nostro agente si trascinava tra la nausea diplomazia e quella turca. Cadde il ministero Depetris e venne il ministero Crispi. Qualche giorno dopo il Governatore da Massaua, generale Borsarelli, riceveva l'ordine di mandare a Hodeida una nave da guerra per risolvere al più presto la questione, recando intanto a bordo l'agente consolare e sottintendendo con un ufficiale di marina. Quell'ufficiale di marina era il commendatore Foscari, oggi deputato. «Dopo inutili tentativi da me fatti — scrive il Foscari — presso le Autorità turche per ottenere la soddisfazione desiderata, inviai un *ultimatum* che se entro 48 ore il Mutaserrif di Sanah, capitale del vilaet di Hodeida non avesse acconsentito a tutte le domande nostre, la città sarebbe stata bombardata e confiscate le navi da guerra turche ancorate in rada. Consegnato l'*ultimatum*, abbassai la bandiera del Consolato e mi ritirai a bordo. Stava per finire il termine di 48 ore concesso e, malgrado che le difficoltà di comunicazione tra Hodeida e Sanah fossero, allora, forse maggiori delle odierne fra Hodeida e Costantinopoli, i modesti cannoni della nostra nave erano pronti a compiere il loro dovere; ma improvvisamente vedemmo staccarsi dalla riva una barca con una bandiera bianca. La Turchia di fronte all'*ultimatum* concedeva tutto quello che l'Italia aveva chiesto».

***

Abbiamo già dato la notizia che per iniziativa del *Daily Telegraph* è stato, giorni sono, pubblicato, per omaggio di fraternità e d'amore al Belgio devastato e martoriato, il *Libro di Re Alberto*, al quale hanno collaborato Asquith, Lavedan, Rosebery, Bergson, Anatole France, Grey e altre personalità. Edmondo Rostand ha pubblicato un sonetto nel quale, dopo avere detto che la fronte della Nazione belga impersonata in una eroica creatura fatale è proferita dalla divina e rossa aurora, si scaglia contro Bethmann Hollweg *plus double que son nom*, e fa del sarcasmo sanguinante e inatteso davvero nella poesia di questo cantore di cavallerie e di eroi. Il poeta conclude gridando che il Paese messo a fuoco perchè il Re ha rifiutato No a una proposta vile di Attila rotato, ha la ammirazione del mondo, il quale

Lutiera vent qu'un seul Barbare tese tort
A ton voile, Matine, o ta couronne Aire.
D'un seul point de dentelle et d'un seul decros
D'or!

Il sonetto è stato recitato a tutti i bambini delle scuole francesi, che lo ricorderanno au-dire quando saranno grandi uomini.

La schiena al mattino

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più sani. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica, renella, mali di schiena, vertigini, nervoso, palpitazione di cuore, ritenzione o frequente emissione di urina.

Non trascurate i reni deboli: in caso diverso correte rischio di cadere gradualmente nella idropisia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi, poichè sono stati trascurati più lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo persino nei casi avanzati di idropisia, pietra, lombagsine, reumatismo infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

Per le Americhe

le prime partenze che avranno luogo da Genova, dopo le feste, sono quelle del

Lloyd Sabaudo

coi grandiosi transatlantici "TOMMASO DI SAVOIA" il 5 gennaio per Barcellona, Rio Janeiro, Santos, Buenos Aires, e "REGINA D'ITALIA" il 6 per Napoli, Palermo e New York.

Il Lloyd Sabaudo

non ha aumentato i prezzi di passaggio

Rivolgersi alla Sede della Società, in Genova, oppure all'Agenzia di Torino, via XX Settembre, 3 (Telef. 63-34). (15787

Premunitevi

contro le malattie acute, che in questa stagione si fanno più frequenti, tenendo sempre presso di voi una scatola dei medicinali Arnaldi. Così potrete subito applicare il nostro Metodo al primo apparire della febbre o degli altri sintomi gravi che annunziano la comparsa di qualsiasi malattia acuta — quali sono tutte le malattie che insorgono improvvise — qualunque ne sia la forma, la natura e la localizzazione. Poichè, secondo le più moderne tendenze scientifiche, tutte le malattie acute o croniche sono prodotte da autointossicazione, e poichè scopo e risultato del Metodo Arnaldi è appunto di rimuovere quei materiali tossici che sono la vera causa prima, efficiente di tutte le malattie, ricordiamo nello stesso tempo, l'assimilazione in modo che il malato venga nutrito con elementi sani e normali in sostituzione dei vecchi materiali morbigeni eliminati. Questi i principî, e questo il Metodo ai quali si devono i continui sicuri trionfi del nostro Sistema in tutte le malattie, ed anche in quelle finora ritenute inguaribili.

Chiedere opuscoli e schiarimenti alla COLONIA della SALUTE in USCIO (Genova).

VALIGERIA FRANZI

Via Roma, 24

Assortimento Completo di tutte le Novità Nazionali ed Estere

Nessun aumento sui prezzi.

15363

MADONNA DEL PILONE

Albergo e Ristorante **MULETTO**

Grandi saloni — Sale riservate — Cucina accuratissima — Termosifoni — Telef. 4-92. G. LUNGO.

La sera di Natale e Ultimo giorno dell'Anno aperto sino a notte inoltrata (1

Ristorante Hotel ZECCA Via Roma, 36 — TORINO —

Rimarrà aperto tutta la notte del 24 corr.

GRAN CENONE LIRE 3,50

Agnolotti alla casalinga — Lotto d'uso alla Mezzanotte — Tombole alla Pasquetta — Rosolhel e pezzi arrosto — Specialità di stagione — Pasticcio alla Maresca — Dessert.

Si prenotano tavole, sale e salottini per comitive

FERNET-BRANCA

Specialità del FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, ed APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Consiglio comunale di Torino

Il problema ferroviario

Per la pubblica beneficenza

(Sedata del giorno 23 dicembre)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,40.

I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno luogo ad osservazioni.

Dovendosi procedere alla elezione di un assessore supplente, in sostituzione del cavaliere Avezzano, e dei rappresentanti del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio e delle Opere Pie di San Paolo, il SINDACO indice la votazione, ma, essendo assenti ancora molti consiglieri, fa lasciare aperte le urne. Assai festeggiato è salito da tutti i colleghi Ten. Daneo, che, venuto a Torino per le vacanze natalizie, volle oggi assistere alla seduta consigliare.

Venendo in discussione l'affidamento delle opere murarie e simili per la variante al canale di derivazione dell'impianto idro-elettrico municipale, MAZZINI critica alcuni punti del Capitolato, lamentando anche che l'assessore si sia mantenuto troppo laconico nella relazione che accompagna la sua proposta. Gli risponde l'assessore GIOVONE, BIANCHINI, a nome della Minoranza, dichiara che questa voterà contro la proposta odierna della Giunta, come nell'altra seduta votò contro la variante del Canale.

Le proposte della Giunta sono approvate.

A proposito del riaffitto in locale per l'Ufficio di sistemazione dei Canali nel circondario di Torino, FROLA solleva la questione, già trattata nel Consiglio provinciale, della sovrapposizione con cui si applicarono le tariffe consorziali nella nostra Provincia. Crede sia utile che la città di Torino si associ alla Provincia nell'azione che si crederà di proporre contro le deliberazioni della Commissione Centrale, relativamente al reddito imponibile fondiario.

Il SINDACO accetta senz'altro la proposta di Frola, che, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

Cose scolastiche

Su una domanda di mutuo per la costruzione del nuovo edificio per la scuola elementare di Lucento, fa qualche osservazione MERCANDINO, sul sistema adottato dalla Giunta di imporre in bilancio la spesa a spizzico.

Gli dà spiegazioni l'assessore RINAUDO.

Venendo in discussione il parere del Consiglio comunale sulla erezione in Ente morale e sullo statuto organico del Consorzio provinciale per biblioteche e proiezioni luminose, GRIBAUDI, approvando lo statuto, crede doveroso mandare un voto di plauso al Consorzio, così benemerito dell'istruzione e dell'educazione popolare.

BACHI si associa e raccomanda che, costruendo nuovi edifici scolastici, li si provveda di un'aula per conferenze e proiezioni luminose.

L'assessore FOA' ringrazia a nome del Consorzio e spiega come la Giunta sia provvedendo, affinchè in quasi tutte le scuole si possano fare delle proiezioni; accetta, ad ogni modo, di buon grado la raccomandazione di Bachi.

Viene, quindi, in discussione la questione dell'assegnazione dei maestri alle classi del Corso popolare nelle scuole elementari. Parlano BACHI e GRIBAUDI, dimostrando che la interpretazione che la Giunta vorrebbe dare al Regolamento, muta radicalmente la disposizione del Regolamento stesso e non rispetta le deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico.

Da loro spiegazioni l'assessore per le scuole elementari USSEGLIO; ma BACHI insiste, proponendo la sospensiva, alla quale si associa anche FINO, che teme che il Municipio vada incontro a nuove liti. Replica anche GRIBAUDI, e l'assessore USSEGLIO finisce per dichiarare che la Giunta accetta la sospensiva.

L'esito delle votazioni

A questo punto il SINDACO comunica il risultato delle votazioni avvenute in principio di seduta:

Assessore supplente: eletto avv. Luigi Reyneri con 35 voti e 2 schede bianche, nulla l.

Consigliere della Cassa di Risparmio: eletto Favv. Riccardo Sola, in sostituzione dell'ingegnere Giovone, eletto assessore municipale.

Consigliere dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo: eletto il barone Romano Gianotti, in sostituzione del defunto avv. Carlo Nasi.

GRIBAUDI rileva che col giorno 31 dicembre 1915 scade il termine per far sapere al Ministero le intenzioni del Comune di Torino per ciò che riguarda le facilitazioni ed i rafforzamenti per l'istruzione professionale e commerciale contemplati dalla legge 1913.

L'assessore BONA risponde che il Municipio di Torino ha già formulato il suo memoriale, in cui si comprende anche la proposta di unire le due scuole medie di commercio, e di creare una regia scuola inferiore di commercio. Saluto avrà luogo a tale proposito una riunione dei rappresentanti degli enti interessati.

L'assessore GOBBI risponde alla seguente interrogazione di Bachi: « Il sottoscritto interroga l'assessore Gobbi per sapere quali difficoltà si contrappongano all'attuazione della linea tranviaria Ospedale militare, e sui provvedimenti presi dall'Amministrazione per eliminarle ».

Avverte che il prolungamento della linea rappresenta due passaggi a livello sulle ferrovie di Milano e di Modane, che converrebbero con l'abbassamento del piano del ferro.

BACHI fa notare che la linea tranviaria serve non solo all'Ospedale, ma anche ad un gruppo di case popolari e ad un edificio scolastico. Successivo è far sapere la spesa dei passaggi a livello alle Ferrovie.

Per i lavori ferroviari

Il SINDACO risponde, quindi, alla seguente mozione presentata da Bachi, Gattino, Remino, Gonella ed altri: « Il Consiglio comunale, deplorando la lentezza con cui da parte dell'Amministrazione ferroviaria sono compiuti i lavori per l'abbassamento del piano del ferro, ed il ritardo frapposto all'inizio dei lavori per le nuove stazioni, protestando ancora una volta contro il trattamento che costantemente vien fatto a Torino, in materia ferroviaria, invita il Sindaco a farsi interprete presso il Governo e la Direzione delle Ferrovie di questa protesta ed adoperarsi, perchè senza ulteriori ritardi si provveda ad iniziare e condurre a completo rapidamente tutti i lavori convenuti, anche allo scopo di diminuire la grave disoccupazione nella nostra città ».

Spiega a quel punto si trovino i vari lavori per l'abbassamento del piano del ferro, e legge anche una lettera del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, il quale assicura che il riordinamento ferroviario di Torino non subirà più alcun rallentamento.

BACHI ricorda che l'abbassamento del piano del ferro doveva essere compiuto entro il 1915. Crede che in città di Torino non debba avere nessuna esitazione, nessun scrupolo, dato il nessun riguardo con cui l'Amministrazione ferroviaria suole trattare Torino e i suoi interessi. Propone che senz'altro la città di Torino chiami in giudizio le Ferrovie per l'inadempienza dai suoi impegni.

ROSSO crede di interpretare il sentimento di tutta la maggioranza associandosi alle proteste di Bachi contro i tanti gravissimi del l'Amministrazione ferroviaria.

FROLA anch'egli afferma che nessuna protesta è più giusta, più fondata di quella che Torino solleva contro le Ferrovie dello Stato, per il ritardo che frappone nell'attuazione di ciò che è pure oggetto di convenzione. Crede che assolutamente sia necessario chiedere ed insistere per un totale abbassamento del piano del ferro. Lamenta che si siano soppressi dei treni, senza provvedere ad alcun coordinamento di quelli mantenuti, e giudica che questo soprattutto sia da far presente alla Commissione degli orari.

MUSSI si associa alle proteste dei precedenti oratori.

GHERARDINI crede che se il Municipio non avesse dato centomila lire all'Amministrazione ferroviaria, questa non avrebbe ancora iniziato i lavori nemmeno sul corso Vittorio Emanuele. Giudica che ormai parole e ordini del giorno e proteste non servono più a nulla, ma convenga agire, ed agire energicamente presso il governo.

Il SINDACO avverte che Bachi e Bonetto e tutti i consiglieri della Minoranza hanno presentato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, deplorando la sistematica trascuranza dell'Amministrazione ferroviaria, invita il Sindaco e la Giunta a voler chiamare in giudizio l'Amministrazione stessa, perchè siano rispettati i patti con essa intervenuti nell'ultima Convenzione per l'abbassamento del piano del ferro e la costruzione delle nuove Stazioni ».

Il SINDACO aggiunge che la Giunta si associa di buon grado alle proteste elevatesi contro l'Amministrazione ferroviaria, per il modo con cui essa tratta la città nostra; ma la Giunta ha la coscienza di aver fatto tutto il possibile, perchè Torino avesse un servizio ferroviario uguale a quello di tutte le altre città. Avverte, infine, che l'Amministrazione ferroviaria nel ritardo dei lavori per l'abbassamento del piano del ferro, non può invocare alcun caso di forza maggiore, nè alcun ritardo da parte del Municipio di Torino. Crede, però che l'approvazione dell'ordine del giorno Bachi, si costringerebbe il Comune senz'altro ad iniziare una nuova lite, che durerebbe anni ed anni.

FROLA propone di mutare l'ordine del giorno nel senso che il Consiglio inviti la Giunta e il Sindaco ad agire energicamente contro l'Amministrazione ferroviaria con tutti i mezzi che crederanno opportuni, perchè siano rispettati i patti.

BOCCA propone l'aggiunta che il Consiglio deliberi di dare comunicazione ufficiale di questo voto alla rappresentanza parlamentare della città.

Il SINDACO mette quindi in votazione il seguente ordine del giorno, che risulta dagli emendamenti e dalle aggiunte proposte:

« Il Consiglio comunale, deplorando la sistematica trascuranza dell'Amministrazione ferroviaria, invita il Sindaco e la Giunta ad agire energicamente contro l'Amministrazione stessa, con tutti i mezzi che si crederanno opportuni, perchè siano rispettati i patti con essa intervenuti nell'ultima Convenzione per l'abbassamento del piano del ferro e la costruzione delle nuove Stazioni; e delibera di dare comunicazione ufficiale di questo suo voto ai rappresentanti parlamentari della città ».

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Per coordinare la pubblica beneficenza

CAGNO svolge questa sua mozione, sottoscritta anche da parecchi colleghi della minoranza: « I sottoscritti invitano il signor Sindaco a farsi iniziatore di una federazione fra tutte le istituzioni di pubblica assistenza di questa città per coordinarne ed integrarne l'opera benefica nel maggiore vantaggio dei veri bisognosi, evitando così efficacemente che le forze vive di tali istituzioni cadano in rischio — come per troppo sovente avvenuto qualche volta in addietro — dall'una parte di essere impiegate, pure in buona fede, meno proficuamente in confronto delle scopo che perseguono, e dall'altra di essere sfruttate da scaltri mestieranti che odiosamente vivono a loro carico ».

RUFFINI fa notare che la tendenza a coordinare l'azione della beneficenza pubblica, almeno in casa loro vorga meno allo scopo che si propone, e un vanto del Piemonte e specialmente è nelle tradizioni della città nostra.

Ricorda che l'iniziativa, la quale fece capo alla legge del 1862, partita dal congresso tenutosi quassù a Torino Pro Paeclin.

Crede che se qual che cosa si faccia a Torino nel senso indicato dalla mozione, sarebbe subito seguita da altre città e da altri enti. Accenna agli studi della Commissione Reale che prepara il Codice pei minorenni, la quale ha lasciato l'idea dei Consorzi anche costituiti delle istituzioni di beneficenza, per cui crede preferibile la federazione al consorzio. Illustra i vantaggi della federazione fra le Opere pie, sia dal lato economico, sia dal lato morale, e spiega come il Comune, avendo obblighi reali della beneficenza, possa fare iniziatore di federazione. Invita quindi l'amministrazione comunale a prendere in seria considerazione il contenuto della mozione di Cagno e dei colleghi, perchè Torino può, in questo campo della beneficenza, scrivere ancora una bella pagina per tutte le altre città e che concorrebbe tutta ad onore della sua filantropia e della sua intelligenza e civiltà. *Approvazioni.*

CORSI fa rilevare le difficoltà che si presentano nell'attuazione del programma, come l'adeguato impoggiato da Cagno e Ruffini, specialmente per la diversità degli statuti e la non perfetta qualità degli scopi che le opere pie si prefiggono. Non crede sia il caso di valore nella sua integrità la mozione di Cagno.

PRESTINARI, invece si associa di buon grado alla proposta di Cagno, che vorrebbe aiuti a più larga base. Presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio invita il Sindaco a nominare una Commissione speciale con l'incarico di studiare tutto il complesso problema della beneficenza e i mezzi per istituire un coordinamento di tutte le Opere pie esistenti nella città.

FOA' si è rallegrato della presentazione della mozione, perchè il bisogno di una Federazione delle Opere pie si sente tutte le volte che si ha da discutere su una di esse. Oramai si è dovuto constatare che, se non vi è l'obbligo, la Federazione non si compie; bisogna quindi ricorrere alla coazione tra quelle istituzioni che convergono ad un unico fine, sia pure con mezzi diversi. Cita i tentativi fatti a Roma con l'Alleanza sanitaria, e a Milano, tentativi che veramente non sono stati da incoraggiare. Si comprende che chi regge una Opera pia sia istintivamente contrario ad associarsi ad altri. Ma bisogna tenere ben presente che non si vuole la confusione delle Opere pie, ma una semplice associazione, a scopo essenzialmente di economia di denaro, di tempo, di forze. Si tratta da parte delle Opere pie di lasciare unicamente alla Federazione una piccolissima parte della propria personalità, per raggiungere più facilmente lo scopo ultimo che esse hanno.

Altre osservazioni fanno ancora: BACHI, il quale rileva che parecchie istituzioni di beneficenza cittadine vivono in gran parte per i sussidi che ricevono dal Comune, e confuta le osservazioni di Corsi; RATTESTINI, che si associa al concetto fondamentale della mozione, perchè la Federazione facilita a chi ha bisogno di ottenere il soccorso e a chi vuol fare di orientarsi fra tanti bisogni; MERCANDINO, il quale illustra la convenienza di una Federazione di produzione e di acquisti tra gli esercenti cittadini; FROLA, il quale ricorda un tentativo da lui fatto quando era sindaco per raccogliere in Federazione le Opere pie aventi scopi affini; CATTANEO, il quale teme che, data le tradizioni delle nostre Opere pie, il Consorzio coattivo a non otterrebbe niente, o le ravinerebbe, e che, menomano l'autonomia di un'istituzione benefica, vengano meno anche quelle forze con cui può stringere le sue risorse.

Replicano: CAGNO, il quale rinunzia alla seconda parte della sua mozione; CORSI e RUFFINI.

PALESTRO è convinto per la sua lunga esperienza, che quanto vi ha di più prezioso nelle nostre Opere pie è l'autonomia, la possibilità di spiegare con tutta la libertà l'opera di carità in modi inventivi. Si domanda che cosa diventerebbe il Comitato se in qualsiasi modo venisse ad avere un controllo, una qualsiasi autorità sopra di sè. E' contrario quindi a qualsiasi concetto di Federazione.

Alle 19 e mezzo il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta, dato un annuncio del SINDACO a tutti i consiglieri e alle loro famiglie di un ottimo Natale.

Il romanzo nuovo, che sta per comparire nella nostra appendice, è stato scritto appositamente per la Stampa da

CAROLA PROSPERI

la quale non ha certo bisogno di una presentazione al pubblico dei nostri lettori, che da tempo seguono ed apprezzano la singolare opera letteraria di questa gloriosa scrittrice. Tra gli scrittori di romanzi e di novelle in Italia, la Prosperi ha rapidamente conquistato un posto notevolissimo, con la sua arte schietta di narratrice feconda, arte ricca di sensibilità e di passione, tutta cara di umanità. L'autrice di tante novelle, di La paura d'amare, La nemica dei sogni, Fragilità — che sono tra i romanzi migliori usciti in questi ultimi anni in Italia — in questo suo nuovo romanzo per la Stampa intitolato

L'ESTRANEA

ha creato, tra umane e vigorose rappresentazioni di vita, di amore, di dolore, una nobile anima femminile, che vittima delle cieche ingiustizie del caso e della propria famiglia, intraprende una lotta disperata contro tutto ciò che vorrebbe fiaccare il suo orgoglio ribelle alle viltà dei mediocri. Il racconto, vario di ambienti, di figure, di vicende, ha pagine dolci ed ardenti d'amore, forti scene di dramma, singulti di passione e sorrisi di giovinezza, e dalla profonda semplice umanità delle sue creature e dei casi loro, esce trae quella capacità ad interessare e a commuovere che costituisce la limpida virtù delle buone opere letterarie.

Incendio doloso nella Basilica dei SS. Apostoli

Roma, 23, notte.

Nella basilica dei Santi Apostoli, dove sono conservati tesori e preziosi oggetti d'arte, è scoppiato un grave misterioso incendio. L'altare maggiore è stato distrutto e i danni ascendono a 50 mila lire. Ieri si era addobbato l'altare maggiore per le funzioni natalizie, ponendovi dodici candelieri del valore di lire ugille ognuno, nonchè splendido lavoglie ricamato. La chiesa fu chiusa all'ora consueta, e nulla fu notato di anormale. Stamane il sagrestano, attraversando la chiesa, constatò che l'altare maggiore, dove trovasi un prezioso affresco del Muratori, rappresentante una scena della vita di San Filippo, s'era incendiato. Diede l'allarme, e accorsero i pompieri, i quali isolarono il resto della chiesa. L'altare maggiore andò completamente distrutto. Vi è ragione di credere che l'incendio sia doloso

Bollettino dell'Interno

Roma, 22, notte.

Il « Bollettino del Ministero dell'Interno » contiene la seguente disposizione:

Anno scolastico: Consigli scolastici — Modi, mezzi per la costituzione di tali classi, e trasmissione di Nuova a tempo.

Amministrazione delle Pubbliche Sicurezze — Rimborso, reclamato da un Comune, ad Atti e collegio di Ispettorato.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 23, notte.

Il « Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione » contiene la seguente disposizione:

Conferimenti e concorsi: di libere docenze — Concorsi, abilitato per titoli per l'anno 1915 alla docenza di filosofia del diritto nella Regia Università di Torino.

REATI E PENE

Il processo d'un operaio che ha sparato contro il figliastro

(Tribunale Penale di Torino).

Veramente la imputazione che nel periodo istruttorio gravava sopra Lupo Michele, comparso ieri avanti la VI Sezione del Tribunale era quella di mancato omicidio. Ma, esclusa la intenzione di uccidere, contro il Lupo solo si procedette per lesioni gravi e porto abusivo di rivoltella.

Il fatto risale al 12 luglio, e di esso si occupò la cronaca cittadina. Lupo Michele, di anni 57, da Borzano S. Pietro, aveva contratto, tre anni or sono, matrimonio con tale Ivaldi Giuseppina, vedova di tal Cassiano e madre di Cassiano Luigi, parte lesa nell'attuale procedimento. Il matrimonio non era stato felice, a detta del Lupo, per il carattere ed il contegno della moglie; donna dispendiosa e amante solo dei figli di primo letto, essa avrebbe in breve dilapidato le poche sostanze del Lupo, se questi in tempo non si fosse separato da lei, ritornando a vivere solo. Il giorno 12 luglio, mentre il Lupo si accingeva a recarsi alla Madonna del Pilone per consegnare ad un suo amico, onde lo custodisse, il suo peculio, ammontante ad oltre 1500 lire, sul ponte della Dora incontrò la moglie che da tempo non vedeva. Essa lo invitò a recarsi presso il figliastro, dicendo che doveva essere fatta la pace e ripresa la vita in comune. Il Lupo la seguì fino all'osteria di tale Rasero, in via Baretti, 6, e poco dopo sopraggiungeva il Cassiano. Pare che questi abbia rimproverato il patrigno di maltrattare la madre e di trattarlo villanamente. Sorta un breve diverbio, improvvisamente il Lupo estraeva la rivoltella e sparava quattro colpi contro il figliastro, ferendolo assai gravemente all'ascella ed al braccio destro. Arrestato, parve che dovesse essere rinviato avanti la Corte d'Assise; ma, ridotto il fatto a minori proporzioni, il Lupo venne rinviato, come dicemmo, al giudizio del Tribunale.

Così ieri la triste tragedia ebbe il suo epilogo avanti il Tribunale, ove assistette il Lupo l'avv. Michele Nasi.

Interessante fu il dibattito fra le parti: chiedeva il P. M. che il Lupo fosse condannato alla pena di mesi 20 di reclusione. Ma il Tribunale, con mitissima sentenza, accolta con approvazioni dal numeroso uditorio, ammettendo a favore del Lupo i benefici della semi-ebbrietà, della provocazione e delle attenuanti generiche, condannava il Lupo alla pena della reclusione per mesi 5 e giorni 10, col doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel casellario penale.

Presidente: Montalenti; P. M.: Cavaliere; Parte civile: avv. Federici; Difesa: avv. Michele Nasi; cancelliere: Gay.

Il dramma della malavita a Firenze

Una rivelazione

Firenze, 23, notte.

Nell'oscuro dramma della malavita, che si è svolto stanotte, in piazza San Firenze, proprio all'imboccatura della via dell'Anguillara, si è avuto oggi un interessante colpo di scena. Come vi ho telefonato ieri sera, appena svoltasi la rissa, nella quale cadde trafitto da una tremenda coltellata al petto il pregiudicato Eristeo Cagliari, la Polizia fece le prime indagini nei pressi della locanda, ove si era svolto il fattaccio e nel breve umbente di cui vivono i protagonisti. Le indagini giudiziarie all'immediato arresto del presunto feritore, tal Parenti, detto il Lalli. Il quale fu trovato in possesso di piazza San Firenze, senza cappello in testa e con un nodoso bastone in mano. Il Lalli protestò la propria innocenza, affermando di essere disceso in strada in quel modo per venire in soccorso del Cagliari, che era stato assalito da una comitiva di persone. Appena informato di ciò, il Cagliari ha domandato del giudice istruttore, e questi ha ricevuto dal ferito, che versa ormai in condizioni disperate, l'indicazione precisa del vero feritore.

— Non è stato il Lalli a ferirmi, — ha detto il Cagliari, — ma certo Pietro Boni; — e di questo ha dato indicazioni esatte e dettagliate. Recatosi in casa del Boni, gli agenti non lo hanno trovato; egli si è già dato alla latitanza.

Sul movente della tragica rissa non si hanno precisi particolari, e questi particolari non verranno tanto facilmente in luce, dato l'ambiente in cui si è svolta, e l'assoluto mutismo nel quale i complici e i presunti si sono trincerati. In omaggio alle tradizioni della malavita. Si crede che la lite sia sorta fra il Cagliari e il Boni per vecchi rancori e ragioni di gioco, e si ricorda, anche, che, or non è molto, il Cagliari fu fatto segno a tre colpi di rivoltella diretti contro da un individuo rimasto sconosciuto. Anche per questo fatto si parlò allora di rissa originata da divergenze sorte per la gestione di una casa da gioco.

Un'altra oreficeria svaligiata a Milano

Milano, 24, notte.

Giorni sono, come vi telefonai, i ladri hanno perpetrato un'audace impresa in danno della gioielleria « Ginevra », in corso Buenos Aires, N. 42. Mentre l'Autorità ricerca i malfattori, altri, o gli stessi probabilmente, questa notte hanno compiuto un non meno audace colpo nell'oreficeria del signor Torquato Sensi, posta al N. 49 dello stesso corso. I malfattori, aprendo con chiave falsa la porta d'ingresso del fabbricato, scesero nelle cantine sottostanti al negozio, praticarono una larga breccia nella volta e per quella salirono nell'oreficeria. Quivi tentarono di scassinare la cassaforte, ma per fortuna non vi riuscirono. Allora s'impossessarono di tutti gli oggetti preziosi esposti nella vetrina, per un valore di circa 1500 lire. Per una scala a chiocciola del retrobottega salirono in un appartamentino, che sovrasta momentaneamente disabitato, aprirono dall'interno l'uscio, scesero tranquillamente dalle scale e si eclissarono col bottino.

Operaio annegato alla foce del Tevere

Roma, 23, notte.

A Fiumara Grande, presso Fiumicino, alla foce del Tevere, per conto del Genio civile si stanno eseguendo i cessoni di una diga. Stamane, alle 9, alcuni operai erano intenti a mediare un grosso barlotto carico di pietre, quando, nonostante le misure prese, per la piena del fiume il barlotto cedette e andò a sbattere contro la diga stessa capovolgendosi. Cinque operai erano a bordo: Gonelli Salvatore, Evangelisti Giocondo, Ercoli Enrico, Pietrini Elisèo si salvarono. Il quinto, Stefano Pietrini, di anni 53, scomparve nei vortici del fiume. A nulla sono valsi gli sforzi eroici fatti dai compagni per salvarlo. Il disgraziato Pietrini, che era assicurato alla Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, lascia la moglie e due figli.

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo - Non forte

Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano

VIN DE VIAL

a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE nelle SIGNORE, nei BAMBINI NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE.

AGENTS GENERALE per l'ITALIA - D. C. TACCONE Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

Istituto Odontoiatrico Torinese

Presidente . . . . PALAZZO Dr. Prof. CAMILLO Direttore della Clinica Odontologica della R. Università.
Vice-Presidente . FRANCHINO PIER ANTONIO Odontoiatra - Diplomato dalla Scuola Dentaria Francese.
Direttore Tecnico GOIA AMEDEO . . . . . Odontoiatra - Diplomato e premiato dalla Scuola Dentaria di Parigi.
Dirett. di Laborat. FALDA MICHELE . . . . Odontoiatra - Diplomato e premiato dalla Scuola Dentaria di Parigi.
Amministratore . FRANCHINO FRANCESCO . . Odontoiatra - Diplomato dalla Scuola Dentaria Francese.

UNICO ISTITUTO POPOLARE MEDICO-CHIRURGICO

per la cura razionale delle malattie dei DENTI e della BOCCA con impianti moderni e completi

GABINETTO RADIOGRAFICO a scopo clinico e diagnostico

LABORATORIO MECCANICO

per l'APPLICAZIONE di DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI

CON SCELTO MATERIALE - CONFEZIONE ACCURATA 14197

Consultazioni: ore 7 1/2 - 9 1/2 e 12 1/2 - 14 1/2 - Via Ospedale, 24, TORINO

La Strenna Ideale

che può rallegrare tutti i membri di una famiglia a NATALE è sempre il vero

"GRAMMOFONO"

originale dalle celebri marche « *L'Angelo* » e « *La voce del padrone* ».

I più celebri artisti cantano esclusivamente per esso: *Caruso, Patti, Titta Ruffo, Battistini, L. Tetrazzini, L. Bori, ecc.*

Repertorio ricchissimo: Opere, Operette, Romanze, Canzoni, Inni sacri, Scene dal vero, Danze, Sinfonie, Assoli, ecc. ecc.

Completo assortimento di strumenti perfettamente forniti alle principali Corti d'Europa.

Strumenti da L. 110 a L. 1125 - Dischi da L. 5 a L. 37,50

Esigere su ogni strumento e disco le marche « L'Angelo » e « La voce del padrone »

In vendita presso l'antica ditta:

REALE ANNIBALE

TORINO - Via Po, N. 10 - TORINO

Cataloghi Gratis a Richiesta

Ricco assortimento PIANOFORTI elettrici pneumatici

VENDITA - CAMBI - NOLI - RIPARAZIONI

Appendice della *Stampa* (134)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

« Feringhea, Senghabee, i discepoli di Kay, mercanti di ricordo, di pentire i colpevoli, mi hanno conservato la loro amicizia.

« Per altro ho dovuto dimettermi dall'esercito inglese e per riabilitarmi mi sono arruolato nella legione straniera.

« Colaro che sono ammessi a servire sotto la bandiera di Francia a prendere la sua difesa sono già per questo solo fatto riabilitati e redenti...

« Ho riscattato il mio passato, pagato i miei errori del passato...

Il capitano Séguin voleva dirgli qualche parola di incoraggiamento, di conforto, ma il morente gli disse:

— Mio capitano, lasciatemi finire, non mi restano che pochi minuti di vita...

E deliberatamente, e reso sempre più fievole con uno sforzo supreme, aggiunse:

— Uno dei nostri parenti stabiliti in Francia lascia alla sua famiglia, composta di tre figli, una grossa fortuna custodita in una grande cassaforte, la cui chiave è formata da un cerchio inciso in tre triangoli e portante le lettere della suprema raccomandazione dell'uomo: V.I.S.E.Z-V.O.U.S. (Amatevi)...

« Voi troverete nella fodera del mio cappotto il triangolo d'oro che mi era toccato, come a mio fratello, per l'eredità.

« Voi lo consegnerete a miss Cissy, in ricordo mio, per renderlo a mio fratello che possiede già due triangoli d'oro. Poi porterete a miss Cissy tutti i voti di felicità che per lei formula il mio cuore, che sta per non battere più...

Più lentamente ancora, Mylord aggiunse:

— Ed ora vi prego, e prego anche il mio capo, di far sapere ai miei compagni d'arme, ai miei compagni dell'esercito inglese, quale è stata la mia condotta, sotto la bandiera francese, questa bandiera amica che noi amiamo tanto.

« Vi prego di consegnare le mie medaglie alla mia compagnia, e di ottenere che nel quadro d'onore nel mio battaglione delle Indie si includa la lettera del mio colonnello francese, con la quale mi si propone alla croce della Legione d'onore.

Mylord, stanco, esausto, rovesciò il capo sul guanciale.

Vi fu in quella barocca d'infermeria un lungo silenzio.

Tutti i cuori erano serrati dall'angoscia; si sentiva davanti al letto di quel valoroso morente quali leganti potenti univano quelle anime di soldati della Francia, quale grande, bella famiglia esse formassero.

In lontananza, in quell'istante, squillò la diana.

Mylord sembrò riprendere un po' di vita. Lentamente, si sollevò.

Poi, dopo la diana, si udì un rullio di tamburi, il saluto alla bandiera.

La bandiera sventolava sul campo, in faccia al nemico battuto.

Tutti, ufficiali e soldati, si volsero verso la piccola finestra donde entravano nella bianca quei suoni e quei segni lontani, e, come religiosi al suono della campana fanno il segno della croce e mormorano una preghiera così essi portarono la mano al berretto per mandare il loro saluto a quella bandiera, a quella immagine della Patria, a cui avevano votato la vita e per la quale morivano.

Anche Mylord portò la mano alla fronte.

Volle salutare per l'ultima volta la bandiera.

Poi ricadde a questa volta per sempre.

In una lunga lettera, il capitano Séguin raccontò al *detective* questa drammatica scena, poi pregò uno dei suoi colleghi, un ufficiale che tornava in Francia, di voler portare a Tony Pacot la scatola che conteneva il triangolo d'oro.

Il capitano Séguin si era incaricato anche dei funerali del legionario, fratello del baronetto di Mitcham.

Miss Cissy aveva telegrafato a suo padre la morte del fratello di lui.

Il capitano ricevette un telegramma annunciantegli l'arrivo del baronetto il quale voleva così dimostrare che il passato, gloriosamente riscattato dal fratello morto, era dimenticato, ora egli voleva largli rendere onori degni del suo nome e del suo antico grado nell'esercito inglese, e voleva far trasportare la salma nella tomba di famiglia.

XXXVIII.

L'ultimo pugno in aria

Mentre accadeva tutto ciò, a Parigi si svolgevano avvenimenti ben diversi.

Dopo l'affare di Saint-Bourg, il barone di Hyssens si era mostrato col suo inseparabile amico Del Rio in diversi ritrovi mondani, il che era abbastanza per non lasciar credere che fosse fuggito, ed era troppo poco perchè un'azione potesse essere iniziata contro di lui.

D'altronde, la querela spiccata dal generale Farmier non era stata ancor seguita dall'azione giudiziaria.

Il mandato d'arresto rimaneva, come diceva Tony Pacot, allo stato latente.

Tony Pacot, infatti, non voleva fare soltanto un arresto, ma un gran colpo, un colpo decisivo.

Voleva acchiappare più X che poteva, impadronirsi dei Capi e disfeggere una buona volta la terribile banda, tante volte rinata, sempre rinascente anche non si fosse abbattuta la sua testa.

La sua testa: Jim Schader!

Alle « Lumaca vallopinta », la banda non aveva ancora riapparito.

Essa addoloriava disorientata, temendo qualche tranello.

Peraltro gli uomini di Tony Pacot gli segnalarono, a diverse riprese, il passaggio di qualche X di vaglia tra le stradicciuole e le botteghe dei mercati.

Gli segnalarono anche la presenza della signora Dupres, che cercava « Pregate-per-noi ».

Gli incontri della caritatevole signora e della disgraziata ragazza avvenivano sempre in qualche caffuccio, in qualche spaccio di vini, di quelle parti.

« Pregate-per-noi », infatti, era lieta di incontrarsi con la buona signora, ma sopratutto le stava a cuore di ritrovare il suo Tabaccogiallo, che, dopo l'affare di Saint-Bourg, non si era fatto più vivo.

— Eppure — diceva « Pregate-per-noi » — Tabaccogiallo mi aveva promesso di condurmi in campagna a veder saltare la cava. Perchè non viene? Dove si è rifugiato? Perchè mi ha abbandonata così, senza dirmi nulla?

(*Continua*).

Gli istituti religiosi italiani in Siria

manomessi dalle autorità ottomane

L'Italia e il regime capitolare in Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Per quanto anche i giornali ufficiosi serbino un assoluto silenzio sullo stato dei diversi incidenti, non ancora risoluti, provocati dal Governo turco contro gli interessi e le ragioni italiane, il nuovo complicato problema occupa ancora oggi una gran parte dell'attività diplomatica del nostro Governo. Come già vi ho potuto informare ieri, non si tratta solo dell'incidente di Hodeida provocato dalla violazione di domicilio del nostro console cui si è dato in Italia la massima pubblicità; ma sono sul tappeto molte altre questioni di non minore importanza pratica e politica, sovratutto perchè esse toccano anche il sistema generale dei rapporti italo-turchi.

Per l'incidente di Hodeida si può solo ripetere che le trattative per la soluzione non segnano alcun progresso. Nelle nostre sfere tuttavia si vuole aspettare con pazienza, poichè, come è noto, il Governo turco ha domandato un supplemento di inchiesta e poichè, non essendo più possibili le comunicazioni dirette, si deve ricorrere ad un sistema di comunicazioni complicato e necessariamente lento telegrafando a Massaua e trasmettendo poi coi piroscafi i telegrammi. Ma insieme al fatto di Hodeida è tema di azione diplomatica da parte nostra anche la situazione dei nostri sudditi in Siria.

Posso completarvi le notizie, che già vi diedi ieri, aggiungendovi che, oltre agli ostacoli opposti dalle autorità ottomane per la partenza dei cittadini italiani, sono state segnalate al nostro Governo anche violazioni dei nostri Istituti religiosi che si trovano in Siria. Si tratta dell'ordine dei Carmelitani, che alcuni anni fa è passato sotto il nostro protettorato. Secondo notizie pervenute a Roma, uomini di truppa e della polizia ottomana hanno invaso le case di questi nostri missionari prendendone possesso e confiscando molti beni mobili. Il nostro Governo ha protestato energicamente anche per questo, domandando pronta e completa riparazione; ma finora il Governo turco, pur senza contestare la verità dei fatti, ha opposto ragioni di varia specie che tenderebbero ad affermare un suo diritto. In sostanza si osserva che in Siria i suoi abitanti subiscono solo le naturali conseguenze della guerra. La Siria, base delle operazioni dirette contro l'Egitto, è una sottoposta allo stato di assedio; sicchè si possono giustificare tutte le misure che le autorità militari credono di dover ordinare per le necessità di guerra. Ma questa tesi turca, che rivendica alla Turchia un diritto di completa libertà in Siria, anche nei riguardi dei cittadini stranieri degli stati neutrali, urta contro i dispositivi delle Capitolazioni che il Governo turco in verità fino dal mese di settembre scorso considera abolite ma che il Governo italiano nelle sue ripetute esplicite dichiarazioni considera ancora esistenti.

Come si vede, si tratta qui, attraverso il fatto specifico, di una offesa agli interessi italiani, che deve essere riparata da una questione generale di principio. Le autorità turche vorrebbero che la misura adottata per l'occupazione degli Istituti religiosi italiani protetti dalle Capitolazioni mettano il Governo italiano di fronte al fatto compiuto della soppressione delle Capitolazioni stesse tagliando così di un colpo la questione, mentre il Governo italiano ha sempre sostenuto il punto di vista che questa soppressione, proclamata dal Governo turco, rappresenta un atto puramente unilaterale e non può avere alcuna validità per annullare una convenzione bilaterale. Il problema si prospetta adunque con elementi di vasta portata. Per questo esso non può, non deve essere svalutato dai giornali con affrettati commenti che presentano senz'altro come liquidati i diversi incidenti. Sappiamo che il Governo, per quanto disposto alla maggiore prudenza, è deciso a far valere recisamente il suo punto di vista. Il Governo turco e i suoi ispiratori dovrebbero comprendere che non è nel loro interesse insistere in una politica che non può non turbare i rapporti italo-turchi. Si può capire, dal punto di vista turco, questa ostinazione, quando si pensi che, in qualche circolo militare ottomano, abituato ai colpi di mano ed alle violenti azioni, si tenta di speculare sul fatto che oggi fra tutte le sei grandi Potenze l'Italia neutrale si trova praticamente ad essere isolata nel difendere il diritto delle Capitolazioni, che sono diritti europei, ciò che apparentemente dovrebbe sminuire la solidità della sua posizione e la fermezza delle sue ragioni. Ma senza bisogno di molti commenti, si può osservare che se questa è veramente la valutazione che si fa in Turchia del momento attuale per risolvere, anche nei riguardi dei neutri, il problema delle Capitolazioni e creare così dei precedenti insanabili, si cade in un grossolano errore. L'Italia non ha bisogno di tutela per far valere i suoi diritti e non trae dall'affermarli per il solo fatto del suo isolamento. L'Italia non ha certo desiderio di cercare complicazioni con la Turchia ma non è neppure disposta a piegarsi alla violenza, da qualunque parte essa venga.

V. G.

Alla ricerca del capro espiatorio?

Roma, 22, notte.

Un'agenzia di informazioni pubblica stamane la notizia di un colloquio avvenuto tra il Ministro degli Esteri e Naby Bey, Ambasciatore turco a Roma, nel quale l'on. Sonnino avrebbe dichiarato di essersi ormai impegnato con le dichiarazioni fatte alla Camera vitalizia ad un'azione energica verso la Turchia e di vedersi quindi costretto, qualora perdurino le tergiversazioni, di porre al Governo ottomano un termine perentorio per le riparazioni chieste. La notizia è priva di fondamento. Non vi è stato alla Consulta alcun colloquio tra l'on. Sonnino e Naby Bey.

L'«Idea Nazionale» protesta contro la lentezza e la remissività del Governo italiano nelle trattative per la soluzione dell'incidente. Il giornale nazionalista aggiunge:

«Nei nostri circoli politici si giustificano le contraddizioni esistenti tra le dichiarazioni del Governo ottomano e i suoi atti con le grandi difficoltà che ostacolano le comunicazioni fra Costantinopoli e Hodeida, difficoltà che sono state attenuate ma non annullate dall'offerta del Governo italiano di stabilire, per suo mezzo, contatti fra le capitale turca e lo Yemen. Si dice che il console inglese deve essere stato condotto in un kan della carovaniera per i luoghi Santi e che la restituzione del prigioniero non può essere immediata, perchè il Vali dello Yemen deve scegliere qualche capro espiatorio su cui far ricadere il peso della responsabilità della colpa e del castigo».

L'«Idea Nazionale» conclude invitando il nostro Governo ad agire coi mezzi più efficaci agendo direttamente sulle autorità turche locali ed esigendo quella riparazione e soddisfazione di cui l'on. Sonnino ha parlato al Senato e che il paese ancora aspetta.

Le condizioni generali della città di Gerusalemme

Londra, 23, mattino.

Il Console Generale inglese a Gerusalemme, pochi giorni prima dell'inizio delle ostilità per parte della Turchia, inviava al «Foreign Office» un rapporto sulle condizioni generali della città, rapporto che, in vista degli odierni avvenimenti, assume un interesse speciale.

La popolazione di Gerusalemme è aumentata rapidamente in questi ultimi anni, ed è ora calcolata a circa cinquantacinque abitanti, dei quali sedicimila circa cristiani, quattordicimila mussulmani e gli altri all'incirca ebrei. Molti fra questi ultimi sono di origine russa, essendo emigrati in Gerusalemme in conseguenza del diffondersi del movimento sionista e delle persecuzioni subite.

Il rapporto dice che molti di questi ebrei, che attendono al commercio, sono oggi in ottima posizione, mentre molti ebrei nati in Palestina emigrano per sfuggire al servizio militare, imposto ora dai Turchi. Sono numerosissimi gli ebrei di età avanzata, che da varie regioni europee si vanno a stabilire in questa città di Terra Santa, col proposito di finire i loro giorni nei luoghi ove trasse origine la loro razza. Anche le colonie europee sono in parte composte di ebrei di varie nazionalità, e di ebrei naturalizzati. Così la colonia inglese, che comprende circa trecentocinquanta persone, conta non meno di duecento ebrei.

Le ripercussioni della guerra Santa

in Cirenaica e in Tripolitania

Nessuna grave preoccupazione

Roma, 22, notte.

Nonostante le notizie degli ormai quasi quotidiani incidenti in Libia provocati dalla ripresa di attività bellica beduina, nei nostri circoli militari si mantiene molta calma nel giudicare la situazione. Qui si dichiara che essa è certo diventata particolarmente difficile, ma non tale ancora da dover seriamente preoccuparci: la situazione ci viene rapidamente così prospettata. In Cirenaica nulla è mutato. Persiste l'attitudine equivoca a nostro riguardo del Gran Senusso. Tutte le voci diffuse, sovratutto dalla stampa austro-germanica, che parlavano di un prossimo intervento del Senusso contro l'Inghilterra lasciando così prevedere, entro certi limiti, quasi una liberazione della nostra Colonia, continuano a dimostrarsi nei fatti infondate. Il Senusso, che al primo inizio della guerra, si trovava con notevoli sue forze dislocato verso il confine egiziano non accenna, dopo la guerra, ad alcun movimento verso l'Egitto mentre è certo che tutti i frequenti assalti contro le nostre carovane sono dovuti al movimento scismatico. In sostanza però, sussistendo lo stato di viva agitazione prima della guerra, non si può parlare di vero aggravamento della situazione in Cirenaica dopo la guerra. Di un tale aggravamento si può invece parlare per la Tripolitania dove, nelle ultime settimane, si sono manifestati dei nuovi fenomeni preoccupanti che hanno provocato le nuove misure già note. Nel Fezzan si è potuto constatare i precisi segni di un misterioso fermento derivante dalla proclamazione della guerra Santa: i presidi dell'interno della Tripolitania furono, come è noto, ritirati, ma si è disposto ora che i presidi della costa, fino al Ghebel all'inizio dell'altipiano, siano disposti in modo che gli indigeni non abbiano l'impressione che l'Italia si disponga a rinunciare al dominio della Colonia.

Il ritiro dei presidi dall'interno della Tripolitania, intanto, secondo quanto mi si assicura, non può influire sensibilmente sullo stato d'animo delle tribù sottomesse perchè qui manca un vero nucleo nemico di altezione che tenta di organizzare e trascinare contro di noi l'elemento indigeno, come avviene invece in Cirenaica con il Senusso.

V. G.

L'Inghilterra non chiederà per ora il riconoscimento del protettorato sull'Egitto

Roma, 23, notte.

La proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto non muterà, come ufficialmente è stato annunziato da un comunicato del Governo britannico, la situazione speciale degli europei garantita dallo speciale regime delle capitolazioni. Non verrà attuata in Egitto alcuna riforma che possa comunque toccare gli interessi delle Potenze firmatarie della convenzione del 29 novembre 1888. Da informazioni che l'Idea nazionale» ha raccolto nei circoli politici meglio informati risulta che il Governo inglese si asterrà, per ora, dal chiedere alle Potenze europee il riconoscimento della completa emancipazione dell'Egitto dall'autorità turca e la legittimazione del protettorato da essa proclamato.

«L'Italia — conclude il giornale nazionalista, — manterrà verso l'Inghilterra un atteggiamento riservato di attesa, poichè l'Italia non deve considerare il mutamento di regime in Egitto soltanto come un fatto limitato all'Egitto, ai diritti, ai privilegi contemplati nelle capitolazioni a favore degli europei residenti nel kedivato, ma anche come un fatto esterno che non può non avere ripercussioni sull'equilibrio africano».

L'incidente del "Letimbro,,

Rapida soluzione

Roma, 23, sera.

Oggi è pervenuto al Governo il rapporto del capitano del «Letimbro», sul noto incidente della Valletta. In base a questo rapporto saranno iniziate amichevoli trattative col Governo inglese per la soluzione dell'incidente.

Si ha da Malta che un incidente analogo a quello del «Letimbro» sarebbe avvenuto a danno di un piroscafo inglese.

Intanto si annuncia che l'incidente di ieri l'altro del «Letimbro» è in via di soluzione, in grazia delle ottime disposizioni del Governo inglese. Appena l'Ammiragliato inglese fu informato dell'incidente del «Letimbro», dal Console italiano, non solo ordinava una inchiesta, ma metteva anche a disposizione del vapore danneggiato i bacini per le eventuali riparazioni. I danni, però, malgrado la loro gravità, non obbligarono il «Letimbro» a sospendere la sua rotta e il piroscafo proseguì per Siracusa, ove è giunto con 24 ore di ritardo.

L'incidente del *Letimbro* a La Valletta sarà amichevolmente risolto in seguito alle buone disposizioni del Governo inglese come del Governo italiano. Il nostro Governo attende il rapporto definitivo del Console italiano di Malta, il quale ha partecipato ai lavori della Commissione d'inchiesta, incaricata dal Governo inglese di compiere le indagini intorno alle responsabilità dell'incidente. Dopo aver ricevuto il rapporto del Console italiano a Malta, e averlo raffrontato con quello del capitano del *Letimbro*, ricevuto stamane, il nostro Ministero degli Esteri metterà con il Gabinetto a Londra e coll'Ambasciatore inglese a Roma, Rennel Rodd, trattative per la soluzione dell'incidente. La soluzione sarà facile a risolversi poichè l'incidente è dovuto più che altro ad un malinteso. Infatti il capitano del *Letimbro* credette di poter avanzare, a malgrado delle segnalazioni che dicevano essere il porto chiuso, perchè aveva bandiera italiana, e il nominativo del piroscafo italiano. Invece il forte di La Valletta sparò perchè temette si trattasse di una insidia; perciò non tenne conto della bandiera italiana; si temeva cioè da parte degli inglesi che il piroscafo fosse austriaco, germanico, o turco e che simulasse la bandiera e il nominativo italiano per posare delle mine nel porto della Valletta. Riconosciuto poscia l'equivoco, l'incidente sarà di facile composizione.

L'on. Paduli ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare il Ministro degli esteri per conoscere se ritenga corrispondenti al nostro diritto di neutri e al rispetto dovuto alla nostra bandiera le insopportabili condizioni in cui si trova il nostro traffico marittimo per opera delle Potenze belligeranti nel Mediterraneo, nonchè la selvaggia aggressione sofferta dal nostro piroscafo postale «Letimbro» nelle acque di Malta».

Cannonate inglesi in pieno contro una corazzata italiana?

Una narrazione di un passeggero del "Letimbro,,

Roma, 23, notte.

Il sig. Adolfo Alberto Disegni, dimorante a Roma, che viaggiò sul «Letimbro» di ritorno alla capitale, da i seguenti particolari dell'incidente del piroscafo. Il porto di Malta era stato chiuso da cinque minuti ed era stato sparato un colpo a salve per annunziare appunto la chiusura; però il capitano del «Letimbro» avendo visto un piroscafo che lo precedeva, credette di poterlo seguire, ma fu improvvisamente arrestato da un secondo colpo di cannone, tirato questa volta a mitraglia, da un forte che, per la sua posizione non poteva vedere i segnali fatti dal «Letimbro». Il piroscafo che precedeva il «Letimbro» era quello dell'Ammiraglio, che aveva l'incarico di fare perlustrazioni precedendo i piroscafi che entrassero in porto. Bisogna notare, aggiunse il sig. Disegni, che tre giorni fa, in seguito a un consimile errore una corazzata inglese fu fatta segno a tre colpi di cannone in pieno.

La voce a Roma di una grave malattia di Francesco Giuseppe

Il Kaiser lo viaggio per Vienna?

Roma, 23, sera.

Nel pomeriggio di oggi circolava insistentemente a Roma la notizia che l'Imperatore d'Austria versi in gravi condizioni. Si aggiungeva che Francesco Giuseppe sarebbe stato colpito da un nuovo attacco di bronco-polmonite e che la gravità del male sarebbe di tale portata che il Kaiser sarebbe partito per Vienna. Secondo questa informazione, il Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, avrebbe, per ordine del Pontefice, spedito a Vienna un lungo dispaccio in cifra al Nunzio pontificio, Monsignor Scapinelli di Leguigno, in cui si chiedono notizie e si danno istruzioni. Però, tanto all'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale, quanto a quella presso il Vaticano, si dichiara ai giornalisti recatisi a chiedere conferma delle notizie di nulla sapere in proposito.

Anche alla Consulta la notizia risulta priva di fondamento e si fa notare come trattandosi di così eccezionale avvenimento, l'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Duca di Avarna, ne avrebbe certamente informato il Ministero. Quindi, la notizia risulta almeno finora completamente infondata.

Un telegramma dell'ing. Santoro

Roma, 23, notte.

L'ing. Cesare Santoro telegrafa da Venezia in data di oggi: «Fermato frontiera ritornando Italia, sono stato lasciato libero dopo poche ore, tempo necessario per ottenere risposta da Roma. Prego pubblicazione. Ossequi. — Ing. Santoro».

La sottoscrizione al prestito sarà aperta il 4 gennaio

Roma, 23, notte.

Quest'oggi è stato firmato l'atto contrattuale, per la emissione e il collocamento del prestito nazionale dei mille milioni, fra il Governo, rappresentato dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, il ministro del tesoro, Carcano, e il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, nella sua qualità di presidente del Consorzio costituito per agevolare l'operazione del prestito. La sottoscrizione per l'intero ammontare dei mille milioni avrà luogo nei giorni dal 4 a tutto l'11 gennaio 1915, in condizioni che saranno indicate in un manifesto e in un programma di imminente pubblicazione.

Intanto il comm. Stringher, coi suoi consueti collaboratori della Direzione centrale della Banca d'Italia si occupa attivamente per organizzare l'ufficio, il quale, a nome del consorzio bancario incaricato dell'emissione del prestito, dovrà curare l'esecuzione di quanto è stabilito nel colloqui fra il Ministro e il direttore della Banca d'Italia, per rendere più che sia possibile largo il numero dei sottoscrittori del prestito. Quest'ufficio centrale, sito a Roma, presso la Banca d'Italia, sta preparando attivamente il programma per la sottoscrizione pubblica. Certamente numerosi saranno coloro che affluiranno in tal giorno agli sportelli della Tesoreria e degli uffici delle Banche.

Lo Stato riscatterà le ferrovie secondarie romane?

Roma, 22, notte.

Continua l'ostruzionismo sulle ferrovie secondarie romane. Oggi, la Direzione dell'Esercizio ha inviato ai capi stazione ed ai capi deposito delle varie stazioni della linea Roma-Civitavecchia-Nettuno, perchè la comunichino al personale dipendente, una circolare nella quale si comunica che la Presidenza delle ferrovie secondarie romane autorizza la Direzione a corrispondere agli agenti stabili e in prova un anticipo di tre cento per quelli investiti di qualunque categoria nel gruppo 2.o, 3.o, 4.o e 5.o (questi gradi comprendono il personale dai capi stazione ai capi squadra operai), e lire 90 per i gradi 6°, 7°, 8°, su quanto possa esser loro eventualmente dovuto per l'applicazione del nuovo ordinamento previsto dalla legge 12 luglio 1912 sull'equo trattamento.

In seguito al provvedimento, che avrà accontentato della parte essenziale delle richieste del personale, questo stasera tornerà a riunirsi ad Albano per decidere. Pare, però, che prevalga l'opinione di non accettare la parziale proposta.

Stamane l'on. Valenzani si è recato coi sindaci ed i rappresentanti di Albano, Nettuno e degli altri Comuni interessati, dal ministro dei Lavori pubblici per perorare la causa dei ferrovieri e ottenere che questo stato di cose abbia a cessare al più presto. Si parla fra l'altro di riscatto delle ferrovie da parte dello Stato.

Il Papa tratta colle Potenze belligeranti per lo scambio dei prigionieri feriti

I cattolici possono essere anche interventionisti

Roma, 23, notte.

Nei circoli vaticani si crede che Benedetto XV abbia già iniziato colle Cancellerie delle Potenze belligeranti pratiche diplomatiche allo scopo di ottenere lo scambio dei prigionieri feriti. Questo scambio sarebbe limitato soltanto a quei feriti giudicati anche nel futuro inabili alle armi.

E' atteso con grande curiosità il discorso che domani Benedetto XV pronuncierà per gli auguri del Collegio cardinalizio. Si dice che il Papa farà importanti dichiarazioni di carattere politico.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato un personaggio del Vaticano circa l'atteggiamento dei cattolici italiani fautori della neutralità politica di fronte alla neutralità assoluta proclamata dalla Santa Sede. Il personaggio, confermando quanto i giornali cattolici, compreso l'*Osservatore Romano*, hanno stampato sull'argomento, così ha risposto:

«La prova più convincente che in Italia può sussistere un atteggiamento dei cattolici diverso da quello della Santa Sede è dato dalla guerra contro la Turchia per la conquista della Libia. La Santa Sede ha anche allora dichiarato la neutralità e i cattolici hanno partecipato l'impresa con concorde slancio di italianità».

Il trovamento degli oggetti rubati al principe Trivulzio e al Santuario di Saronno

Milano, 23, sera.

Da qualche giorno non si vedeva più aggirarsi nel quartiere di Porta Venezia un giovane, al quale la P. S. prestava una particolare attenzione; la scomparsa di costui fini con l'aumentare i sospetti degli agenti.

Ieri le guardie hanno effettuato una visita alla sua abitazione di via Lecco, N. 2. Ivi trovarono un baule nel quale scopersero un tesoro. In uno scrigno erano racchiusi oggetti d'oro a profusione, accanto altri oggetti preziosi erano ammucchiati.

Il tesoro fu portato alla sede del Commissariato dagli agenti, i quali avevano pure sequestrato carte dalle quali risultava che il giovanotto si chiamava non Giuseppe Cassone, ma Arcisio Galba, di Celso, di anni 28, da Bologna. Apparve che i valori sequestrati fossero il compendio di due furti commessi uno il 13 novembre scorso nella villa del Principe Trivulzio, a Bellusco, e l'altro il 29 settembre nel Santuario di Saronno. Ieri stesso egli ha avvertito i derubati, i quali stamane hanno visitato il «tesoro» nel Commissariato di via Settembrini.

Il Principe Trivulzio ha riconosciuto come suoi i servizi d'oro da tavola e da *toilette*, le medaglie e i brillanti, gli anelli, gli orologi contenuti nello scrigno del valore complessivo di 50 000 lire. Ha aggiunto che con il rinvenimento dello scrigno egli ha potuto ricuperare quasi tutti i valori rubati nella sua villa perchè in questi giorni si sono trovati in un bosco vicino, mentre alcuni boscaioli stavano abbattendo vecchi alberi, i quadri e il crocefisso d'avorio pure presi dai ladri.

Anche il parroco e il sacrestano del Santuario di Saronno hanno riconosciuto i cuori votivi, gli anelli, le catenelle di cui era adorna la Madonna del Santuario e che per molte settimane si trovavano nascosti nel baule del ladro. Valore: 50 000 lire.

Il ladro è sempre latitante.

***Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta* verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 dicembre.**

Come due carabinieri travestiti scoprirono una banda di falsari

42 arrestati

Bologna, 23, notte.

Da parecchio tempo in tutta la Romagna e nelle Marche si notava una recrudescenza di spendita di biglietti falsi da 5, da 50 e da 100 lire. La P. S. fino dal marzo scorso aveva iniziato indagini che non avevano però portato a risultati pratici.

Nel giugno scorso due carabinieri, il vicebrigadiere Torlai Candido ed il milite Mezzadri Pietro ricevevano incarico di compiere altre indagini. I due bravi militi, travestitisi da campagnuoli, riuscirono in breve a trovare la filo dell'imbrogliata matassa, e approfittando del travestimento, che non aveva fatto sorgere nessun sospetto, poterono avere confidenze preziose fino a conoscere il nome del capo della banda di falsari e l'indirizzo della fabbrica di biglietti falsi. La fabbrica era situata addirittura a Napoli. Se fu annunciata pochi giorni or sono la scoperta, e gli arresti si aggirano non soltanto nel meridionale, ma anche e specialmente nell'alta Romagna. I due carabinieri vennero a conoscere l'indirizzo in un modo curioso. Una donna, certa Maria Raimondi, che è stata poi arrestata, a che era colei che dirigeva le operazioni nel riminese, si rivolse a uno dei militi perchè le scrivesse una ordinazione alla «casa» di Napoli di una certa quantità di buoni di grosso e di piccolo taglio. Il milite scrisse la lettera, ma in pari tempo diede comunicazione del fatto ai superiori. Così fu potuta compiere l'operazione a Napoli.

Intanto i due carabinieri venivano traditi da un tale, che li avvicinava per ragioni d'ufficio, e che era invece affigliato alla banda: dimodochè essi hanno corso addirittura il rischio di essere uccisi dai falsari inferociti per il loro tradimento. Ma ormai il delegato Cosenza, di Rimini, aveva già prese tutte le sue misure, ed oggi sono stati operati ben 42 arresti a Rimini, a Faenza, a San Giovanni Marignano, a San Clemente, a Roma e a Napoli.

E' stata sequestrata, naturalmente, anche una grossa quantità di biglietti falsi.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

L'ultima recita di Alfredo Desanctis

Alfredo De Sanctis si è congedato ieri sera dal teatro Carignano rappresentando la leggera commedia di Sabatino Lopez: *Il terzo marito*, e uno di quelli che una volta si chiamavano «bozzetti drammatici», di A. Calzabigi: *La lettera*. La prima è ormai una commedia di repertorio, e il De Sanctis l'ha recitata col suo caratteristico personale valore comico, ricco di effetti; il secondo è un breve atto, nuovo per la scena italiana, e cui è passato dalla sua originaria veste dialettale romanesca.

Il tema e la situazione sono assai semplici, e s'improntano su di una lettera con cui il sindaco di un paesello annunzia ai genitori di un bersagliere caduto nella battaglia di Sciara-Sciat, la morte eroica del figliuolo. Sulle prime gli amici tentano di nascondere ai due poveri vecchi, che sono analfabeti, la terribile notizia della lettera; ma poi il loro imbarazzo, le loro parole ambigue, reticenti, danno al padre il sospetto, quindi la certezza della realtà. Questa breve situazione drammatica è svolta con buon effetto e misura, sebbene non manchi di toni un po' convenzionali. Alfredo De Sanctis ha figurato il tipo del vecchio padre con efficace aspetto esteriore e con eccellente espressione drammatica. Il piccolo atto abbia così buone sorte e accoglienza di ripetuti applausi.

La Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi

Al De Sanctis seguirà stasera sulle scene del Carignano la Compagnia Di Lorenzo-Falconi, diretta da Mario Praga. E' questa l'ultima stagione della così detta «Stabile» milanese, che, come è noto, si scioglierà alla fine del carnevale.

La Compagnia, che viene così a chiudere la sua vita a Torino, inizia quest'ultimo suo periodo stasera, col *Biscottino*, di V. Sardou.

Dina Galli e C. all'Alfieri

Ermete Zacconi ha terminato ieri sera, con un congedo assai applaudito, il suo corso di recite all'Alfieri. Il teatro accoglie stasera la Compagnia comica Galli-Guasti-Braccini, che, come da parecchi anni usa, viene a trascorrere il suo carnevale a Torino.

Dina Galli fa il suo ritorno con la *Monella*. E il pubblico la saluterà, certo, con rinnovate feste.

Teatro Balbo

Anche il teatro Balbo si riapre stasera alla drammatica, accogliendo la Compagnia diretta da Achille Majeroni, un giovane attore, che porta un bel nome, che è ricco di ricordi famigliari e artistici.

Achille Majeroni incomincia il corso delle sue recite rappresentando la commedia in 4 atti del Parker: *Il Cardinale*.

Un Museo Coloniale a Roma

Roma, 23, mattino.

Il ministero delle Colonie ha deliberato la creazione a Roma di un Museo Coloniale. La creazione è annunciata nel seguente telegramma inviato al presidente della Mostra storica coloniale dell'Esposizione di Genova, marchese Cesare Imperiali, dall'on. Martini:

«E' mio vivo desiderio che al Museo Coloniale di questo Ministero sia aggiunta la sezione storica, e che in essa si comprenda tutto quanto ha riferimento alla storia delle nostre gloriose Repubbliche marinare dell'Evo Medio, con le avventurate spedizioni e guerre progenitrici di Colonie e sbocchi commerciali valsero in tutto il mondo fama, predominio politico, opulenza di traffici, splendore di civiltà. Da una raccolta paziente e per quanto possibile completa di testi, di iscrizioni, di carte e di portolani, di riproduzioni di quadri, di fotografie, di monumenti, ed oltre a ciò da sistematiche ricerche negli Archivi delle città marittime, io sono certo che non solo si avrà la migliore testimonianza della sapienza colonizzatrice dei nostri avi, ma si potrà altresì raccogliere nuovo e largo materiale storico di un periodo di vita italiana, che è forse fra gli ancora meno esplorati. Ella, culture geniale e valoroso della memorie di questa Genova, giustamente superba delle sue glorie, vorrà, ne sono certo, cortesemente aiutarmi nell'attuazione di questo mio proposito. Confido pertanto vivamente che ella vorrà consentire ad adoperarsi perchè non vada disperso quel pregievolissimo materiale da lei raccolto per la Mostra di Genova, e che ho particolarmente ammirato. Si potrà, e non sarà questo di già motivo di scarsa soddisfazione per lei, coronato marchese, coadiuvare il primo prezioso nucleo della sezione storica dell'istituendo Museo Coloniale».

SPORT

ALPINISMO.

Unione giovani escursionisti

Domenica, 27 dicembre 1914, gita sociale di chiusura: Valle delle Grotte di Pugnetto.

Partenza da Torino (Stazione Ceres-Lanzo), ore 7,31 - Arrivo a Pessinetto ore 9,30 - Partenza per Lanzo, ore 14,30 - Arrivo a Torino alle ore 16,29.

Le iscrizioni si ricevono presso il «Ristorante Caffaratto», fino al 26 corrente.

Le gare di sky approvate dalla Federazione per il 1915

31 Gennaio 1915: Gare regionali - S. C. Ponte di Legno.

7 Febbraio 1915: Campionato federale con valligiano - S. C. Courmayeur.

14 o 21 Febbraio 1915: Gare regionali - S. C. Valformazza e S. C. Mottarone.

Seconda metà di Febbraio 1915: Campionato federale valligiano - S. C. Augusta Praetoria Aosta.

7 Marzo 1915: Campionato nazionale di sci - S. C. Valsesiano.

Oggi, alle 4,30, mancava improvvisamente ai suoi cari

MARGHERITA ROSSI ved. COTTIÈ

di anni 73

La figlia GIUSEPPINA col marito LUIGI MUGGIÀ e i nipotini affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

UNA PREGHIERA

Torino, 23 dicembre 1914.

La sepoltura avrà luogo il giorno 24 corr., alle ore 10, partendo dalla sua casa, via Madama Cristina, N. 46. 15818

Pompe funebri Eredi Armando.

Ieri, alle ore 17 dopo brevissima malattia, spirava serenamente

LEON MOISE JARACH

di anni 80

Presidente della Società di Mutuo Soccorso fra i Sordomuti in Torino

La moglie CATERINA DELL'ERBA, i figli SALVATORE, UGO ed ENRICO, i fratelli, la sorella ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione Strada Cavoretto, 15, proseguendo per la Barriera di Pino-cenza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 23 dicembre 1914. 15833

Oggi, alle 14,30, volava al Cielo l'angioletto

Elena Guillon

d'anni 3

I genitori Capitano GIOV. BATTISTA GUILLON e IDA TRONCONI, la sorella MARIA, il fratello GIORGIO; i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti, accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Torino, 23 dicembre 1914.

La sepoltura si farà giovedì, 24 corrente, alle ore 15.15, partendo dal corso Vittorio, 31.

(Pompe funebri Eredi Armando).

I parenti della compianta

Carolina Pereival Rocca

partecipano che l'accompagnamento della Salma avrà luogo in Torino, venerdì, 25 corr., alle ore 9, partendo dalla stazione di P. N. (via Nizza, 6). (Pompe Funebri Genta).

Per Sepolture

CORONE

CASTIGLIONE — Fabbrica: via Pietro Micca, 2.

Studio G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto via Nizza, 15, p. rialzo, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16, festali — 10 a 12, festivi.

Il Proprietario del

Grande Albergo e Ristorante Firenze

Corso Ponte Mosca, N. 5

augura alla sua spettabile Clientela Nuovi auguri per NATALE e CAPO D'ANNO

NB. Avvisa che nella notte di Natale darà un grande e ricco pranzo e prezzi a L. 6, tre piatti carne, minestra, dessert assortiti si prendono pranzi a prenotazione. 15770

Il Proprietario: VERSUA PIETRO.

Per la cultura intima della Signora:

IRRIGAL

Rimuove il cattivo umore

F. U Türck - Corso Valentino, 38 - Torino

CONCORSO

25.000 LIRE DI PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui sotto i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta conformemente alle condizioni di questo concorso vi diventerà subito un MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito, e parteciperete di diritto alla distribuzione di lire 25.000 in denaro. Se invece alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.

Scrivete Rip. (A) Servizio Concorsi, via Pio Quinto, 28, Torino.

SOCIETA' ANONIMA

per la Strada Ferrata Torino-Pinerolo con prolungamento a Torre Pellice

Sede in Torino

Capitale sociale vers. L. 1.800.000; ammort. L. 1.562.500

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato i seguenti pagamenti sulle azioni da emettersi dal 1 gennaio p. v. presso la Società Bancaria Italiana in Torino e la sua Agenzia in Pinerolo:

a quelle di 1 Serie - Torino-Pinerolo L. 8,50

a quelle di 11 Serie - Pinerolo-Torre Pellice » 6,50

quali pagamenti verranno eseguiti contro presentazione dei certificati nominativi e consegna delle cedole 1.o gennaio 1915. 15799

Torino, li 21 dicembre 1914.

L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Ferriere Piemontesi

già VANDEL & C.

Capitale L. 7.500.000 interamente versato

Sede in Torino

Dal 2 gennaio 1915 presso le Spettabili Banche:

Fratelli Casana;
Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
Società Italiana di Credito Provinciale;
A. Gnone e Figlio;
L. Marsaglia

è pagabile in L. 21,75 il vaglia N. 29 delle Obbligazioni di prima, seconda e terza Serie, e quello N. 1 delle obbligazioni di quarta Serie.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

Gli arresti per il reato di corruzione di pubblico funzionario

L'Ispettore principale delle Ferrovie ing. Gallo sorpreso mentre si lasciava corrompere dal rag. Botto - Come fu arrestato l'impresario Borini.

La *Stampa*, unico fra i giornali torinesi, dava ieri mattina la notizia che un noto impresario di Torino, Domenico Borini, abitante in corso Venezia, e il suo segretario, ragioniere Giuseppe Botto, erano stati arrestati, colpiti da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Pesaro. Lo stesso ci era giunta in modo confuso ed incerto. Ad una prima voce, che assicurava essere stati il Borini e il Botto arrestati per sospetto di spionaggio, una seconda ce ne era giunta e più precisa, e cioè che si trattasse di tentata corruzione di un pubblico funzionario.

Abbiamo pubblicato la notizia incerta nei seguenti termini:

« Il Borini avrebbe eseguito importanti lavori in provincia di Pesaro, per i quali era necessaria, previo collaudo, l'approvazione della Direzione generale delle ferrovie. Il Borini ed il Botto, si sarebbero indotti a tentare la corruzione di un ispettore generale delle ferrovie offrendogli millecinquecento lire per ottenere da lui l'approvazione delle opere eseguite. Il funzionario denunciò il grave tentativo, e l'Autorità giudiziaria, dopo un esame delle circostanze, spiccò un mandato di cattura, incaricando la Polizia di Pesaro di eseguirlo ».

La notizia sostanzialmente era vera. L'arresto del Borini e del Botto era effettivamente avvenuto. Di più un terzo arresto era stato fatto e con carattere maggiormente grave: era stato arrestato cioè anche quel funzionario che le prime voci assicuravano avesse sdegnosamente respinto le offerte dell'impresario, l'ingegnere Giovanni Gallo. La notizia del terzo arresto — che infosca questo fatto di corruzione — ci è stata comunicata ieri mattina dalla Questura, costretta a precisare il fatto, vista l'inutilità del mistero dopo le nostre prime rivelazioni.

Il tronco n. 4

Ecco ora il fatto nei suoi interessanti dettagli. Tra le altre opere che la Impresa Borini assunse in questi ultimi tempi a conto dello Stato, ebbe pure aggiudicata la costruzione del tronco N. 4 della costruenda linea Sant'Arcangelo-Urbino. Non ci è nota la cifra di appalto: quello che sappiamo, e che interessa per questa cronaca, è che a costruzione ultimata la Ditta Borini presentò un conto supplementare per lavori imprevisti di più di 300 mila lire.

Nelle costruzioni ferroviarie e stradali è questo un fatto comune: le imprese calcolano appunto su gli imprevisti il loro guadagno. La Impresa mette fuori una cifra, si fanno delle perizie, si discute, e abitualmente la discussione si chiude in un arbitrato o dinanzi ai magistrati.

Per il conto supplementare di 300 e più mila lire emesso dalla Ditta Borini, importo degli imprevisti nella costruzione del tronco N. 4, la Direzione delle ferrovie nominò perito l'ispettore principale ing. Giovanni Gallo, un funzionario che per la sua esperienza e per il numero di anni di servizio prestato nelle ferrovie poteva ritenersi fra i più competenti per mettere un giudizio. Il Gallo venne inviato a Pesaro da Roma.

Nativo di Roveredo, il Gallo aveva da qualche anno abbandonato il servizio ferroviario perchè giunto in età da aver diritto alla pensione. Pensionato, era stato richiamato in servizio per lavori straordinari e destinato alla Direzione centrale. E fu appunto come addetto alla Direzione che ebbe l'incarico di recarsi a Pesaro per il controllo dei lavori compiuti dall'Impresa Borini.

Notiamo i precedenti del Gallo non per altro se non perchè sono appunto i suoi precedenti quelli che fanno apparire meno comprensibile la sua azione.

I primi sospetti

Giunto a Pesaro, l'ing. Gallo iniziò senz'altro la perizia dei lavori.

Come nacquero i primi sospetti? Di preciso non si sa nulla, perchè l'Autorità di P. S. mantiene ancora qualche riserbo. Si dubita. Sospetti di questo genere non hanno modi originali di sviluppo. Si crede più di ogni altra cosa che alla Direzione delle Ferrovie sia pervenuta qualche lettera anonima e che la Direzione stessa, messa sull'avviso, abbia incaricato il Commissario di P. S. di Pesaro di vigilare. L'ing. Gallo d'altra parte, appena giunto a Pesaro, strinse subito tali relazioni col personale della Ditta Borini, che il sospetto sul suo operato non poteva tardare a manifestarsi, anche senza l'aiuto di lettere anonime. Procedendo nella perizia, egli dimostrava un tale senso di noncuranza che gli stessi suoi compagni mal giudicavano a fior di labbro.

Nato il sospetto, non tardò il provvedimento. Il Commissario di P. S., cav. Di Battista, ricevette l'incarico di sorvegliare da vicino l'ing. Gallo e studiare quali rapporti potevano esistere tra lui e la Ditta Borini, di cui doveva esaminare i lavori. L'impresa era difficile e il Commissario sentì il bisogno di un aiuto; chiamò e coadiuvarlo il vice-commissario avvocato Ernesto Menna. E il pedinamento incominciò.

Una prima cosa che notò il cav. Di Battista fu che l'ing Gallo amava molto il viaggiare e scriveva molto. Riceveva lettere in diversi posti e anche con nomi diversi. Il Commissario notò pure che molte delle lettere che l'ingegnere Gallo riceveva, provenivano da Torino e recavano la intestazione della Ditta Borini. Circa i viaggi, osservò che la meta mutava spesso e che essi non erano mai originati da motivi di lavoro. Il più, nella vigilanza attenta, accertò che la perizia che il Gallo stava eseguendo, non poteva che essere molto sommaria perchè il tempo che egli passava nelle sale dei lavori non era davvero eccessivo.

Tutti indizi, ma niente di preciso. Il cav. Di Battista non si scoraggiò e continuò le indagini. La convinzione che si trattasse qualche cosa ai danni dello Stato era virtualmente in lui, ma gli mancavano le prove. E le trovò. Seppe, ma il come non lo sappiamo dire, che il giorno 21 dicembre alle ore 8,30, all'albergo Mogol, a Torino, l'ing. Gallo doveva incontrarsi con un rappresentante della Ditta Borini: e col Borini stesso.

A Torino, perchè? Col signor Borini, per quale motivo? Il motivo non poteva essere che uno: e il commissario cav. Di Battista telegrafò senz'altro alla Questura di Torino, avvertendo di tenere d'occhio l'albergo Mogol, nel caso che l'ing. Gallo precipitasse il convegno. Fece fruttare preparare le valigie per seguire, al momento opportuno, il poco zelante funzionario delle Ferrovie dello Stato.

La sorveglianza intorno all'ing. Gallo si fece più attiva sabato 19 e domenica 20. Gli agenti del cav. Di Battista non lo lasciarono un minuto, e quando pervennero a constatare che stava preparando le valigie, si precipitarono il Commissariato per dar modo al cav. Di Battista e al vice-commissario Menna di prendere posto nel medesimo treno. Il tiro riuscì. I due funzionari di P. S. viaggiarono coll'ing. Gallo sino a Torino, dove già era disposto un altro servizio di vigilanza.

Strani personaggi discendono all'Albergo Gran Mogol

La notte tra domenica 20, e lunedì, 21 corrente, l'ispettore principale, ing. Gallo, arrivava alla stazione di Porta Nuova coll'ultimo treno da Bologna, che entrò sotto la tettoia con un ritardo di circa un'ora, cioè poco dopo il tocco. Egli non lontanissimo dal supporre era dallo stesso treno discendevano — dopo aver viaggiato in uno scompartimento diverso dal suo — il commissario di P. S. di Pesaro, cav. Giovanni Di Battista, e il vice-commissario Ernesto Menna.

Senza adunque nulla sospettare, l'ing. Gallo, un uomo di media statura, con capelli e baffi grigi, che cammina con passo leggermente zoppicante, si diresse, seguito da un facchino, che gli portava la valigietta, all'*Albergo del Gran Mogol*, in via Lagrange, dove chiese una stanza. Il proprietario dell'albergo credette di averlo già veduto, ma non avrebbe potuto giurarlo: egli scrisse sul registro che l'ing. Gallo — come questi ebbe a dichiarare — proveniva da Pesaro, e non gli chiese altro, poichè aveva ormai compiuto il suo dovere di albergatore.

L'ottimo esercente non si sarebbe mai immaginato che questa rispettabile persona arrivata da Pesaro dovesse avere qualche rapporto con un giovane signore, allante della persona, dai lunghi baffi castani, che in quella stessa sera aveva preso alloggio nel suo albergo. Egli aveva creduto quest'ultimo un giovanotto della provincia, venuto a Torino in cerca di svago, e gli assegnò una camera contigua a quella d'una coppia di sposi in viaggio di nozze, giunta poco prima a Torino.

Invece quel giovanottone robusto, dai grossi baffi castani, che aveva tutta l'aria d'una affaccendato, altri non era che il delegato di P. S. avv. Serra, addetto alla nostra Polizia giudiziaria, e inviato all'*hôtel* dal commissario-capo cav. Tarantola, al quale il questore aveva trasmesso la raccomandazione avuta da Pesaro di vigilare sull'arrivo del soprannominato ispettore ferroviario.

Ma la serie degli arrivi all'*Albergo Gran Mogol* la notte di domenica non era terminata.

Poco dopo l'ing. Gallo, ecco giungere due eleganti signori, uno più anziano, l'altro più giovane, che chiesero una camera in comune, e che l'albergatore qualificò per due avvocati, sebbene essi non avessero segnato sul registro accanto al loro nome alcun titolo professionale.

I lettori avranno già compreso chi fossero questi ultimi due. L'uno era il commissario Di Battista, l'altro il vice-commissario Menna.

Poi il portone del *Gran Mogol* si chiuse, e un silenzio grande regnò per tutta la notte nell'albergo. Ma vi erano delle persone che, chiuse nelle rispettive stanze, non dormivano affatto. Uno era il cliente della stanza contigua a quella degli sposi, il quale a varie riprese durante la notte era uscito cautamente dalla sua camera, e camminando senza scarpe, aveva fatto misteriose escursioni per i corridoi dell'*hôtel*. Aveva avuto egli dei colloqui coi due ultimi viaggiatori giunti nella notte? Probabilmente sì. Fatto sta che alle sei del mattino il cliente staccendato — ossia il delegato Serra — uscì in tutta fretta dall'albergo, per ritornarvi poco prima delle otto. Questa volta si recò direttamente alla camera occupata dal commissario Di Battista e dal suo compagno.

I tre ne uscirono poco dopo, confabulando animatamente. Parve al padrone che essi dovessero combinare qualche affare di molta importanza. Ma, com'era suo dovere di discreto albergatore, non se ne occupò.

Poi il più anziano di quei signori, cioè il commissario Di Battista, rimase nell'albergo, e gli altri due, i delegati Serra e Menna, uscirono nella via, mettendosi a passeggiare sul marciapiede malgrado il freddo intenso.

Che cosa facessero lo vedremo fra poco.

Misterioso colloquio in un "bar,,

Qualche minuto prima delle 8,30, l'ing Gallo uscì dalla sua stanza, scese al pianterreno, traversò l'anticamera dell'*hôtel*, dicendo al proprietario:

— Se qualcuno viene a cercarmi, dica che io sono nel *bar* qui di fronte.

E infatti attraverso la via ed entrò nel *bar*, che è di fronte all'*Albergo del Gran Mogol*.

Il suo ingresso nell'esercizio fu notato dai due funzionari, che passeggiavano sul marciapiede. Essi, anzi, interruppero la loro passeggiata e si fermarono in un punto donde avessero potuto osservare quanto avveniva nel *bar*.

In quel momento l'ing. Gallo era seduto dinanzi al banco e beveva tranquillamente un caffè.

Alle 8,30 arrivò al *Gran Mogol* ed entrò nell'anticamera un signore affacendato, il quale domandò al proprietario del cliente arrivato la sera prima da Pesaro. Questo signore era il rag. Botto, inviato dall'impresario Borini per trattare coll'ispettore.

L'albergatore gli comunicò che l'ing. Gallo si trovava nel *bar* di fronte, ed il Botto si affrettò ad entrare colà. Nel *bar* si svolse tra i due un breve ed animato colloquio. A quale colloquio assistettero dall'esterno, senza poter comprendere le parole, ma osservando tutti i gesti, i due funzionari, che stavano in fazione. Essi videro che il Botto presentò all'ing. Gallo due lettere: la prima di queste fu letta e quindi distrutta dall'ingegnere.

Era — come si seppe più tardi — la lettera in cui il Borini presentava al Gallo il suo segretario, che era incaricato di trattare per lui.

La seconda busta era sigillata colla ceralacca, e l'ing. Gallo se la pose accuratamente nel portafogli. Si seppe in seguito che quella busta conteneva 1500 lire in biglietti da cento.

Sarebbe stata questa somma — così erano agevoli le relazioni tra funzionari — un acconto su quanto avrebbe dovuto percepire il Gallo dall'impresa Borini.

Appena avvenuta la consegna delle buste, l'ing. Gallo e il suo interlocutore abbandonarono il bar, rientrarono nell'albergo e penetrarono in una saletta terrena a disposizione dei viaggiatori.

Poco dopo entravano nell'albergo anche i due funzionari, che scambiarono rapide parole col commissario Di Battista.

La sorpresa e l'arresto

I due, entrati nella saletta, sedettero ad un tavolino e iniziarono una conversazione abbastanza vivace.

Qualche minuto più tardi entrò pure nella saletta, e si sedette ad un tavolo accanto al loro, mettendosi a scrivere, il commissario Di Battista. I suoi due colleghi rimasero nell'anticamera, a trattenere in chiacchiere l'albergatore, ma senza perdere di vista la porta della sala di convegno. Trascorse così un buon quarto d'ora. Nella saletta i due parlavano a bassa voce, molto animatamente, ma il commissario, che aveva scelto un'ottima posizione per ascoltare, potè cogliere a volo qualche parola.

Fra l'altro, udì ripetere la parola « contratto », e la frase « diecimila lire ». Ciò non lo stupì, essendo informato di ciò ch'era avvenuto nel bar.

D'improvviso, l'ingegnere Gallo ed il ragioniere Botto si mossero dalla saletta e passarono nell'anticamera, con l'evidente intenzione di uscire. Come un'ombra si presentò dietro di essi, subito, il signore che si trovava nel salotto.

Non spese parole vane. Fece un gesto ai due che chiacchieravano coll'albergatore e disse all'ing. Gallo ed al rag. Botto:

— Sono un commissario di Pubblica Sicurezza. Li dichiaro in arresto!

Ed ai funzionari, poi:

— Questi due signori in Questura, subito.

— L'ing. Gallo e il rag. Botto, — ci ha dichiarato il proprietario dell'« Albergo Mogol », — rimasero talmente sorpresi che non trovarono una parola da dire. Nè l'uno, nè l'altro fecero la minima delle obbiezioni. Fu fatta venire una vettura e in essa vennero fatti salire ambidue. Nella vettura presero pure posto i funzionari.

Come già abbiamo detto, venne sequestrata nel momento dell'arresto la busta sigillata contenente 1500 lire.

Accompagnati nell'ufficio del commissario Tarantola, il Gallo e il Botto finirono per ammettere in linea generale il fatto ; addebitato: ma essi fecero molte riserve e vollero d'aver ancora cose da spiegare.

Quindi furono passati in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arresto a Spezia del Borini

Mentre il commissario cav. Di Battista, coadiuvato dal cav. Serra e dall'avv. Menna, accompagnava in Questura l'ing. Gallo e il ragioniere Botto, si telegrafava alle autorità di Spezia perchè si procedesse all'arresto dell'impresario Domenico Borini.

L'ordine venne subito eseguito. Il signor Borini si trovava alla Spezia per lavori — deve costruire tre *hangar* per dirigibili — e rintracciatolo, venne pregato di seguire gli agenti in Questura, dichiarato in arresto con l'imputazione di corruzione di pubblico ufficiale, veniva senz'altro fatto accompagnare a Torino da due agenti.

L'impresario Borini è giunto nella nostra città martedì mattina e trovasi ora in carcere a disposizione del giudice istruttore. Una perquisizione è stata operata in casa del ragioniere Botto e dell'impresario Borini. Vennero sequestrate carte e documenti.

Il commissario Di Battista e il vice-commissario Menna hanno lasciato ieri sera Torino per Pesaro. Le indagini proseguono.

Un grave incendio in una segheria prontamente domato

Un incendio, che poteva assumere gravissime proporzioni è scoppiato ieri in una segheria in via Ellero, al N. 11. L'intervento rapido dei pompieri e la prontezza con cui vennero messi in azione tutti i mezzi di estinzione fecero sì che l'opera distruggitrice delle fiamme venisse limitata e rapidamente domata.

La segnalazione ai pompieri che un incendio d'una certa gravità era scoppiato in via Ellero veniva fatta alle ore 6,15. Con la consueta celerità, resa più febbrile ancora dal fatto che si seppe subito essere l'incendio scoppiato in una segheria, e cioè in una località più di ogni altra pericolosa per l'ammasso di materie facilmente infiammabili, partivano per via Ellero tre distaccamenti di pompieri, due autopompe con i relativi carri attrezzi, al comando del tenente Rolando. Veniva contemporaneamente avvertito, per le opportune disposizioni, anche il comandante dei pompieri, capitano Giusto.

Nei chiarori ancora incerti dell'alba, la località incendiata presentava un aspetto veramente spaventoso. Lingue alte di fuoco si alzavano dalla segheria, di proprietà del signor Costamagna, e minacciavano di attaccare uno stabile posto di fianco, di proprietà del signor cav. Giuseppe Chiappero.

Il tenente Rolando, precisate subito le necessità e constatata l'urgenza di proteggere il fabbricato vicino, dava le disposizioni necessarie. L'acqua da quattro lance cominciò a disputare alle fiamme l'opera devastatrice e dopo due ore e più di lavoro, senza che il fabbricato vicino avesse a soffrirne, il fuoco era domato.

Sul posto erano frattanto accorsi il comandante cav. Giusto, il capo-fontaniere Cerva ed il medico-capo dottor Abba.

Il valore del legname distrutto si calcola a lire 5000.

Una cucina in fiamme

Nella cucina annessa ad un alloggio, situato al secondo piano della casa N. 84 di via Nizza ed occupato dalla proprietaria della stabile, signora Assalti Vincenza vedova Borgo, inquilina questa era assente, per causa impreveduta, si sviluppò il fuoco.

Un inquilino, certo Sacchetto Giuseppe, diede l'allarme e la portinaia ne diede avviso alla guardia di Pubblica Sicurezza. Rosati Francesco, la quale, col telefono della sua vicina Caserma, richiese i pompieri. Questi accorsero prontamente con automobili di primo e secondo soccorso, ed aperta la porta del locale incendiato, con getti d'acqua, in mezz'ora circa il lavoro spensero il fuoco.

Andarono distrutti un armadio, sedie, stoviglie, ecc., per un complessivo valore calcolato in lire 1000. Si ignora se il danno sia coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne prestato dalle guardie municipali, da [illegible]

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

La funzione inaugurale del Banco di beneficenza a Porta Nuova

Il Natale è il periodo dell'anno in cui il cuore è più aperto ai sentimenti della solidarietà umana. Il ricordo della nascita del Divino pargolo, venuto al mondo per predicare agli uomini la parola della carità, è come un monito per tutti che ogni sofferenza umana deve trovare in tutti gli animi un'eco di pietà.

Opportunamente quindi il Comitato costituitosi per porgere un soccorso alle benefiche istituzioni di Lucento, ha pensato di fissare il periodo natalizio per l'apertura di un Banco di beneficenza in un sito centrale. La funzione inaugurale ebbe luogo ieri nel luogo in cui il Banco sorge: sotto il grande porticato della Stazione di P. N. che fa fronte al monumento a Massimo D'Azeglio. Alla cerimonia diedero maggior lustro le LL. AA. RR. la Principessa Letizia e la Duchessa di Genova, le quali non trascurano ogni occasione per concedere la loro alta protezione alle opere buone.

Le auguste visitatrici furono ossequiate dal vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole, dall'assessore cav. avv. Barberis, presidente del Comitato, dal questore comm. Carmarino, accompagnato dal suo segretario cav. Donvito, dall'intendente delle Finanze comm. Barisone, dal generale Malingri di Bagnolo e da altre personalità.

L'inaugurazione fu segnalata al molto pubblico, che si era raccolto sul piazzale, dalle note di una Musica militare e della Bandina dell'Istituto Bonafous.

Il Banco, organizzato per cura particolare del cav. Paolo Bottari, direttore dell'Istituto anzidetto, dell'economo geom. Andrea Barbero, della signorina Craveri, del cav. Prelle e del cav. Rinelli, appare ricco di svariatissimi oggetti, che non mancheranno di attirare l'attenzione del pubblico.

Giova avvertire che gli oggetti d'arte — fra cui sono pure i dipinti della *Taverna del Drago* — costituiranno un'esposizione-vendita a parte.

L'assemblea generale dei Procuratori

Per deliberazione 9 dicembre 1914 del Consiglio di Disciplina il Collegio è convocato in Assemblea generale ordinaria per le ore 9 di domenica 3 gennaio 1915, nell'aula della IV Sezione del Tribunale di Torino, col seguente ordine del giorno:

« 1. Elezione di sette consiglieri (primo appello); 2. Conto consuntivo 1914; 3. Conto preventivo 1915; 4. Comunicazioni della Presidenza; 5. Voti e proposte: *a*) per la riforma della Procedura civile; *b*) per l'unificazione delle Preture civili; *c*) per le più urgenti, indifferibili modificazioni del Codice di procedura penale; *d*) per l'aumento del Personale giudicante e di cancelleria; *e*) per la nuova Sede del Tribunale; *f*) pel V Congresso nazionale forense; 6. Eventuali proposte dei Colleghi; 7. Elezioni (secondo appello).

Non essendo presente alle ore 10 la metà degli inscritti al Collegio, l'assemblea sarà dichiarata deserta e si intenderà riconvocata in seconda adunanza per le ore 9 di domenica, 10 gennaio 1915 nella stessa aula e con lo stesso ordine del giorno. Mancando alle ore 10 di questa seconda adunanza il prescritto numero di un terzo degli inscritti, il Collegio si avrà per riconvocato di diritto in terza e definitiva adunanza (valida con qualunque numero di presenti) per le ore 9 precise di domenica, 17 gennaio 1915, nell'anzidetta aula sesta e coll'identico ordine del giorno.

Al Procuratore del Re cav. Rocca

In seguito alla nomina del cav. Cesare Rocca, procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, a consigliere della Corte di Cassazione, i magistrati del nostro Foro vollero offrire all'ottimo collega, come segno di ammirazione e di affetto, le insegne del nuovo grado e la toga. La presentazione fu fatta dal cav. Giuseppe Martinengo, presidente del Tribunale, con elevate parole, alle quali rispose, commosso e riconoscente, il festeggiato.

Ritardo di treni da Roma

Causa il grande numero di viaggiatori, tutti i treni provenienti da Roma hanno subito ritardi variabili fra un'ora ed un'ora e mezza.

Le tramvie nel giorno di Natale

Le Direzioni delle tramvie elettriche ci comunicano che nel giorno di Natale il servizio sulle linee urbane cesserà alle ore 12.

Il Conte di Torino e il Duca di Pistoia

Da Milano è giunto ieri ad e ripartito in giornata S. A. R. il Conte di Torino.

— Da Modena è arrivato il Duca di Pistoia. Ha proseguito per Aglié.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il ministro Daneo.

Il ministro Daneo

Da Roma è giunto il ministro delle finanze, on. Edoardo Daneo.

Nel mondo dei ferrovieri

Il Sindacato ferrovieri comunica:

« I ferrovieri (ognuno) riuniti a Comizio nel salone della Camera del Lavoro, ricordano ai compagni tutti d'Italia ed al Paese, che i poveri migliorati ai strappati dal Sindacato Ferrovieri Italiani, al Governo, nell'epoca neutralità, costituiscono come da dichiarazione del Governo medesimo, soltanto un primo passo, di quella riforma riparatrice di tutte le ingiuste condizioni loro fatte dagli attuali organico e regolamenti, che era contenuta nei Memoriali della organizzazione.

« Ricordano ancora come il Governo abbia per tale riforma richiesto alla Camera l'approvazione di aumenti di tariffe sui viaggiatori e merci, ed inoltre si sia riservato di far studiare da una Commissione di sua fiducia, entro il 31 dicembre c. a., i necessari, radicali e generali miglioramenti da apportare nel prossimo anno 1915 a tutte le categorie del personale, trascurato o danneggiato dai precedenti provvedimenti.

« Ratificano tutte le loro richieste contenute nei Memoriali presentati dal S. F. I. indipendentemente dalle sterili elucubrazioni di Commissioni, Peculi creati appositamente per gettare polvere negli occhi e per giudere le più legittime aspirazioni delle classe.

« Riaffermano anche in questa ora di delitti gettandosi e di abbrutimento [illegible], più vivo e intenso che mai essere ragione e fondamento della loro organizzazione del S. F. I. il programma della lotta di classe.

« E hanno risoluto doversi di stimolare sempre più l'azione delle masse operaie e del Partito socialista, per strappare alla reazione borghese le vittorie delle giornate di giugno.

« Invitano il C. C. del Sindacato Ferrovieri Italiani a risollevare, dirigere, coordinare, senza ulteriori indugio, l'agitazione più vivace, perchè il Governo, addebitando anche gli indugi inerenti a danni al Personale e ignoti al Paese, traduca in atto le richieste del personale ferroviario, contenute nei Memoriali presentati a nome di tutte le categorie del Sindacato Ferrovieri Italiani ».

È morto

Ieri notte, alle ore 2, il portinaio Ferdinando Fresia che martedì in una cantina, a scopo suicida, si sparava [illegible] colpo di rivoltella.

A rasoiate

Nella notte si recava a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, l'impresario Domenico Ferrero di Giovanni, abitante in corso Regina Margherita, N. 223. Egli aveva il viso sanguinante; presentava tre ferite, una al naso, e due alle guancie. Fu visitato dal dottor Ferrero e medicato. Venne giudicato guaribile in giorni 8.

Richiesto dall'agente di P. S. di servizio del motivo delle ferite dichiarò di essere stato aggredito a rasoiate in piazza Palazzo di Città.

— Aggredito? — disse l'agente. — Conoscete l'aggressore?

— Sì, di visto.

— Potete indicarmi il nome?

— Questo no!

— Aveva dei motivi di rancore verso di voi?

— Abbiamo questionato per motivi di interesse.

— E dite che non lo conoscete che di vista?

— Proprio così.

Precipita da 10 metri

Certo, Bettas Ardissone Giovanni, d'anni 40, veniva questa notte trasportato all'Ospedale di S. Giovanni da Rocca Canavese, Comune nove ogli è nato e semmonticino vive, precipitato da un'altezza di 10 metri — stava appoggiato ad una ringhiera e l'appoggio improvvisamente gli mancò — dovette essere trasportato a Torino, stante la gravità nella quale si trovava le condizioni. Il dottor Ferrero che lo visitò, lo giudicò guaribile in giorni 100, gli riscontrò la frattura del bacino, la frattura malleolare della gamba sinistra e la rottura del braccio.

Ragazzo pericolante

Giorni sono, mentre alla Scuola Tecnica Lagrange, alcuni ragazzi, lanciando delle palle di neve e dei pezzi di ghiaccio, colpivano violentemente un passante, il quale riportava una grave ferita ad un occhio. Il doloroso episodio, del quale pare non si sia occupata l'autorità di P. S., non ha servito di monito alla piccola banda di discoli, i quali, replicando il gioco, colpirono alla fronte un bambino mentre passava col padre.

Gli interessati fanno quindi viva istanza, a chi è incaricato della sorveglianza innanzi alle scuole, perchè gli inconvenienti debbano cessare.

Manovale caduto da un ponte di servizio

Nel palazzo della Banca d'Italia, in via Arsenale, il manovale Giovanni Baudo, di anni 42, abitante in via Vanchiglia, 18, mentre si trovava sopra un ponte di servizio all'altezza del secondo piano, scavolò e cadde sul pavimento del primo piano producendosi la frattura di un [illegible] e contusioni multiple in diverse parti del corpo. Il dott. Juchia dell'Ospedale di San Giovanni, dove il Baudo fu accompagnato, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Gli sconosciuti che saliano

All'ospedale di San Giovanni è stato medicato ieri dal dottor Guarella di una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro il carrettiere Carlo Balbiano, di anni 28, abitante in corso Regina Margherita, N. 68. Costui ha narrato che, giorni sono, passando in via della Zecca presso via Barolo era stato percosso da alcuni sconosciuti avvinazzati. Potrà guarire in quindici giorni.

Il carbonchio

L'operaia Ernesta Ferrero maritata Baraggioni, di anni 23, abitante sulla piazza di Pianezza, N. 18, fu ricoverata ieri all'Ospedale di San Giovanni con una pustola carbonchiosa alla guancia destra. La donna ha narrato che il male le fu causato da un po' di liquido spruzzatole in faccia mentre conciava una pelle nello stabilimento dei Fratelli Fiorio. Fu ricoverata con prognosi riservata.

Note di vita mondana

The - Tango - Hôtel Europa

Il crescente successo dei thès-tango all'Hôtel d'Europa frequentati dalla parte più eletta della società torinese, hanno deciso la Direzione dell'Hôtel a riconfermare per altri quindici giorni, a cominciare dal 26 dicembre, le fanto ammirate coppie: Marchese Viglio e Signorina Barin, Salvator e Signorina Pagna Nova e l'applauditissima orchestra diretta con tanta valentia dal Maestro Musso. La direzione si pregia di avvertire che il giorno di Natale il thè-tango non avrà luogo.

Seguendo la Cronaca

3500 giocattoli gratis offre la " Cioccolateria Italiana „

Una grande notizia per i bambini torinesi! La « *Cioccolateria Italiana* » (via Carlo Alberto, 44 angolo corso Vittorio Emanuele), la nuova e bellissima confetteria inaugurata in questi giorni di fianco all'uscita del *Cinema Ambrosio*, offrirà ogni un giocattolo gratuito ad ogni bambino accompagnato. La « *Cioccolateria Italiana* » nelle sue vetrine di pavoneggiano Farfanello e i suoi nipotini, Cirillino e la sua mamma, e tante altre gaie conoscenze infantili, ha preparato per la tavola natalizia tutti i dolci migliori. Questo magnifico assortimento ha già dimostrato, infatti, di essere fornito delle specialità più gustose e più ricercate, e inoltre quindi di essere preferito. La speciale ricorrenza delle feste natalizie si presenta ora ottima alla « *Cioccolateria Italiana* » per completare la dimostrazione clamorosa della sua superiorità.

La " silhouette „ alla moda

E' molto difficile dire esattamente quale sia *la silhouette* alla moda. Vi sono delle signore, che trovano modo di essere estremamente eleganti ed attraenti con un'estetica speciale a loro sola. Quelle che occorre ad una signora o di avere una vita snella e flessuosa, estremamente flessuosa. Per avere una bella « vita » occorre un busto, un busto razionale, che permetta di ridurre senza schiacciare e fasci liberi e non dia impaccio ai movimenti. Ai *Grandi Magazzini all'« Ancora »*, *via Garibaldi*, tutte le signore troveranno per loro stesse e per le loro gentili signorine ogni qualità, ogni genere, ogni tipo di busto, sempre delle ultime creazioni, ed a prezzi più che onesti, come pure ogni articolo di novità per l'abbigliamento femminile in genere *e speciale per regali di capo d'anno.*

Sta per arrivare...

il Natale. Il miglior regalo che si può fare a se stessi e agli altri, è l'abbonamento a *Donna e Numero*, le due più belle e divertenti pubblicazioni illustrate d'Italia.

Mandando sole L. 16 all'Amministrazione in Torino, (via Robilant, 3), assicurate per un anno la gioia, il buon umore, la pace e la felicità nelle vostre famiglie! (Per l'estero L. 28).

E saranno le più utili...

le strenne di oggetti indispensabili, e primo tra essi le *Calzature « Sela »*, che vengono garantite per la durata da apposito scontrino, e che a prezzi di concorrenza il Calzaturificio « Sela » vende esclusivamente nei suoi negozi di Torino, in *via Roma*, 18, *ed in via Nizza*, 17 (portici).

I divertimenti

Al " Cinema Italia „

(Via Violi - Palazzo Trianon), da oggi giovedì 24 dicembre continuano le proiezioni di

" Cabiria „

visione storica del 3.o secolo a. C., di *Gabriele D'Annunzio*, dell'

" Italia Film .. Torino

Durante le rappresentazioni diurne e serali verrà eseguita la musica espressamente adattata dal maestro Manlio Mazza, da un'orchestra di quindici professori diretta dal maestro Conegliamoco.

Per comodità del pubblico la lunghissima film verrà proiettata in tre volte in tre giorni consecutivi:

Giovedì 24 dicembre: 1.o *Atto*.
Venerdì 25 dicembre: 2.o *Atto*.
Sabato 26 dicembre: 3.o *Atto*.

Il " Ghi „ al Cinema Ambrosio

Oggi, per la vigilia di Natale, la Direzione del *Cinema Ambrosio* offre alle gentilissime ed elegantissime signore e signorine, che interverranno, il tradizionale ed augurale *Ghi*.

Giovedì dei Bambini

Dato il grande favore incontrato della graziose automobili offerte ai bambini, il Cinema Ambrosio anche quest'oggi ripeterà la distribuzione del guntile e gradito ricordo.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1914

NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Gulina Antonio con Foccardi Benedetta — Valfrè Sebastano con Aulino Margherita.

MORTI: Celora Rosa n. Lasagna, d'anni 77, di Montemagno, casalinga.

Passo Emma, divorziata fu Giovanni, d'anni 71, di Agnesi, ispettore generale Tesoro a riposo, via Bacchi, 12.

Garzaro avv. Costanzo, d'anni 53, di Torino, agiato, via San Quintino, 15.

Ferrari Angelo fu Pietro, d'anni 77, di Monte Boccovia, colonnello pensionato, via Po, 21.

Audagnotti Ludovica, d'anni 50, di Balocco, casalinga, corso Oporto, 55.

Ballor Luigina n. Bellinzoveri, d'anni 38, di Vaglierano d'Asti, casalinga, via Colli, 68.

Brianza Maria ved. Depaoli, d'anni 82, di Bergamasca, casalinga.

Dellapierre Anna ved. Lacca, d'anni 68, di Ormoscco, agiata, via San Quintino, 36.

Giovine Speranza n. Bordini, d'anni 36, di Torino, agiata.

Avigni nobile Rosa ved. Richelmi, d'anni 86, di Vialfrè, agiata, via dei Mille, 23.

Ferro Giovanna n. Cattano, d'anni 36, di Conegliano d'Alba, casalinga, corso Casale, 100.

Pino Emiliano, d'anni 60, di Cigliano, contadino.

Grigio Maria n. Ruffinengo, d'anni 38, di Chieri, portinaia.

Ferrero Paolo, d'anni 77, di Borgomanero, falegn.

Jorach Meisi Leona, d'anni 69, di Chieri, agiata, strada Lavoretto, 15.

Dopolieri Attilio fu Angelo, d'anni 66, di Rimini, pensionato, corso Oporto, 50.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compilessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 23. — Il Ministero di Agricoltura comunica, Indicazioni del corso Rendita Titoli di cui al R. Decreto 23 novembre 1914 e al Decreto ministeriale 30 novembre 1911:

TITOLI DI STATO

		Corso medio
Consolidati:		
Rendita 3,50 netto (1906)		83,30-.65
» 3,50 » (1906)		81,75-.—
» 3 — lordo		—.—-.—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali		98,20-.—
Categoria 1.a:		
Obbligazioni 3,50 netto, ordinarie		—.—
Obbligazioni 3 netto redimibili		407,—-
» 3 del Prestito Bloom 1868		—.—
» 3 SS. FF. Med. Adr. Sicula		309,25
» 3 Romane SS. FF. Romane		—.—
» 3 Ferrovie del Tirreno		—.—
» 3 » Meridionali		—.—
» 3 » Vittorio Emanuele		—.—
» 3 » di Novara		—.—
» 3 » di Cuneo		—.—
» 3 » di Cuneo		—.—
» 3 » Torino-Savona-Acqui		—.—
» 3 » Udine-Pontebba		—.—
» 3 » Lucca-Pistoia		—.—
» 3 » Cavali rm Alessandria		—.—
» 3 delle Ferr. Lyonnesi A. B.		280,—
» 3 Id. id. C. D. D.		280,—
» 3 Ferrovie centrale Toscane		285,—
» 6 dei Canali Cavour		—.—
» 5 per i lavori del Tevere		—.—
» 5 per le op. edil. città di Roma		—.—
» 5 per lav. di risan. città di Napoli		—.—
Azioni privilegiate 2 3/5 della ferrov'a Canavesana-Biella-Santhià-Ivrea-R

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese approva all'unanimità l'esercizio provvisorio

Germania ed Austria bloccate - "La loro disfatta è irrimediabile,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23, notte.

Alla seduta d'oggi alla Camera dei deputati vi è stata una mediocre affluenza di deputati nella sala e di pubblico nelle tribune.

Si inizia la discussione sul progetto di esercizio provvisorio.

Il Presidente della Commissione del bilancio, Clementel, legge una breve dichiarazione, applauditissima.

«L'attento esame delle nostre finanze — ha detto Clementel — e di tutto il nostro materiale da guerra ha prodotto in tutti i membri della Commissione la più confortante impressione. Posso darvi, in loro nome, l'assicurazione della immensa opera del vero miracolo di energia francese compiuto sotto il fuoco nemico. L'eroismo dei nostri soldati è un pegno della vittoria tanto più vicina in quanto i nostri Alleati sono, come noi, sicuri di assicurare il blocco effettivo della Germania e dell'Austria-Ungheria e di provocare così la loro irrimediabile disfatta (applausi).

«E' alla unanimità — continua l'oratore — che la Commissione del bilancio ha approvato i crediti domandati. Siamo certi che la Camera si pronuncierà con la stessa unanimità temuta dai nostri avversari e attesa dai nostri Alleati come una nuova prova. Noi non indietreggeremo dinanzi ad alcun sforzo per tener fermo, fino alla fine (applausi unanimi prolungati).

Il relatore generale Melin chiede alla Camera di approvare il progetto senza modificazioni.

Il progetto è approvato alla unanimità dei 561 votanti, tra una doppia e grande salve di applausi.

Il generale Pedoja, presidente della Commissione dell'esercito, domanda alla Camera di ratificare alla unanimità i decreti militari relativi ai varii provvedimenti presi. Egli dichiara che la Commissione approva pienamente il Governo e le iniziative che esso ha preso quando le circostanze lo imposero.

I decreti sono ratificati per alzata di mano. La seduta è quindi sospesa per attendere il voto del Senato.

I deputati soldati hanno tenuto oggi una riunione per concordare e presentare agli Uffici della Camera una proposta di legge tendente ad istituire per gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati la medaglia al valor militare destinata a premiare le citazioni all'ordine del giorno.

Una campagna si fa da qualche tempo nei giornali francesi per ottenere l'istituzione della medaglia al valor militare. Infatti in Francia vi è soltanto la medaglia d'argento, detta medaglia militare, che viene concessa soltanto agli ufficiali e, solo in casi di attivismo o eccezionale eroismo. La medaglia che si vuol creare sarebbe una medaglia di bronzo, corrispondente a un dipresso alla nostra medaglia al valor militare. P. S.

Il formidabile bombardamento di Varsavia

e la distruzione di Lowic

Weill segnato al disprezzo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, ore 18,10

Il Vorwaerts pubblica un comunicato della direzione del partito socialista che dichiara il deputato Weill espulso dal gruppo del Reichstag qualora fosse confermata la voce del suo arruolamento nell'esercito francese. La Fraenkische Tagespost di Norimberga, della quale Weill da alcuni anni era redattore, lo addita al disprezzo del popolo tedesco. Il giornale adduce come motivo del probabile presente sfrontato atteggiamento vanagloriosa del Weill, dell'atto vergognoso da lui fatto il desiderio di comparire alla Camera dei deputati francese quale rappresentante di Metz.

Intorno all'ultimo bombardamento di Varsavia per opera di aeroplani tedeschi, la Vossische Zeitung riporta dal Lodzki Courier i seguenti particolari: Dopo otto giorni di calma si ebbero nuovamente a Varsavia tre ore terribili. Dalle sei alle nove antimeridiane di quel sabato la cittadinanza visse impressionata fra un ininterrotto seguito di detonazioni: due aeroplani tedeschi lanciarono su Varsavia circa ottanta bombe, lunghe ciascuna dicianto centimetri. Data l'ora mattutina, le strade erano poco animate; soltanto alcuni reggimenti le attraversavano: sembra tuttavia che non si siano avute vittime tra soldati; invece molte persone sembra siano rimaste sepolte sotto le macerie. Molte case sono crollate tra indescrivibili scene di terrore e di costernazione. Una bomba cadde pure sulla terrazza dell'antico castello reale: alcune schegge di queste bombe uccisero un eminente membro dell'amministrazione cittadina.

Sulla battaglia presso Lowic il Lodzki Courier dice che è molto difficile immaginare le devastazioni prodotte nella città e dintorni dalla furia della battaglia; la città è quasi interamente distrutta: una vera grandine di shrapnells e di granate si è riversata sopra le case e le ville producendo un immenso panico. Gli abitanti si sono rifugiati quasi tutti nelle cantine tra il fragore delle esplosioni e le grida strazianti dei feriti. Una granata ha danneggiato gravemente la cattuta chiesa collegiata della città.

Intorno alla resistenza dei russi il critico militare della Berliner Zeitung scrive che non si può ancora dire se la lotta sia stata impegnata dall'intera massa degli eserciti russi, oppure solo dalle retroguardie. Le posizioni prese dai russi si trovano nel tratto a nord dietro Bzura; esse dominano colla loro ala destra sino alla Vistola e sono rese forti dalle fortezze vicine di Nowo-Georgiewski e di Varsavia. Il fronte segue quindi il corso della Bzura sino alla foce della Rawka e collegia la Varta presso Tomaszoff. I russi si appoggiano poi alla Vistola presso la confluenza della Dunajec, presso la città di Tarnoff. Il loro fronte si volge quindi a Oriente e si spinge verso Przemysl e Leopoli.

I Tedesco-Austriaci — secondo il critico — attaccano da parecchi giorni ricacciando l'intera linea del nemico, facendo graduali progressi, dopo aver costretto in più punti il nemico a passare la Bzura e la Rawka, prendendo piede sulla opposta sponda. Questi progressi hanno facilitato le operazioni degli Alleati nella Galizia Orientale. La situazione dei Russi è particolarmente cattiva in questa regione, perchè, assaliti contemporaneamente da ponente a mezzogiorno, la loro offensiva diminuisce che essi, pur disponendo ancora delle riserve, hanno riconosciuto che un pericolo grave sovrasta la loro ala sinistra. Ogni sforzo però sinora è stato loro vano: l'esito dei combattimenti in questo settore sarebbe straordinariamente importante se si trovassero impegnate nella resistenza, le intere masse russe. Se ciò fosse, sarebbe facilitata agli Alleati la possibilità di stringere l'esercito dello Zar e sgominarlo prima che la Vistola, difficilmente traversabile, venga a trovarsi tra essa e gli insorgenti».

Telegrafano da Amsterdam al Lokal Anzeiger che, secondo notizie ricevute da Selzaette le misure di difesa contro un eventuale forzamento della Schelda e un attacco da parte della flotta inglese per il grande canale da Gand a Terneuzen sono grandissime: il centro della difesa è costituito dal casidetto Zolhuis, un complesso di edifici lungo circa un chilometro e chiuso parzialmente da mura sorgenti tra un folto bosco di conifere che si specchiano nel canale. Questa posizione è fortificata pure da trincee e armata con grosse batterie: essa domina il canale. Numerosi treni e molte chiatte cariche di sabbia e di pietre sono pronte per un eventuale sbarramento del canale. Le truppe tedesche sono pronte a tentare uno sforzo supremo perchè la notizia della vittoria sullo scacchiere orientale ha dato loro un nuovo entusiasmo.

Vice F. R.

Conferme russe

delle vittorie in Galizia

Una Divisione austriaca caduta in una imboscata

PIETROGRADO, 23.

Il «Messaggero dell'Esercito», parlando dei combattimenti nella Galizia occidentale, scrive:

Il 20 dicembre la 20.a Divisione della Landver austriaca, che si avanzava a sud di Toukhovo, è caduta in un'imboscata da noi tesale. Mentre la Divisione marciava senza prendere le misure di precauzione di rigore, i russi hanno preso ordine di combattimento su una cresta parallela alla strada ed hanno aperto all'improvviso il fuoco con le mitragliatrici. Il nemico, decimato, fuggì disperatamente. Esso ha abbandonato sulla strada quasi 1500 cadaveri. A sud di Toukhovo, le nostre truppe hanno sconfitto la 102.a Divisione austriaca. Esse hanno fatto numerosi prigionieri e si sono impadronite di molte mitragliatrici.

Il 20 e il 21 dicembre ci siamo impadroniti nella Galizia occidentale, di tre cannoni e di sette mitragliatrici e abbiamo fatto prigionieri 1700 soldati e 36 ufficiali, tra i quali un maggiore dello Stato Maggior Generale.

Il comunicato austriaco

"Una nuova battaglia è in corso,,

VIENNA, 23.

Il comunicato ufficiale, in data di oggi, a mezzogiorno, dice:

La nostre operazioni nei Carpazi prendono una piega favorevole. Nella valle di Latorcza un tentativo di attacco da parte dei russi, presso Volovec, fu respinto. Nella valle superiore dell'Ung, le nostre truppe fecero ieri presso Zanyvevoralgy trecento prigionieri e continuarono avanzare; anche a nord-est del passo di Lupkow, nella direzione di Lisko, un nostro attacco guadagnò terreno. Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore russo pretende che su questo fronte trecento prigionieri e anche mitragliatrici ci furono prese; queste asserzioni sono insussistenti; le nostre truppe, combattenti in tale regione, perdettero, in tutto, due ufficiali e 385 uomini, tra morti, feriti e dispersi; e nessuna mitragliatrice nostra cadde nelle mani del nemico.

Continuano i violenti combattimenti, presso Kroano e Jasio Tuchow; si rinnovarono anche nella scorsa notte gli attacchi nemici, che furono vani e ricchi di perdite. Sulla Nida il combattimento è stazionario; vicino alle foci di questo fiume, un ponte russo sulla Vistola fu incendiato. A sud di Tomaszow un attacco notturno di reggimenti ungheresi fu respinto.

Le nostre truppe continuano i combattimenti con i nostri alleati nella regione di Rawka e sul Bzura.

Sull'intiero fronte orientale è, dunque, in corso una nuova battaglia.

Quattro disertori trentini

condannati a morte

Il disagio della popolazione e l'esodo delle truppe

Venezia, 23, notte.

Notizie dal confine dicono che le condizioni del Trentino diventano sempre più strazianti. I viveri difettano o addirittura mancano, e i prezzi sono elevatissimi. L'esodo degli irredenti è continuo: essi fuggono come possono in tutti i modi, superando ogni difficoltà, solo ansiosi di porre piede in Italia. Molti fuggono per non andare alla guerra, altri perchè sono stanchi delle continue vessazioni della polizia. Nel Trentino sono ammassati circa 20.000 uomini di varie nazionalità. A Primiero si trova un reggimento di ruteni. Come si sa, due reggimenti ruteni in Serbia vennero decimati: orbene, un giorno della scorsa settimana i soldati ruteni di Primiero, memori della loro Patria oppressa dall'Austria, si sollevarono ed uccisero i due ufficiali austriaci che li comandavano. Mentre al principio della guerra ai nostri confini ferveva quotidianamente il lavoro di preparazione guerresca ed i forti centrano approvvigionati e forniti di armi e di munizioni, ora tali armi e munizioni hanno preso altre vie. Per le strade si nota pure ugualmente un andirivieni di carri militari: ciò però serve per impressionare le popolazioni. In verità, siamo a riprendere le armi e le munizioni per portarle sui campi delle sconfitte. I soldati e gli operai addetti a qualsiasi lavoro di indole militare, devono giurare di non dire niente, ma c'è sempre qualcuno che parla.

Come vi ho detto, il terrore domina fra gli irredenti. A Bolzano si stanno fornendo di munizioni e di quanti le nuove reclute. Orbene, quando l'ufficiale sa che il soldato è un italiano, gli si consegna gli indumenti inglobandolo. A Trento, un professore che fu trovato in possesso di poesie contro l'Austria, fu immediatamente internato nel famigerato castello. Quattro disertori, traditi, riuscirono a fuggire, vennero condannati in contumacia alla pena di morte; essi sono: l'ing. Francesco Consi, tenente d'artiglieria a Trento; Ludovico Pevon, allievo ufficiale, pure di Trento; Arturo De Tassi, soldato, e Passerini Alessandro di Ilfiori. La condanna di morte di quest'ultimo venne, con la tradizionale ferocia austriaca, comunicata alla madre invitandola a partecipare al figlio perchè si presenti.

Il Presidente del Consiglio rumeno

presenta alla Camera una legge

per l'autorizzazione a prendere misure eccezionali

Bucarest, 23.

Il Presidente del Consiglio, Bratianu, presentò alla Camera un progetto di legge speciale per l'autorizzazione di prendere misure eccezionali.

Un grande numero di deputati di tutti i partiti indirizzarono alla Lega parlamentare italo-rumena il telegramma seguente:

«Animati da immutabili sentimenti di affezione e di solidarietà pel nobile popolo italiano, salutiamo con entusiasmo la costituzione della Lega italo-rumena, intesa a stringere relazioni fra il nostro Paese ed i fratelli uniti per origine e aspirazioni comuni».

Quindi i deputati De Lavrancea, lo scrittore ed ex-ministro Nastar, ed i deputati Cineo, Giorges e Marzesko furono incaricati della costituzione della Lega italo-rumena e Sezione parlamentare della Romania.

(Ag. Stefani)

La mortale caduta

d'un guardiamarina di complemento

alla scuola di aviazione di Cameri

Novara, 23, notte.

Ritorno ora dal vicino campo di aviazione di Cameri, dove oggi si è avuto a registrare un'altra mortale disgrazia, dovuta in gran parte questa volta ad una fatale imprudenza della vittima.

Giuseppe Martinolo, un bell'uomo di una quarantina d'anni circa, nato a Spezia ma residente da molto tempo nella vostra città, era rappresentante per l'Italia di una nota Casa parigina fabbricante motori per aeroplani. Il Martinolo, un ex-capitano di lungo corso della Marina mercantile, era attualmente richiamato sotto le armi quale guardia-marina di complemento. Ultimamente da Spezia era passato a Taranto, dove venne imbarcato sulla regia nave *Eritrea*.

Da soli otto giorni il Martinolo frequentava alla scuola di aviazione Gabardini di Cameri, allo scopo di conseguire il brevetto di pilota aviatore. Durante il breve corso di istruzione delle prove di ingegno, di ardimento e di abilità, fatte che oggi alla presenza del direttore della Scuola, ingegnere Gabardini, del commissario dell'Aereo Club d'Italia, capitano Bongiovanni, e dei capi-meccanici, si accingeva a subire l'esame finale compiendo i prescritti voli.

Il Martinolo salì sull'apparecchio Gabardini alle ore 15,30, iniziando i voli d'esame e le evoluzioni ad un'altezza variabile dal cento al duecento metri circa. La prima discesa a volo planè fu eseguita splendidamente e così le successive prove. Già l'esame era terminato con un brillante esito e il Martinolo poteva scendere dall'apparecchio quando volle nuovamente risollevarsi. Salutò con la mano i presenti e in larghi giri cominciò ad innalzarsi al disopra dell'ampia e brulla brughiera.

Ad un tratto gli spettatori notarono come l'apparecchio non fosse più guidato abilmente come prima. Furono istanti di angoscia e di trepidazione che paralizzarono coloro che osservavano attentamente le maliziose evoluzioni del neo-aviatore. Ad un certo punto si vide l'apparecchio precipitare verso terra in un volo a picco di 90 gradi almeno. La manovra arditissima si tramutò in un disastro. L'apparecchio non più trattenuto dall'abilità dell'aviatore, non tardò a precipitare a terra come un bolide andando a sfracellarsi contro un albero. L'infelice Martinolo, sbalzato a dieci metri di distanza, rimase sfracellato.

I presenti alla tragica caduta, terrorizzati, accorsero sul posto, ma il povero Martinolo era morto sul colpo, ridotto in uno stato raccapricciante. Furono immediatamente avvertite le autorità. Da Oleggio si affrettarono a recarsi al campo di aviazione di Cameri il pretore, il maresciallo dei carabinieri ed un sanitario, che, dopo alla sommaria inchiesta, ordinarono la rimozione del cadavere, che fu trasportato al vicino cimitero di Cavaglietto.

Dall'inchiesta è risultato che l'infelice aviatore di nascosto degli amici, coi quali aveva fatto colazione, aveva bevuto due bottiglie di vino, forse nell'ingenua intenzione di premunirsi il corpo contro il freddo che avrebbe trovato nell'aria.

Il Martinolo era celibe ed imparentato colla famiglia Gondrand, dalla quale si attendono ora le disposizioni per i funerali, che riusciranno imponenti, avendo la tragica fine destato profonda commozione ed essendosi fatto molto ben volere da tutti nei pochi giorni che aveva passato al campo di aviazione. Il Martinolo ha a Torino un cugino, l'industriale Luigi Martinolo. L'infelice a giorni avrebbe dovuto ritornare a Taranto per prendere nuovamente imbarco sull'*Eritrea*. Egli aveva chiesto ed ottenuto una breve licenza di quindici giorni e subito era andato a Cameri per prendere il brevetto di pilota aviatore.

Giornalista cattolico

schiaffeggiato da un impresario teatrale

Novara, 23, notte.

In seguito ad un articolo apparso stamane sul *Giornale*, nuovo organo quotidiano del partito cattolico novarese, articolo di critica teatrale sulla esecuzione del *Ballo in Maschera*, avvenuta ieri sera, il signor Gioli, impresario degli spettacoli, ne chiese spiegazione al direttore del *Giornale* stesso, avv. Giuseppe Villani. Incontratisi all'*Albergo d'Italia*, sulla sala da pranzo, avvenne fra i due una vivace discussione. Avendo il Villani pronunciato una parola che il Gioli ritenne ingiuriosa, questi colpì l'avversario replicatamente, tanto da farlo cadere a terra.

La grave caduta

di una vecchia contadina

Savona, 23, notte.

La contadina sessantenne, Rosa Maddalena, abitante in località «Ranco», precipitò accidentalmente da una ripa, fratturandosi la gamba sinistra. La povera vecchia fu trasportata all'Ospedale in istato grave. Il dottore Salmoiraghi la dichiarò guaribile in due mesi.

Proprietario di cinematografo

arrestato per truffa all'Erario

Roma, 23, notte.

Gli agenti della squadra investigativa hanno tratto oggi in arresto il signor Giuliano Jovinelli, proprietario del «Cinematografo Salaria», perchè responsabile di truffa in danno dell'Erario. Gli agenti hanno sorpreso il Jovinelli mentre falsificava a inchiostro cinematografico le marche da bollo già usate per legalizzi emessi precedentemente. Il fatto costituisce truffa all'Erario dello Stato, e il Jovinelli è stato in vista in Questura e dichiarato in arresto.

La municipalizzazione

del servizio tranviario a Napoli

Napoli, 23, notte.

Stamane, il servizio tranviario, provvisoriamente municipalizzato, ha funzionato regolarmente. I tranvieri, che erano stati svegliati quando erano alle dipendenze della Società, ora che sono a quella del Comune, si dimostrano zelanti e cortesi. Vi è ora una difficoltà da superare. I tranvieri pretendevano il mantenimento dell'impegno di un anticipo di lire 75 e di lire 25 per il Natale. Dove avrebbe preso il Municipio il denaro per pagare circa 250,000 lire, se l'azienda incominciava a funzionare solo oggi sotto il regime del Comune? La difficoltà fu subito superata, perchè il Comune, minacciando anche la violenza, si è impossessato della cassa della Società, nella quale ha trovato oltre 75 mila lire, uno chèque di 30,000 lire ed un deposito sulla Banca Commerciale di 150 mila lire, e così questa sera i tranvieri hanno avuto cento lire per ciascuno. Naturalmente, la Società ha protestato ed ha fatto le sue riserve, preparandosi a presentarle al magistrato. Quanto alla cittadinanza, che era impensierita per la continuità degli scioperi tranviari, è ora lieta della soluzione.

"Pelo freddo,, di Augusto Novelli

all'"Alfieri,, di Firenze

Firenze, 23, notte

La Compagnia vernacola fiorentina di Andrea Niccoli ha rappresentato al teatro Alfieri la nuova commedia in tre atti di Augusto Novelli, intitolata: *Pelo freddo*. La trama è semplice, e narra la comica avventura di un povero e umile pensionato abbandonato dalla moglie, e da essa diviso legalmente. La moglie Stella, dopo l'abbandono in cui è stata alla vita galante ed è diventata una ricca ed applaudita cosmopolita. Una sera, presa dalla vanità di mostrarsi al marito in tutto il fulgore della sua nuova vita, va a cercarlo in un caffeuccio e lo invita a cena. Il povero pensionato, che prima era stato glaciale nei rapporti intimi colla moglie, un vero... pelo freddo, secondo l'espressione vernacola, al contatto della elegantissima divette di riscaldare, e non ha indugiato ad abbandonarla. Ella però calma il suo violento ardore, dichiarando ormai che la loro vita è diversa e che tra loro c'è una divisione profonda; dicendo così, lo piantò. La situazione di questo povero marito nell'ambiente nuovo per lui, nel quale è piombato tra gli adoratori della moglie, è comicissima. Il successo della nuova commedia è stato buono; l'autore ha avuto alla fine di tutti gli atti parecchie chiamate.

Un incendio

nello studio del scenografo Rovescalli

Milano, 23, notte.

Questa sera, verso le 22,30, a causa di un corto circuito, si sviluppava il fuoco nei magazzini di scenografia del pittore comm. professore Rovescalli, il noto scenografo della Scala. Il fuoco si è esteso alle tende di un mezzanino e quindi al tetto. L'incendio avvenne al secondo piano dell'edificio; il piano sottostante serve da magazzino a una Ditta fabbricante di mobili. Dopo due ore di lavoro il fuoco fu domato. I danni sono rilevanti; fra l'altro andarono distrutti parecchi scenari in lavorazione e una parte del tetto.

Il fallimento di un giornale novarese

Novara, 23, notte.

Oggi, alle ore 15, il Pretore, accompagnato dal cancelliere e dai testimoni, si presentava improvvisamente negli Uffici di Redazione e di Tipografia ove pubblicano *Protinelli di Novara*, e procedeva all'apposizione dei sigilli a tutte le porte, facendo eseguire l'uscita del giornale, già a metà impaginato, dalle mani stesse dei redattori e gli operai della Tipografia. Il Pretore si recherà in una seconda odierna, con la quale si dichiara il fallimento del giornale.

Un fermo di merci per 400.000 lire

nel porto di Genova

Genova, 23, notte.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza del porto di Genova ha oggi proceduto al un importante fermo di merce, per il valore di 400 mila lire, che si sarebbe per via indiretta sottratto al controllo dell'Autorità all'estero. Furono pure operati alcuni arresti di individui implicati nella faccenda e risultati contravventori al Decreto ministeriale del luglio scorso ed in fine l'Autorità giudiziaria.

I cotoni greggi

ammessi alla spedizione in transito

Genova, 23, notte

In seguito a intese e a sollecitazioni dell'Ufficio tradizioni di Genova, il Ministero delle Finanze ha circolato che i cotoni greggi, in qualunque luogo giunti dall'estero, sono ammessi alla spedizione in transito, con deroga alle norme a quello proposito contenute nel Decreto-Legge del 13 novembre ultimo scorso, relativo al transito.

Gli interessi sulle somme

presso la Cassa depositi e prestiti

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro del tesoro con cui si determinano che l'interesse da corrispondersi, durante l'anno 1915, sulle somme depositate alla Cassa depositi e prestiti e quello da riconoscersi sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla Cassa stessa durante l'anno predetto è stabilito come segue:

Interessi passivi: a) nella misura del 3 per cento in ragione di un anno per i residui depositi di premio, di rimessi amento e di surrogazione nell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito; b) nella misura del 2,80 per cento in ragione di un anno per i depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc.; c) nella misura del 2,50 per cento netto in ragione di un anno per i depositi di cauzione di contabili, appaltatori, affittuari, ecc.; d) nella misura del 2,20 per cento netto in ragione di un anno per i depositi volontari di privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti; e) nella misura del 2 per cento netto in ragione di un anno per i depositi obbligatori giudiziari e amministrativi.

Interessi attivi: Nella misura del 4 per cento in ragione di un anno tanto per i nuovi prestiti quanto per le trasformazioni dei prestiti già concessi.

La media dei cambi

Roma, 23, sera.

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano:

Media Cambi accertata il 22 *corrente*: Parigi denaro 102.90, lettera 103.10; Londra id. 25.85, id. 25.93; Berlino id. 116.19, id. 117.25; Vienna id. 91.54, id. 92.31; New York id. 5.29, id. 5.34; Buenos Ayres id. 2.25, id. 2.27; Svizzera id. 101.44, id. 101.87 1/2. — Cambio oro denaro 105.50, lettera 105.90.

Cambio ufficiale del 23 al 26 *corrente*: Francia 103.10; Sterline 25.80; Marchi 116.72; Corone 91.82 1/2; Dollaro 5.31 1/2; Pesos carta 2.26; Lire oro 105.70.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 dicembre — Cambio giornaliero per gli importi superiori alla lira 100 da fare con certificati — Lire **105,70** — Cambio settimanale Lire **105.475**.

Borse Estere

PARIGI, 23. — Rendita Francese 3 0/0 (ammortizzabile) 78 — Rendita Francese 4 0/0 (prestiti) 71 — Rendita Francese 5 1/2 0/0, 96 50 — Lombarde 178 — Tunisine 365 — Spagnole 88 75 — Banca Ottomana 150 — Fondi arg. 485 — Sard 4000 — Rame (spot) 65 — Rame (3 mesi) 63 50 — Rame (1000) 85 — Banca Francese 4000 — Rendita Serba 5020 — Argentina (1900) 94 50 — Andaluse 211 50 — Nord-Espagne 211 — Saragozza 353 — Rio Tinto 1175 — Siderurgie 1000 — Rand Mines 125 50 — Debeers 267 — Furfara 21 — Gold Fields 1250.

Cambio su Italia da 25 a 50.

***

LONDRA, 23. — Cambio sull'Italia 26.55, *chèques* 25.90. Cambio su Parigi 25.40, *chèques* 25.70. Argento fino 23 3/8. Versate alla Banca d'Inghilterra 6500.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Una frase di Joffre

Il fervore patriottico dei piccoli alsaziani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Si ha da San Sebastiano:

Si apprende da fonte sicura che il generalissimo francese avrebbe emanato un ordine del giorno alcuni giorni fa, dicendo, tra l'altro: «L'ora dell'offensiva generale è suonata». Quest'ordine del giorno porta il N. 36.

Il generale Preval nella *France* scrive: «E' soprattutto nella pianura Champenoise che la nostra vigorosa offensiva ha dato i suoi frutti. Se talvolta a Souain la difesa nemica si è mostrata abbastanza energica per non permettere che dei deboli progressi, più all'est, tra Souain e la regione di Beau Séjour, abbiamo conquistato 1200 metri di trincee, di cui abbiamo consolidato il possesso. Abbiamo tolto al nemico tre opere rappresentanti un fronte di trincee di 1500 metri. Questa offensiva sul fronte dello Champagne riveste in questo momento un carattere tale che gli effetti che potranno derivarne saranno molto importanti. Nelle Argonne, dove gli sforzi del nemico sono sempre più sensibili, la lotta nel bosco della Grurie ci aveva valso un leggero indietreggiamento; ma ben presto abbiamo ripreso le posizioni perdute. Un po' più all'est, dei progressi sono stati realizzati nella regione Vauquois. Infine, sulla riva destra della Meuse un combattimento ci ha permesso, dopo un leggero vantaggio momentaneo del nemico, di consolidare la nostra avanzata verso Consenvoye al nord di Verdun. In sostanza tutte queste ultime giornate ci portano sempre nuovi progressi».

Le statistiche dei feriti

Il signor Troussaint, direttore generale del servizio di sanità, ha dato dei dettagli interessanti alla Commissione parlamentare sulle statistiche dei feriti e sul servizio sanitario in generale. Secondo le statistiche ufficiali, sono stati curati 489.733 feriti. Di essi il 51 e mezzo per cento, ossia 250,000 uomini, sono completamente guariti e sono ritornati al fronte; il 24 e mezzo per cento, ossia più di 120.000, sono attualmente in congedo per convalescenza e torneranno al fuoco appena la convalescenza sarà finita. Il 17 e mezzo per cento, ossia più di 80,000 sono ancora in cura. Inoltre 11,4 per cento sono stati riformati e soltanto cinquemila sono morti. Quest'ultima cifra è la più bassa che si sia mai constatata nelle guerre moderne. Il generale Pedoya, presidente della Commissione, si è congratulato con il signor Troussaint per il risultato dell'organizzazione del servizio sanitario.

La festa di Giovanna d'Arco

Il Presidente del Consiglio, on. Viviani, ha pregato Barrès di rimandare per il momento la sua proposta di legge sull'istituzione di una festa nazionale di Giovanna d'Arco. Maurice Barrès ha dichiarato che, non volendo nelle circostanze attuali discutere col capo del Governo, aderisce al suo desiderio.

Come cadde il deputato della Savoia

La *Liberté* pubblica i particolari della morte dell'onorevole Proust, deputato della Savoia. Il 23 novembre nulla si era modificato nella situazione delle truppe francesi; soltanto il battaglione di Proust, invece di trovarsi sulla prima linea, vale a dire a circa trecento o quattrocento metri dai tedeschi, era in seconda linea e godeva di un relativo riposo. L'artiglieria tedesca bombardava in cresta sulla quale si trovavano le trincee francesi. Un grosso proiettile cadde con un fischio sinistro e si schegiò al suolo con un rumore sordo. Paolo Proust stava seduto nella trincea, e il proiettile, uno shrapnel, scoppiò a una ventina di metri da lui. Una pallottola lo colpì a una tempia. Senza un grido, senza una parola, egli si chinò leggermente sul busto, ma senza cadere: era morto! Alla tempia presentava un piccolo foro e un filo di sangue gli colava dal naso.

Gli alsaziani e i lorenesi nell'esercito

Il progetto relativo all'ammissione degli alsaziani e lorenesi nell'esercito, che è stato approvato, stabilisce che gli alsaziani e lorenesi abitanti le colonie che si arruolano nell'esercito francese hanno per questo fatto la qualità di francesi, come era già stato deciso per gli alsaziani e lorenesi della metropoli.

Ore domenicali a Thann

La «Liberté» riceve dal suo corrispondente da Belfort il racconto di una visita a Thann che si può considerare in questo momento la capitale dell'Alsazia francese, perchè a Thann i servizi amministrativi sono stati completamente ricostituiti.

«Quando entriamo a Thann, — dice il corrispondente — la gran piazza rettangolare è le strade che si dipartono da essa risuonano del rombo delle cannonate provenienti dai Vosgi. Si crederebbe che i colpi di cannone partano da Thann. Ma l'orecchio si abitua subito a questa musica che dà un qualche cosa di guerresco a questa pittoresca città. Poichè è domenica, molti abitanti passeggiano o meglio restano fermi lungo le vie come se assistessero a uno spettacolo, a una festa. Essi guardano con curiosità le automobili, le staffette che vanno e vengono. I servizi amministrativi sono stati riorganizzati dalle autorità militari, la posta funziona, è stato insediato un giudice di pace. Il commissario di polizia Vosel, di origine alsaziana e Commissario di Saint-Etienne, è stato assunto alla direzione della polizia di Thann. Le scuole sono state riaperte e numerosi maestri, scelti fra gli alsaziani o fra i maestri che prestavano il servizio militare impartiscono l'insegnamento del francese con un metodo pratico e facile.

Il generale e il piccolo alsaziano

«In questi giorni — dice il corrispondente — un generale visitò le scuole di Thann. Egli disse a uno dei fanciulli: «Dimmi chi sono!». Il fanciullo senza guardare i segni distintivi sull'uniforme del generale che, del resto, portava soltanto le tre stellette sul cappotto, rispose semplicemente: «Signore, voi siete un soldato francese!». Il generale sorrise, accarezzando il bimbo. Si direbbe che i piccoli scolari di Thann hanno avuto improvvisamente coscienza dell'ora attuale, così importante per la vita del loro paese. Molti di loro portano in tasca un berretto simile a quello dei soldati francesi. Qualche tempo fa passavano per le strade di Thann dei soldati francesi con un gruppo di prigionieri tedeschi catturati agli avamposti. La folla accorse subito, e uno sciame di fanciulli seguì la piccola squadra. Allora da quella fanciullezza che cominciò a dividere l'entusiasmo e la fede patriottica dei soldati, si levò un grido chiaro e sicuro: «Viva la Francia!», grido che fu ripetuto da cento bocche di fanciulli, grido di gioia e di vittoria dei piccoli francesi dell'Alsazia. I tedeschi guardarono stupiti: naturalmente non avevano compreso il grido patriottico!»

Requisizioni e ordini tedeschi

per le cene natalizie!

I giornali ricevono da Bruges che in occasione delle feste di Natale i tedeschi hanno ordinato che tutti i caffè della città mistica del beghinage debbano restare aperti per il pranzo natalizio. Essi hanno fatto enormi requisizioni; un milione di sigari e un milione di sigarette sono stati requisiti. Inoltre tutte le cantine sono state vuotate.

A Gand, e ciò è strano, è stato ordinato al municipio di fornire un grande numero di lepri. Questa pretesa mette in imbarazzo la municipalità di Gand, poichè è difficile trovare questi paurosi animali nei campi devastati dalla guerra.

Le condizioni della Banca

dell'Impero germanico

Il tasso di sconto ridotto al 5 per cento

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 19.30.

Nella seduta odierna del Consiglio centrale della Banca dell'Impero il presidente S. E. von Havenstein serenò brevemente alle buone condizioni della Banca, affermando che molti motivi, sia economici che finanziari, giustificano la riduzione del saggio di sconto dal sei al cinque per cento. Terminata la seduta ebbe luogo un'adunanza dei membri del Comitato di amministrazione delle Casse prestiti per decidere la riduzione del tasso di interesse in conformità alla riduzione dello sconto della Banca dell'Impero. Questi provvedimenti sono stati accolti con grande favore.

Vice F. R.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 5 la bottiglia, cent. 60 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 10 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.* 245

Deposito generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimento Chim. Farmac. Riuniti, Sc'Apparelli, Via Sant'Anselmo 14-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Palesa, piazza San Carlo, 4 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Barbier Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Turone, via Garibaldi, 15 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Grattarola Luigi, via Pont, 10 — Arnino e Godino, piazza Solferino, 7 — Pera Francesco, via Porta Palatina, 2 — Recordati Luigi, piazza Solferino, 5.

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano

REGALO

Prezioso per sposi per genetliaci, per onomastici, ecc....

Ricordo affettuoso di persona amata

Ornamento da salotto e di ogni casa.....

Spedire cartolina [illegible] il regalo [illegible] ditta [illegible] Via [illegible] 7 — Torino.

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato lire TRE MILIONI

TORINO - MILANO - ROMA - GENOVA - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA - ALBA - CHIERI - BORGO S. DALMAZZO - TENDA

Sede Centrale Torino - Via Roma, 15

LA SOCIETA' FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO
alle migliori condizioni

Riceve somme in deposito
su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare . . .	L. 20000	a vista	
3 1/4 %	" " " "	" 10000	" "	
3 1/2 %	" " " "	" 5000	" "	
3 3/4 %	" " " "	" 2000	" "	
4 %	" " " "	" 500	" "	15188B

Le migliori
CARTOLINE
si trovano in
VIA CAVOUR, 12

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MOBILI
LUIGI GATTI
SPECIALITÀ PIUMINO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
ai CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di previenza e di corrispondenza

PELLICCERIE confezionate e riparate, Manicotti, colletti da [illegible] Stole, Mantelets, colletti da L. 15 a 600. Giacche pellicce da L. 100 in sopra. Pelli in garzoni, assortimento, conciate [illegible] — Prezzi di [illegible]
B. Bigliocca - Via Madama Cristina, 15, TORINO

GIOIELLI-ORO - E. Vigliani
La sola, seria e confidenziale *Casa di compera e vendita* d'occasione, la trasferito in Via **Genova, 1,** angolo via Garibaldi (retto il portone).

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere, *Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine elastiche e di ferro, tutto e vitto per interamente.* Casa di fiducia A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 42, angolo via Nizza. 147

Consorzio Sanitario Cisano sul Neva
CASTELBIANCO
È aperto il concorso al posto di Medico Condotto Superiore L. 1200, più L. 150 quale Ufficiale sanitario, con l'obbligo di risiedere in Castelbianco. Per altre indicazioni rivolgersi al Comune di Cisano sul Neva, capoluogo.
6755 G

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Rivolgetevi da MELLANO, via Mercanti, 2 - Ufficio a fianco. - Compriamo [illegible] e ne compra la metà.
1661

LEVATRICE A. MARELLA
Premiata - Cure segrete - Prezzi minimi - Via Bidone, 23, piano 2°
13013

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., Cure (pensione partorienti), cure segrete, via S. Secondo, 7.
c 1445

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. M., pensione, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-16. Visite ore 9-12, 16-18. Conferenze mensili.
109 B

LEVATRICE - ERIGANTI - Pensione, cure segrete. Via S. Francesco da Paola, 20, Vicino via Po
c 2256

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure segrete. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Bellezia, 28 (Porta Nuova), Torino.
c 2255

I SINTOMI
[illegible] della [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]